Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Lingue e istituzioni economiche e giuridiche dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La Cina e il soft power.

Analisi del fenomeno e traduzione di un articolo specialistico.

Relatore
Dott. Magagnin Paolo

Correlatore
Ch. Prof.ssa Pesaro Nicoletta

Laureando
Vanessa Pedron
Matricola 826627

Anno Accademico
2013 / 2014

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare il Dott. Magagnin Paolo, relatore di questa tesi, per la grande disponibilità e cortesia dimostratemi, e per tutto l'aiuto fornito durante la stesura.

Un sentito ringraziamento ai miei genitori, che mi hanno sempre sostenuta, permettendomi di raggiungere questo traguardo.

Un ultimo ringraziamento ai compagni di studi e agli amici, per essermi stati vicini sia nei momenti difficili, sia nei momenti felici: sono stati per me una parte importante di questi cinque anni di università.

INDICE

引言 1

Prefazione 4

Introduzione 9

Soft power nel mondo 10

Soft power in Cina 14

Capitolo 1: Concetto di soft power 19

1.1 Definizione di soft power 19

1.2 Soft, Hard e Smart power 22

1.3 Strategia di costruzione del soft power a livello nazionale e internazionale 26

Capitolo 2: Espressioni del soft power cinese 32

2.1 La cultura 32

2.2 Mezzi di comunicazione di massa e diaspora cinese 42

2.3 Ruolo nelle organizzazioni internazionali 48

Conclusioni 60

Commento alla traduzione 66

Traduzione 71

Glossario 98

Bibliografia 105

引言

本论文主要探讨中国软实力建设战略。当今“软实力”成为一个在国际公共外交和对外政治中最常用的概念。最早明确提出软实力概念的是美国著名学者、哈佛大学肯尼迪政府学院院长约瑟夫·奈伊（Joseph Nye）。软实力是相对于硬实力而言的。在冷战时期，美国代表了硬实力的象征，专注于军事和经济力量来平衡国际体系的实力地位。然而，今天的软实力在国际关系发展发挥着中心作用，正逐步替代硬实力,成为展现国家实力的重要手段。关于硬实力与软实力的关系，两者都是通过影响他人行为以达到目的。前者可以建立在军事和经济的强制基础之上，而后者可以建立在文化、价值观和政策的吸引力性基础之上。对于中国来说，软实力说的重要意义在于为中国能否崛起和如何崛起提供了一个非常有用的参照体系。中国要完成在国内构建和谐社会、在国际上构建和谐世界的目标，然而真正的崛起应是软实力与硬实力的相辅相成。更有趣的是，这两种权力之间的边界是不明确的。确实，如果采用在人道主义援助方面，经济和军事会变成软实力的最重要来源之一。由于日益全球化和信息化的时代，最近还出现了另一种力量，被称为“巧实力”，包括使用新大众传播媒体和信息技术。软实力的建设战略被纳入国家发展计划，目的是促进中国的“和平崛起”和减轻所谓的“中国威胁论”，同时获得国际社会中的主导地位。为了实现这些目标，政府已作出很多的努力，在过去的几年制订出台了一系列在国内和国外的政策，并签署了许多的双边和多边协定。尽管中国在软实力和经济方面获得了许多成就并实现了巨大的发展，但是中国仍然存在很多可能威胁甚至损害到目前为止所取得的成就的问题。本论文主要分为以下几部分：一，软实力概念的语境；二，一篇关于软实力的中文文献翻译；三，对翻译情况的评述及一个词汇表。

语境方面分成为四个部分。导论部分对软实力概念的起源和历史、地理地位做出全面阐述。然后分析软实力在世界上和中国国内的特征。在分析世界范围内的部分，笔者列举并比较了一系列数据，这些数据展现了不同国家在软实力方面的不稳定性。最靠前的排名总是四大超级大国之间战斗的（美国，英国，法国和德国），而其他国家的位置年复一年地发生较大的变化。而在中国软实力的分析中，还提供了关于软实力建设战略在国家规划一体化的广泛概述。最后描述一些历史政治背景。通过这些背景我们会更了解这一概念在中国国情下的使用情况和中国在这方面实施的发展计划、方针与目标。最后简要地提出了关于“综合实力”、“北京共识”的理论。这些将在之后的章节中与其他中国所采取的策略措施一同被更为详细地阐述。

第一章首先阐述了对软实力概念的界定为“它是一国通过吸引和说服别国服从你的目标从而使你得到自己想要东西的能力”，并“最重要的就是在世界政治情况中制定好议程和结构，这样让别人改变”。软实力是详述在几个层次：精英的与大众的，政府的和非政府组织的。但软实力并不是一个外来概念，事实上孟子和孙子已经促进了道德，法律和合作作为国家关系建设的必要基础。在 “权力” 概念的分析上，它由约瑟夫·奈伊定义为“来影响别人做你想做的事情”，并且可以采取不同的形式：软，硬和巧。核心为军事和经济实力的硬实力经常与软实力对比。这不总是正确的，因为构成两种实力的资源有时候是互通的。最后一种形式的是前两者的结合——巧实力。为了建立软实力，中国在国家和国际层面上使用两种不同的策略：在国家层面上，中国在国家规划中开发了“综合国力”的作用；在国际层面上，中国采取了一系列在外交政策领域与公共外交的措施。

第二章更详细地阐述软权力资源的三种主要类型：文化，大众传媒与国际组织。在文化方面，中国悠久的历史使其资源十分丰富。而最有趣的是，中国更注重于宣扬传统文化、而非现代文化。此外，近年来中国已在世界各地建立了的一套语言文化机构——孔子学院，以便更容易地教学汉语。多年来，不仅这些机构的数量在不断增加，并不同国家更广泛文化交流的数目正在增加。至于大众传播媒体，尽管最近取得了伟大成就，仍有很多问题需要解决，尤其是在党和政府的严格监管的方面。然而，大众媒体在所谓“海外华人” 网的建立方面有很重要的角色：它们不仅仍然坚持海外华人与祖国的关系，而往往鼓励它们回到中国。最后的部分是关于国际组织。为了定义在全球平台自己的角色，这是必不可少的。中国已经能够参加越来越多的组织，使它能给别的国家一个更正面的自己形象，并证明它真的要积极促进世界的和平与平衡。

第三章即最后一章集中于中国软实力的可持续发展的前景。一方面可以清楚地看到中国继续在各个领域实现的改进和成就。不仅仅是在前面的章节中所阐述的所有努力和成果，对未来很多项目所倾注的心血将保持并进一步提高这些年来所取得的位置。而另一方面，还有许多问题需要解决。这肯定需要政府的进一步放权。各个部门的过度控制往往产生负面影响甚至限制其发展，阻碍软实力的维护和增长。在文化和艺术方面特别明显，如在出版业方面中国的海外出版业就没有能够建立自己的位置。但也有其他的问题，比如环境。事实上中国经济持续增长需要使用的自然资源，不仅会影响到环境开发的水平，而且还会导致严重污染的事件。尽管中国签订了不少关于环境保护方面的协议，其碳排放量仍然超标。如果在工业生产方面不采用正确的措施或试图减少碳排放量，经济增长率将受到严重的限制。另一个非常重要的问题是中国发展模式的传播。实际上，“北京共识”不同于美国的模式，还没有

在受中国影响的地区扩散。这是因为它仍然是一个不完善和不完整的发展模式，需要进一步的改进，才可以传播。此外，向专制国家输出这种中国模式，并不利于建立一个正面积极的形象。在我看来，所有这些问题中没有不可逾越的障碍。中国已经证明它可以实现难以想象的事情，比如在当今国际外交和经济的前端我们可以看到中国，作为一个发展中国家可以与美国比肩的身影。只要党和中国政府放松一点对国家的严格控制并向世界更多开放，中国就会获得越来越多的优势。这样中国才会真正征服世界而变成全球上最强大的国家。

下面是对黄金辉、丁忠毅写的学术文本的翻译，题为“中国软实力建设战略的基本框架与优先序选择构想。”作者们目前都在四川大学工作。简而言之，本章的内容是指软实力建设已上升至中国国家发展战略层面的高度。准确定位中国软实力建设的战略目标，并合理选择软实力建设的战略举措与推进的优先序，是充分发挥中国软实力建设后发优势、实现软实力水平持续快速提升的关键。中国软实力建设战略的基本框架，主要涵盖战略目标定位、主要战略举措两方面的内容。从“资源禀赋—行为能力”分析框架审视，中国软实力建设方略主要包括软实力资源开发和资源运用能力两大战略举措集群。在软实力建设的优先序选择上，应以着力推进执政党、政府和民众价值观转型与以政治体制改革为突破口的全面制度创新，内聚民心，外增互信，实现软实力建设效益的最大化。

在本质上，中国开始了一个漫长的旅程去征服世界舞台，继续向这个方向发展将带来成功。这条路是不容易的，因为中国的增长和成就涉及一系列的代价和后果。这些代价和后果是由党和政府来承担，以评估发展计划的可行性。一些学者指出，除了经济和军事上的实力增加外，软实力的增强成为中国扩大区域影响的关键。中国的前景似乎很乐观，但我们必须观望未来的发展，这样可以更好地了解国际形势的改变，像中国如何参与与其他国家竞争，以及他们如何应对中国的快速经济增长。在我看来，中国表现出了极大的能力，所以未来很有可能保持它的国际位置。

PREFAZIONE

Questa tesi tratta principalmente il tema della strategia di costruzione del soft power. Attualmente "soft power" è diventato un termine spesso usato in ambito di politica estera e diplomazia pubblica internazionale. Il primo a definire questo concetto è stato un famoso studioso statunitense e Preside della Kennedy School of Government di Harvard, Joseph Nye. Il soft power viene spesso messo in contrapposizione con lo hard power. Durante gli anni della Guerra Fredda, gli Stati Uniti rappresentavano il simbolo dello hard power, concentrandosi sulla forza militare ed economica per riportare gli equilibri di forza all'interno del sistema internazionale. Tuttavia, ad oggi il soft power ha assunto un ruolo centrale nello sviluppo delle relazioni internazionali, andando a oscurare l'importante funzione svolta finora dello hard power. Riguardo alla relazione tra questi due tipi di potere, entrambi si fondano sulla capacità di influenzare il comportamento altrui al fine di raggiungere i propri obiettivi. Lo hard power si può fondare su basi coercitive di tipo economico e militare, mentre il soft power si può stabilire su basi di carattere attrattivo, come la cultura, i valori e le politiche adottate. Dal punto di vista cinese, il significato intrinseco all'utilizzo del soft power risiede nel dotare la Cina di un utile quadro di riferimento in modo da avere la possibilità e le modalità per continuarne la crescita. La Cina deve perciò migliorare gli obiettivi per la costruzione di una società armoniosa a livello nazionale e di un mondo armonioso a livello internazionale, anche se la vera crescita deve essere garantita dalla combinazione tra hard e soft power. La cosa più interessante è che i confini tra questi due tipi di potere non sono ben definiti. Infatti, se utilizzate in campo di aiuti umanitari, la forza economica e militare possono diventare tra le risorse più importanti del soft power. Nell'epoca di crescente globalizzazione e informatizzazione in cui viviamo, di recente si è sviluppata anche un'altra forma di potere, lo "smart power", il quale comprende anche la capacità di saper sfruttare i nuovi mezzi di comunicazione e le nuove tecnologie informatiche. La strategia di costruzione del soft power rientra nel piano per lo sviluppo nazionale, i cui obiettivi sono la promozione dello "sviluppo pacifico" e l'attenuazione della paura di una "minaccia cinese", così da ottenere allo stesso tempo un ruolo di primo piano all'interno della comunità internazionale. Per realizzare questi obiettivi, il governo si è già impegnato molto. Negli ultimi anni ha sviluppato una serie di politiche nazionali e internazionali e ha firmato numerosi accordi bilaterali e multilaterali. Sebbene la Cina abbia raggiunto molti successi e un grande sviluppo in campo economico e del soft power, tuttavia presenta ancora numerosi problemi rilevanti che possono minare o danneggiare il percorso compiuto fino ad ora.

Questa tesi si divide principalmente nelle seguenti sezioni: contestualizzazione del concetto di soft power, traduzione di un testo cinese in merito all'argomento, un commento all'attività di traduzione e infine un glossario.

La parte di contestualizzazione si divide in quattro sessioni. La parte introduttiva dà alcuni accenni generali in materia di nascita e collocazione storico-geografica del concetto di soft power. Si passa poi ad analizzare la caratterizzazione del soft power nel mondo e in Cina. Nel primo caso, si porta a confronto una serie di dati che mostrano l'instabilità nel mantenimento del soft power da parte dei Paesi. I primi posti della classifica sono sempre giocati tra quattro grandi superpotenze (Stati Uniti, Regno Unito, Francia e Germania), mentre le altre posizioni subiscono anno dopo anno mutamenti anche importanti. Nell'analisi del soft power in Cina, invece, si offre un'ampia panoramica dell'inserimento della strategia per la sua costruzione all'interno della pianificazione nazionale. Si descrivono anche alcuni cenni storico-politici che hanno portato all'adozione di questo concetto all'interno del contesto cinese e le linee generali dei piani di sviluppo attuati dalla Cina in tal senso. Inoltre si fa brevemente accenno a espressioni come "comprehensive power", "Beijing Consensus", le quali verranno trattate in modo più accurato nel corso dei prossimo capitoli insieme al resto delle strategie adottate dalla Cina.

Il primo capitolo tratta, prima di tutto, la definizione del concetto di soft power come "the ability to co-opt or persuade other countries or actors to follow the original country or to want what it wants" e "it is just as important to set the agenda and the structure the situations in world politics as to get others to change"[1]. Il soft power si sviluppa su più livelli: elitario e popolare, governativo e non governativo. Ma il concetto di soft power non è estraneo alla cultura cinese, infatti già Mencio e Sun Zi promuovevano la moralità, la legge e la cooperazione come basi fondamentali per la costruzione dei rapporti tra i Paesi. Si passa poi ad analizzare il concetto di "potere", definito da Nye come "the ability to influence others to get them to do what you want"[2] e le sue varie forme: soft, hard e smart. Lo hard power, il cui fulcro è costituito dalla forza militare ed economica, viene spesso usato in contrapposizione con il soft power. Ciò non è sempre vero, in quanto le risorse che compongono i due poteri spesso diventano strumenti condivisi. L'ultima forma di potere, lo smart power, è invece data dalla combinazione delle prime due. La Cina per la costruzione del suo soft power utilizza due diverse strategie a livello nazionale e internazionale: nel primo caso, ha

[1] LENNON, Alexander T. J., "Introduction", in *The Battle for Hearts and Minds (Using Soft Power to Undermine Terrorist Networks)*, Cambridge, The MIT Press, 2003, p. VIII.
[2] HUNTER, Alan, "Soft Power: China on the Global Stage", *Chinese Journal of International Politics*, 2, 2009, p. 375.

sviluppato un "comprehensive national power"[3] che agisce all'interno della pianificazione nazionale; nel secondo, utilizza una serie di misure in campo di politica estera e diplomazia pubblica.

Il secondo capitolo esemplifica più dettagliatamente le tre principali tipologie di risorse utilizzate dal soft power: quella culturale, quella legata ai mass media e alla diaspora e l'adesione alle organizzazioni internazionali. In campo culturale, la Cina è molto ricca di risorse, anche grazie alla sua millenaria storia. Fattore più interessante è rappresentato dalla scelta cinese di focalizzarsi maggiormente sull'aspetto tradizionale piuttosto che quello moderno. Oltre a ciò, negli ultimi anni la Cina ha stabilito una serie di istituzioni nel mondo, l'Istituto Confucio, per l'insegnamento della lingua. Con gli anni stanno aumentando non solo il numero di questi istituti, ma anche il numero di più generici scambi culturali con i vari Paesi. Per quanto riguarda invece i mezzi di comunicazione, nonostante i grandi risultati ottenuti recentemente, rimangono ancora numerose le problematiche da risolvere, soprattutto legate allo stretto controllo esercitato dal governo e dal Partito. I mass media sono comunque stati importanti per creare una rete che comprendesse i cosiddetti "cinesi d'oltremare" i quali non solo intrattengono ancora rapporti con la madrepatria, ma spesso ricevono incentivi a ritornarvi. L'ultimo ambito è quello delle organizzazioni internazionali, essenziali per la definizione del proprio ruolo all'interno della scacchiera mondiale. La Cina è riuscita a prendere parte a un numero sempre maggiore di associazioni, riuscendo così a dare un'immagine più positiva di sé e dimostrando di voler contribuire attivamente alla pace e all'equilibrio mondiali.

Il terzo e ultimo capitolo si concentra invece sulle prospettive di sostenibilità del soft power cinese. Da un lato, infatti, si possono chiaramente notare i miglioramenti e i successi che la Cina continua a raggiungere nei vari ambiti. Non solo in riferimento a tutti gli sforzi e i risultati descritti nei capitoli precedenti, ma anche mostrando ancora un forte e solido impegno in numerosi progetti futuri per mantenere e migliorare ulteriormente la posizione raggiunta in tutti questi anni. Tuttavia rimangono ancora molti problemi da risolvere. C'è sicuramente bisogno di un maggiore allentamento del sistema governativo. L'eccessivo controllo esercitato su tutta una serie di settori influenza spesso negativamente, se non addirittura limita il loro sviluppo, ostacolando il mantenimento e la crescita del soft power. Ciò è particolarmente evidente in ambito culturale e artistico, come in quello editoriale, in cui l'industria cinese non è infatti ancora riuscita a imporsi. Ciononostante, ci sono anche altri generi di problematiche, come quella ambientale. La sostenuta crescita economica cinese, infatti, richiede un utilizzo di risorse che va a incidere non solo a livello di sfruttamento ambientale, ma anche di inquinamento. Nonostante tutti gli accordi firmati in materia, le emissioni cinesi superano ancora i limiti imposti e, senza l'adozione delle giuste misure

[3] CHO, Young Nam, JEONG, Jong Ho, "China's Soft Power: Discussions, Resources, and Prospects", *Asian Survey*, 48, 3, 2008, p. 457.

a livello di produzione industriale, il tentativo di ridurle minerebbe pesantemente il tasso di crescita economica. Un'altra questione molto importante è quella dell'esportazione del modello di sviluppo cinese. Infatti, a differenza degli Stati Uniti, il modello del "Beijing Consensus" non è stato diffuso nelle aree di influenza cinese. Ciò è dovuto al fatto che esso è ancora imperfetto e incompleto e necessita di ulteriori miglioramenti prima di poter essere esportato. Inoltre, le relazioni con i Paesi a regime autoritario verso cui si dovrebbe esportare questo modello non aiutano la costruzione di un'immagine positiva. Tutti questi, a mio parere, non sono ostacoli insormontabili. La Cina ha già dimostrato di riuscire in cose impensabili, come quella di vedere ai vertici dell'economia e della politica internazionale un Paese in via di sviluppo in grado di tenere testa agli Stati Uniti. È solo necessario che il Partito e il governo cinese allentino un po' la stretta sul controllo dello Stato e si aprano ancora un po' di più verso l'estero. Così la Cina conquisterà veramente il mondo e potrà diventare la nazione più potente a livello globale.

Di seguito è presentata la traduzione del saggio accademico scritto da Huang Jinhui e Ding Zhongyi, intitolato "Considerazioni sulle scelte prioritarie e sulla struttura fondamentale della strategia di costruzione del soft power cinese". Gli autori attualmente insegnano entrambi presso l'Università del Sichuan. In breve, il contenuto dell'articolo fa riferimento, per quanto riguarda l'estensione della strategia di sviluppo nazionale in Cina, al fatto che la costruzione del soft power ha già raggiunto alti livelli. Sono stati identificati alcuni fattori chiave al fine di incrementarne appieno la superiorità, sebbene si sia sviluppata in ritardo, e far sì che continuino ad aumentarne rapidamente il livello. Essi presentano due aspetti, ossia il corretto orientamento degli obiettivi strategici per la costruzione di tale e l'opportuna scelta delle mosse strategiche e delle priorità da promuovere. La struttura basilare del programma di edificazione del soft power cinese include principalmente contenuti relativi a due aspetti, ossia il posizionamento degli obiettivi strategici e le mosse tattiche più importanti. Guardando da vicino la struttura di analisi "dotazione di risorse-capacità d'azione", il piano generale di costruzione del soft power cinese comprende principalmente la combinazione di due grandi linee strategiche, ovvero lo sviluppo delle risorse del soft power e la capacità di utilizzarle. In merito alla scelta delle priorità per la sua edificazione, bisogna considerare l'impegno di portare avanti la trasformazione dei valori del partito al potere, del governo e del popolo e le riforme del sistema politico come una breccia per un totale rinnovamento istituzionale, per una coesione popolare e per una crescente mutua fiducia con l'estero, così da ottimizzare l'efficienza della costruzione del soft power.

In sostanza, la Cina ha cominciato un lungo percorso per la conquista della scena mondiale, ma se continua nella direzione già intrapresa, riuscirà sicuramente nel suo intento. Il percorso non è

facile, in quanto la crescita e l'affermazione cinese comporta un serie di costi e conseguenze la cui gestione da parte del governo e del Partito potrebbe determinare il successo o il fallimento del suo piano di sviluppo. Le prospettive per la Cina sembrano essere abbastanza rosee, ma bisognerà attendere di vederne gli sviluppi futuri per comprendere meglio come cambia la situazione internazionale in cui la Cina si troverà a competere con le altre nazioni e come reagiscono queste ultime. Secondo la mia opinione, considerate le capacità dimostrate finora, la superpotenza asiatica riuscirà a mantenere la sua posizione anche in futuro.

INTRODUZIONE

A partire dai primi anni Novanta si è parlato molto di "soft power" in riferimento al nuovo termine coniato e utilizzato da Joseph S. Nye.[4] In particolare, questa nuova forma di potere risulta interessante nel momento in cui viene associata alla moderna immagine della Cina. Questa superpotenza si presenta oggi come uno dei principali concorrenti degli Stati Uniti, impareggiabili dominatori della scena internazionale per secoli. Tuttavia, ciò che più stupisce sono le differenze tra i due giganti dell'economia: da una parte un Paese in via di sviluppo e con un governo e un mercato molto più rigidi, e dall'altra uno dei Paesi più avanzati e con un apparato politico e commerciale tra i più liberali. Risulterebbe quindi più logico associare il concetto di hard power alla Cina e quello di soft power agli Stati Uniti, ma la situazione è inversa rispetto alle nostre aspettative.

In realtà questi due tipi di potere non sono del tutto esclusivi, ma si presentano come una combinazione in cui uno prevale sull'altro. Tuttavia, se un Paese vuole vincere all'interno della competizione internazionale, dovrà concentrarsi sullo sviluppo del suo soft power. Per raggiungere questo scopo è necessario agire in due direzioni, ossia porre degli obiettivi strategici e saper utilizzare al meglio le risorse di cui si è dotati. Perciò negli ultimi anni la Cina si è impegnata così tanto in questo ambito che il suo piano di costruzione del soft power è entrato a far parte della pianificazione nazionale, in particolare in riferimento alla promozione dello sviluppo pacifico. Tra le sue finalità, infatti, non c'è solo quella di proporsi come un partner commerciale forte e solido, ma anche quella di eliminare il pregiudizio di una "minaccia cinese" e diventare un membro attivo e riconosciuto della comunità internazionale. Ciò non sarebbe però possibile se l'azione cinese si concentrasse solo nella costruzione della sua immagine all'estero. I fondamenti per la costruzione del soft power, infatti, sono principalmente riconducibili a una "good governance" nazionale e a istituzioni e meccanismi solidi ed efficienti all'interno del Paese. Ciò non risulta ancora sufficiente: è necessario il sostegno dello hard power e quindi di una struttura economica competitiva e in espansione e di una forza militare consistente e modernizzata. La costruzione del soft power è perciò molto più complessa e composita di quel che può sembrare: è in parte definita da elementi apparentemente contrastanti con il concetto stesso di tale potere, come può essere lo hard power, ma che in realtà devono solo essere applicati in modo controllato ed equilibrato per creare le condizioni ideali all'attuazione di questa strategia.

Nonostante la Cina oggi sia annoverata tra le superpotenze mondiali, essa rimane tuttavia un Paese in via di sviluppo e in ritardo nella modernizzazione istituzionale in più ambiti. Essa è dotata

[4] NYE, Joseph S., *Soft Power: The Means to Success in World Politics*, New York, Public Affairs, 2004, cap. 1, p. 9.

di una grande quantità di risorse, soprattutto di tipo culturale, che spaziano dalla millenaria storia imperiale alla ricca filosofia confuciana. Sebbene sia consapevole della loro abbondanza e potenzialità, ad oggi la Cina non ha ancora sviluppato un meccanismo per garantirne la gestione e il rinnovo, rischiando così di esaurirle o sprecarle inutilmente in breve tempo. Anche in campo internazionale, nonostante i grandi miglioramenti degli ultimi decenni, la diplomazia cinese non ha ancora acquisito un ruolo abbastanza forte. Inoltre, malgrado le grandi riforme di apertura attuate a partire dalla fine degli anni Settanta, è solo di recente che la Cina è riuscita a farsi accettare all'interno di alcune organizzazioni internazionali, come ad esempio la WTO. I problemi socio-politici (come la strage di piazza Tian'anmen del 1989 o la questione di Taiwan) hanno infatti per anni limitato l'azione cinese nel mondo e hanno dato un'immagine negativa del Paese.

L'immagine della potenza cinese risulta ancora contraddittoria, ma l'impegno dimostrato in questi ultimi decenni ha migliorato la sua posizione all'interno della comunità internazionale e si sono cominciati a vedere i primi risultati raggiunti grazie alla nuova strategia di sviluppo pacifico.[5]

Soft power nel mondo

Più di quattrocento anni fa, Niccolò Machiavelli metteva in guardia i prìncipi italiani sull'importanza di essere temuti più che amati. Tuttavia al giorno d'oggi la soluzione migliore risulta essere data dalla combinazione di entrambi.[6] Inoltre:

> Winning hearts and minds has always been important, but it is even more so in a global information age. Information is power, and modern information technology is spreading information more widely than ever before in history. Yet political leaders have spent little time thinking about how the nature of power has changed and, more specifically, about how to incorporate the soft dimensions into their strategies for wielding power.[7]

Attualmente un governo si deve fare promotore di valori in tre ambiti: nella condotta interna al Paese, all'interno delle istituzioni internazionali e nelle questioni di politica estera. Solo così potrà influire sulle scelte altrui. Infatti, mentre in passato gli Stati più deboli si univano nel tentativo di contrastare quello più forte, oggi questa strategia non è più efficacemente realizzabile. Il concetto stesso di potere si presenta in modo meno tangibile e assume un carattere più "soft" rispetto al passato. Tuttavia, lo sviluppo di questo tipo di idea viene limitato dalla presenza in molte parti del

[5] HUANG Jinhui 黄金辉，DING Zhongyi 丁忠毅, "Zhongguo ruanshili jianshe zhanlüe de jiben goujia yu youxianxu xuanze gouxiang" 中国软实力建设战略的基本框架与优先序选择构想 (Considerazioni sulle scelte prioritarie e sulla struttura fondamentale della strategia di costruzione del soft power cinese), *Jiaoxue yu yanjiu*, 4, 2013, pp. 51-61.
[6] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 1, p. 1.
[7] *Ibidem.*

mondo di governi ancora lontani dagli ideali di democrazia. Proprio a causa di questa differenziazione a livello globale diventa importante saper sfruttare al meglio ogni tipo di potere (militare, economico e culturale), creando un mix in grado di sostenere la propria posizione internazionale in un'epoca di trasformazioni rapide e importanti.[8]

In quest'epoca di globalizzazione, l'informazione è diventata la nuova forma di potere. Soprattutto dopo la fine della Guerra Fredda, con la caduta di molti regimi autoritari e la nascita di nuovi governi democratici, la costruzione di credibilità e di una buona reputazione sono diventati risorse fondamentali. Le nuove tecnologie e la rapida diffusione di informazioni che esse permettono, rendono molto più semplici ed efficaci le operazioni di propaganda, aumentando così notevolmente i potenziali vantaggi raggiungibili tramite un uso attento del soft power. Ciò si può rivelare un'arma a doppio taglio: infatti, gli altri Stati potrebbero usare gli stessi mezzi per dare un'immagine negativa dei concorrenti altrettanto rapida ed efficace.

Il soft power comprende due sfere: nazionale e internazionale. Nonostante le due non appaiano direttamente interconnesse, in realtà si influenzano in modo rilevante. Infatti "the way a country is perceived can make a critical difference to the success of its business, trade and tourism efforts, as well as its diplomatic and cultural relations".[9] Ciò si può ben vedere nel caso della Cina: in seguito alla strage di piazza Tian'anmen del 4 giugno 1989, la richiesta avanzata nel 1986 di entrare nella WTO venne lasciata in sospeso fino all'accettazione del 2001, a causa della reazione aggressiva che il governo cinese aveva avuto in quell'occasione.

Per capire meglio la fragilità degli equilibri dei soft power è sufficiente far riferimento alle classifiche stilate dalla compagnia Monocle. Il suo indice di calcolo comprende 5 fattori, aumentando così il numero di quelli invece identificati da Nye:

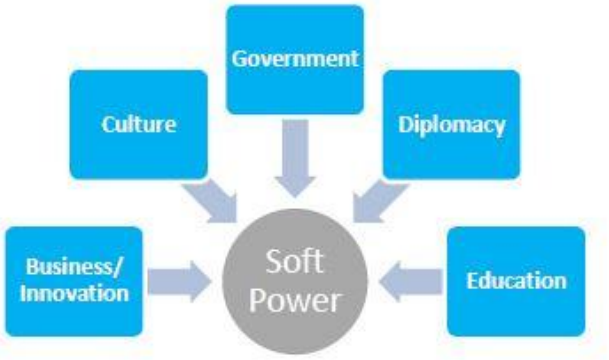

Fig. 1 Fattori di calcolo del soft power (Fonte: *Monocle*)

[8] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 1, p. 30.
[9] HENG, Yee-Kuang, "Mirror, Mirror on the Wall, Who Is the Softest of Them All? Evaluating Japanese and Chinese Strategies in the Soft Power Competition Era", *International Relations of the Asia-Pacific*, 10, 2010, cap. 5, p. 299.

La prima indagine è datata al 2010 ed è stata poi ripetuta annualmente. In seguito alla prima pubblicazione, la stima dei diversi soft power a livello mondiale è stata valutata introducendo anche ulteriori metodi di calcolo su più fattori. Di seguito verranno presentate le classifiche inerenti al solo uso dei cinque agenti sopra indicati in modo da poter mettere a confronto anche i risultati meno recenti. Secondo l'ordine di lettura, le tabelle illustrano le graduatorie in riferimento agli anni 2010, 2011 e 2012.

Rank	Country	Score
1	France	1.64
1	UK	1.64
3	USA	1.57
4	Germany	1.44
5	Switzerland	1.39
6	Sweden	1.33
7	Denmark	1.21
8	Australia	1.16
9	Finland	1.13
10	Netherlands	1.08
11	Spain	1.05
12	Canada	1.04
13	Singapore	1.01

Rank	Country	Score
14	Norway	0.99
15	Japan	0.97
16	Italy	0.81
17	China	0.80
18	Israel	0.78
19	Korea	0.73
20	South Africa	0.69
20	Brazil	0.69
22	Mexico	0.61
23	India	0.60
24	UAE	0.56
25	Turkey	0.50
26	Russia	0.45

Fig. 2 Classifica del soft power a livello mondiale, 2010 (Fonte: *Monocle*)

Rank	Country	Score
1	USA	7.41
2	UK	6.78
3	France	6.21
4	Germany	6.15
5	Australia	5.64
6	Sweden	5.35
7	Japan	5.08
8	Switzerland	5.07
9	Canada	4.91
10	Netherlands	4.90
11	Norway	4.82
12	Denmark	4.78
13	Spain	4.68
14	Korea	4.52
15	Finland	4.45

Rank	Country	Score
16	Italy	4.28
17	New Zealand	4.17
18	Austria	4.10
19	Belgium	3.80
20	China	3.74
21	Brazil	3.55
22	Singapore	3.49
23	Turkey	3.33
24	Chile	2.94
25	Portugal	2.81
26	Israel	2.67
27	India	2.64
28	Russia	2.43
29	Czech. Rep.	2.36
30	Greece	2.35

Fig. 3 Classifica del soft power a livello mondiale, 2011 (Fonte: *Monocle*)

Rank	Country	Score	Rank	Country	Score
1	UK	7.289	21	New Zealand	4.249
2	USA	6.989	22	China	4.237
3	Germany	6.484	23	Portugal	4.217
4	France	6.472	24	Ireland	4.160
5	Sweden	5.752	25	Poland	3.817
6	Japan	5.613	26	Singapore	3.759
7	Denmark	5.598	27	Mexico	3.590
8	Switzerland	5.553	28	Russia	3.564
9	Australia	5.534	29	Israel	3.437
10	Canada	5.417	30	Thailand	3.347
11	South Korea	5.350	31	Czech Rep.	3.346
12	Norway	5.327	32	Chile	3.285
13	Finland	5.267	33	Greece	3.260
14	Italy	5.186	34	South Africa	3.117
15	Netherlands	5.161	35	Argentina	3.062
16	Spain	4.981	36	India	2.776
17	Brazil	4.675	37	Malaysia	2.606
18	Austria	4.650	38	UAE	2.416
19	Belgium	4.556	39	Egypt	2.351
20	Turkey	4.263	40	Indonesia	1.739

Fig. 4 Classifica del soft power a livello mondiale, 2012 (Fonte: *Monocle*)

Secondo l'ultima indagine svolta, lo scorso anno la situazione si presentava come segue.

Rank	Country
1	Germany
2	UK
3	USA
4	France
5	Japan
6	Sweden
7	Australia
8	Switzerland
9	Canada
10	Italy

Fig. 5 Classifica del soft power a livello mondiale, 2013.

(Fonte: *Monocle*[10])

Si può notare che ai vertici della classifica i giochi di potere sono sempre stati controllati da quattro superpotenze (Francia, Stati Uniti, Germania e Regno Unito), nessuna delle quali è però riuscita a mantenere il primato in uno degli anni successivi. Alle posizioni inferiori invece le cose possono cambiare drasticamente. L'Italia, ad esempio, ha mostrato un costante miglioramento, entrando addirittura tra i dieci Stati con il soft power più influente al mondo. Il caso della Cina invece è più particolare poiché, calcolato secondo questi cinque fattori, manifesta una continua retrocessione. Tuttavia, se la situazione viene analizzata secondo i nuovi agenti di calcolo per il soft

[10] *Soft Power Survey 2013*, Monocle Film-Affairs, http://monocle.com/film/affairs/soft-power-survey-2013/, consultato il 19 aprile 2014.

power (design/architettura, produzione culturale, leadership mondiale, esempi di soft power, cucina, compagnie aeree nazionali/aeroporti principali e marchi commerciali), si ha un risultato completamente diverso.

Rank	Government	Culture	Diplomacy	Education	Business/Innovation
1	Norway	USA	France	USA	Finland
2	Switzerland	UK	UK	UK	Switzerland
3	Sweden	France	Germany	Australia	Singapore
4	Denmark	Australia	USA	Germany	Sweden
5	Netherlands	Germany	Sweden	China	Denmark
6	Finland	China	Netherlands	Japan	Netherlands
7	New Zealand	Italy	Norway	France	Japan
8	Canada	Canada	Italy	Canada	Germany
9	Australia	Spain	Belgium	Korea	Norway
10	Austria	Korea	Canada	Netherlands	UK

Fig. 6 Classifica del soft power a livello mondiale calcolato secondo i nuovi indici, 2013 (Fonte: *Monocle*)

La Cina in questo caso compare nelle prime posizioni sia in ambito culturale che educativo, ossia in quei campi che costituiscono il cuore per lo sviluppo del soft power. Di seguito si procederà ad analizzare in modo più specifico la crescita e le caratteristiche inerenti la nuova grande superpotenza asiatica.

Soft power in Cina

Oggi il "sogno americano" è tramontato. Le più grandi testate giornalistiche del mondo parlano di "sogno cinese" e di Cina come simbolo di una nuova potenziale prosperità, in particolare da parte dei Paesi africani e medio orientali.[11] Tuttavia, già secoli fa un grande stratega aveva capito l'importanza del ruolo che sarebbe andato a rivestire. Come riporta Federico Rampini,

> "Quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà": questa profezia di Napoleone – che la formulò nel 1816, dopo aver letto la relazione di viaggio del primo ambasciatore inglese in Cina, Lord Macartney – sembra oggi destinata ad avverarsi nella dimensione economica, prima ancora che in quella militare a cui pensava l'imperatore. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), che riunisce i 30 paesi più industrializzati, rivela un sorpasso clamoroso: gli Stati Uniti non sono più la prima destinazione degli investimenti dal resto del mondo, sono stati spodestati proprio dalla Cina come meta preferita delle multinazionali.[12]

Tuttavia, tutto ciò ha avuto un prezzo molto alto. Non solo in termini di degrado ambientale e scarsità di risorse, ma anche di corruzione e di ingiustizie a livello economico e sociale. Se da un lato c'è il nuovo "sogno cinese", dall'altro c'è anche la "minaccia cinese". L'Occidente guarda alla

[11] WANG, Jian, *Soft Power in China: Public Diplomacy through Communication*, New York, Palgrave Macmillan, 2011, cap. 2, p. 29.
[12] RAMPINI, Federico, *Il secolo cinese*, Milano, Mondadori, 2005, cap. 1, p. 1.

nuova grande potenza asiatica come il simbolo del nuovo imperialismo: a intimorire è, infatti, l'imponente presenza cinese nel continente africano dovuta principalmente alla necessità di rifornirsi di risorse energetiche. Per anni la Cina aveva seguito la linea promossa da Deng Xiaoping chiamata *taoguang yanghui* 韬光养晦 ("nascondere le proprie capacità e restare in attesa"), mantenendo un basso profilo a livello internazionale. Tuttavia, in seguito alla sua imponente crescita economica, dal 2003 il governo cinese ha adottato una nuova serie di misure che comprendono 和平崛起 (*heping jueqi*, "crescita pacifica"), 和平发展 (*heping fazhan*, "sviluppo pacifico") e 和谐社会 (*hexie shehui*, "società armoniosa"). Inoltre, al 17° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, nel 2007, il Presidente Hu Jintao ha indicato il "soft power culturale" (*wenhua ruanshili* 文化软实力) come "un requisito basilare per la realizzazione dello sviluppo scientifico e dell'armonia sociale".[13] Secondo ciò che è stato affermato in quell'occasione, la Cina adempierebbe appieno alla descrizione data da Nye rispetto al soft power. Gli obiettivi cinesi a livello internazionale sono quelli di diventare un Paese più influente politicamente, più competitivo economicamente, con un'immagine più accattivante e degna di maggior rispetto a livello morale. Tuttavia, la cosa più importante è il mezzo scelto per raggiungere questi traguardi, ossia la cultura, in particolare quella tradizionale.[14] Un elemento a suo vantaggio in questa epoca di globalizzazione e di informatizzazione è sicuramente rappresentato da Internet e dai media. Grazie ad essi la Cina è riuscita a mettersi in contatto con tutte le comunità di cinesi emigrati nelle varie parti del mondo e farli sentire parte della crescita di questa nuova superpotenza, conquistando così nuovo favore riguardo al suo sviluppo.[15]

La Repubblica Popolare Cinese (RPC) è il primo Paese in via di sviluppo a trasformarsi in potenza mondiale.[16] L'ascesa del suo soft power nel contesto internazionale si può ricondurre alla fine degli anni Novanta, in concomitanza con l'inizio del declino statunitense. Il 1997 rappresenta un anno di svolta: la Cina si rafforza in ambito di politica estera e si presenta come *daguo* 大国. È però a partire dai primi anni 2000 che si avvia concretamente una *charm offensive*. I nuovi obiettivi di leadership mondiale posti dal gigante asiatico furono sicuramente fonte di timore per molti altri Paesi, ma nel 2004 il Primo Ministro Wen Jiabao ha sùbito cercato di tranquillizzare l'opinione pubblica affermando che la crescita della Cina "will not come at the cost of any other country, will

[13] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 1, p. 8.
[14] *Ivi*, cap. 2, pp. 24-27.
[15] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive: How China's Soft Power Is Transforming the World*, New York, Yale University Press, 2007, cap. 2, pp. 12-36.
[16] KEITH, Ronald C., *China as a Rising World Power and Its Response to "Globalization"*, Oxon, Routledge, 2005, cap. 1, p. 1.

not stand in the way of any other country, nor pose a threat to any other country".[17] Il Presidente Hu Jintao ha inoltre aggiunto: "History tells us that any attempt by a country to realize its interests through the use or threat of force, or to place its interests above those of other nations, will get nowhere. Such attempts are against the tide of history of human development and against the fundamental interests of people all over the world."[18] Proprio grazie alla definizione di uno sviluppo pacifico la Cina riesce a conseguire uno dei suoi obiettivi: ottenere abbastanza risorse per sostenere la crescita economica. In ambito diplomatico inoltre si pone come nazione neutra che non intende interferire nelle questioni interne ai singoli Paesi, intrattenendo rapporti amichevoli con tutti, indipendentemente dal regime di governo: è questo il caso di molti Stati africani, da cui riesce a ottenere un'ulteriore fornitura di risorse. Il successo economico diventa la nuova arma fondamentale per il soft power cinese: nel 2013 il gigante asiatico in via di sviluppo diventa la nuova potenza commerciale mondiale rubando la scena ai moderni e tecnologici Stati Uniti. Ma ciò si estende anche al campo diplomatico, in particolare nell'area del sud-est asiatico, dove la presenza americana e giapponese nella risoluzione delle controversie sta lentamente svanendo.[19] Questione delicata rimane quella relativa a Taiwan. Mentre prima era quest'ultima a essere riconosciuta all'interno delle diverse organizzazioni mondiali, ora viene legittimato il governo comunista continentale, il quale ne ha ora preso il posto. Proprio a causa di questa nuova situazione, torna il problema relativo all'appartenenza o meno dell'isola al territorio cinese, poiché effettivamente il governo democratico non viene più identificato a livello internazionale come Stato indipendente all'interno delle varie organizzazioni.[20]

Ciò che è più interessante riguardo alla costruzione del soft power cinese è l'idea che esso sia parte costituente di un "comprehensive power" che ogni grande nazione dovrebbe possedere. Questo tipo di potere comprende anche lo hard power senza il quale non sarebbe possibile conquistare e mantenere una posizione internazionale rilevante. Inizialmente questo "comprehensive power" nasce in riferimento allo sviluppo di una strategia interna al Paese, ma a partire dalla fine degli anni Novanta viene orientato anche all'esterno dei confini nazionali. L'elemento più preoccupante per gli altri Stati è che la Cina è ancora un regime autoritario e ciò influenza fortemente l'idea che essi possono avere sullo sviluppo della sua potenza militare ed economica. Per attenuare questi timori, per anni la Cina si è fatta promotrice dei valori alla base del soft power, cercando di sottolineare l'impegno assunto per realizzarli al meglio. Tra questi: pace,

[17] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 3, p. 38.
[18] *Ivi*, cap. 3, p. 40.
[19] *Ivi*, cap. 1, pp. 1-11.
[20] LANTEIGNE, Marc, *China and International Institutions: Alternate Paths to Global Power*, Oxon, Routledge, 2005, cap. 2, pp. 61-88.

sviluppo, cooperazione, democrazia, giustizia, diritti umani, sviluppo pacifico, stabilità e armonia.[21] Questa commistione di caratteristiche autoritarie e di crescita non belligerante è stata definita dagli studiosi stranieri con il nome di "Beijing Consensus", in opposizione al "Washington Consensus".[22] Quest'ultimo, infatti, è caratterizzato da una serie di valori liberali ricavati dall'esperienza e dagli interessi dei Paesi occidentali ed è quello che ad oggi risulta ancora vincente. Il modello cinese, infatti, non viene esportato e risulta debole da imitare non solo per la intrinseca caratterizzazione cinese, ma anche per la sua ambiguità, in contrasto con la stabilità e la trasparenza del modello statunitense. La Cina ha raggiunto un rapido sviluppo assumendo il ruolo di "fabbrica del mondo", pagando in termini di costi umani e ambientali e tralasciando lo sviluppo scientifico e intellettuale. Per poter diventare un esempio da seguire per gli altri Stati non deve solo migliorare questo aspetto, ma attuare una modernizzazione del settore istituzionale sia interno che internazionale, sviluppare un sistema di valori solido e trasparente e avviare una trasformazione della società in senso più democratico.[23] Tuttavia, il modello cinese si rivela vincente nell'area del sud-est asiatico. Questi Stati condividono la stessa condizione di Paesi in via di sviluppo, la promozione di nuovi ordinamenti e di strutture e visioni simili in merito a molte questioni in materia internazionale. Inoltre, la RPC sostiene dialoghi sulla sicurezza regionale versatili, su più livelli e su diversi fronti, oltre a una cooperazione basata sull'uguaglianza e sulla negoziazione consensuale, "cercando un terreno comune mantenendo le reciproche differenze" e uno sviluppo graduale e regolare.[24]

Il punto debole per la costruzione di un'immagine positiva della Cina risiede in alcuni problemi con la diplomazia pubblica, tra cui l'attuale disputa sui diritti umani interna al Paese, la questione del Tibet e gli stretti rapporti con regimi autoritari e corrotti. Infatti, la crescita della sua forza militare viene direttamente associata a queste tematiche, anche se non esercita solamente una funzione coercitiva (è stata più volte usata per aiuti umanitari).[25] Il problema ambientale si rivela altrettanto importante. Il ritmo incalzante della crescita economica deve essere sostenuto da uno sfruttamento di risorse e dell'ambiente che creano gravi problemi non solo all'interno del Paese, ma anche a livello globale, portando talvolta a casi estremi (si ricorda l'episodio dello scorso ottobre per cui un'intera città, Harbin, è rimasta chiusa e isolata a causa dello smog). Gran parte dell'impegno cinese viene perciò indirizzato al rafforzamento dell'integrazione interna al Paese e allo sviluppo di un solido mercato nazionale, così da ottenere comunque un feedback positivo e il

[21] LI, Mingjiang, *Soft Power: China's Emerging Strategy in International Politics*, Lanham, Lexington Books, 2009, cap. 2, pp. 35-36.
[22] RAMO, Joshua Cooper, "The Beijing Consensus", *Foreign Policy Institute Report 2004*, cit. in LI, Mingjiang, *Soft Power, op. cit.*, cap. 4, p. 69.
[23] LI, Mingjiang, *Soft Power, op. cit.*, cap. 7, p. 139.
[24] KEITH, Ronald C., *China as a Rising World Power and Its Response to "Globalization"*, *op. cit.*, cap. 1, p. 4.
[25] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 2, p. 27.

sostegno da parte della popolazione per le misure adottate dal governo.[26] Un ulteriore fattore limitante è rappresentato dalla stessa cultura: se è vero che da un lato la Cina è dotata di una riserva di risorse culturali immensa, dall'altra è anche vero che non ha mai creato una vera e propria industria culturale. Questa situazione è fortemente condizionata dal clima di controllo e censura esercitato dal Partito sullo scambio di opinioni e idee. È quindi necessario operare una serie di riforme che liberalizzino maggiormente questo settore perché la RPC possa effettivamente godere di tutti quei vantaggi che il soft power può portare a un Paese dotato di una cultura così antica e ricca e riesca a dissipare anche gli ultimi dubbi sulla sua trasparenza e affidabilità.[27]

La ragione per cui la Cina ha deciso di puntare sul soft power è di carattere strategico. La grande crescita economica che l'ha caratterizzata e la pianificazione di un "comprehensive national power" sottolineavano principalmente la natura coercitiva dell'azione cinese. Sfruttando l'opportunità creata dal fallimento della spedizione americana in Iraq, la Cina ha potuto far rivalutare la propria immagine a livello globale. Il soft power è risultato così l'arma vincente, soprattutto perché si adatta particolarmente alla società cinese, che tiene in grande considerazione la cultura e il pensiero tradizionale. In questo modo si dà una nuova immagine più rasserenante della superpotenza asiatica in grado di placare, almeno in parte, le paure e i timori che si erano diffusi fino a quel momento.[28]

Di seguito si analizzerà più in dettaglio il concetto di soft power, in quali forme si concretizza e la sua funzione all'interno dell'attuale situazione cinese.

---

[26] ZHAO, Yuezhi, *Communication in China: Political Economy, Power, and Conflict*, Lanham, Rowman & Littlefield Publishers, 2008, cap. 3, p. 158.
[27] HUANG, Yanzhong, DING, Sheng, "Dragon's Underbelly: An Analysis of China's Soft Power", *East Asia*, 23, 4, 2006, pp. 22-44.
[28] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 2, p. 31.

CAPITOLO 1

CONCETTO DI SOFT POWER

1.1 Definizione di soft power

Come aveva osservato Osama Bin Laden, alle persone piacciono i cavalli forti. Ma il potere si manifesta in molte forme e il soft power non rappresenta una debolezza. È anch'esso una forma di potere e il fallimento nella sua integrazione all'interno della strategia nazionale è un grave errore. Per definirlo in modo conciso, si può dire che esso consiste nell'abilità di ottenere ciò che si vuole usando forme di attrazione piuttosto che la coercizione o il pagamento. Questo tipo di fascino risiede quindi nella cultura di un Paese e nelle sue idee e linee politiche.[29]

Il primo a sviluppare il concetto di "soft power" è stato Joseph S. Nye, prima definendolo nel 1990 in *Bound to Lead* e poi approfondendo l'argomento nel 2001 in *The Paradox of American Power*. La riflessione in proposito nasce in concomitanza con l'inizio del declino americano e l'idea che "winning the peace is harder than winning a war, and soft power is essential to winning the peace".[30] Il soft power di un Paese si costruisce principalmente su tre tipi di risorse: cultura, ideali politici e politica estera. Perciò i valori sostenuti dal governo in grado di influenzare maggiormente l'opinione pubblica sono quelli relativi alla sua condotta nazionale, alle istituzioni internazionali e alla politica estera.[31] Più dettagliatamente, il soft power viene definito come "the ability to co-opt or persuade other countries or actors to follow the original country or to want what it wants" e "it is just as important to set the agenda and the structure the situations in world politics as to get others to change".[32] In particolare, Nye aggiunge che "If I can get you to do what I want, then I do not have to use carrots or sticks to make you do it". [33] Il dispiegamento del soft power prevede quattro passaggi: risorse, diffusione, ricezione e risultato.[34] Questo tipo di attrazione può essere definita come il "brand" di uno Stato e può essere indirizzata attraverso diversi canali, compresi la cultura nazionale popolare e elitaria, la diplomazia pubblica, la condotta negli affari con l'estero, la percezione internazionale delle politiche governative e la forza gravitazionale esercitata dalla propria economia. Quando Nye ha coniato il termine soft power aveva però escluso elementi come

[29] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, Preface, p. X.
[30] *Ivi*, Preface, pp. XI-XII.
[31] *Ivi*, cap. 1, pp. 11-14.
[32] LENNON, Alexander T.J., *The Battle for Hearts and Minds (Using Soft Power to Undermine Terrorist Networks)*, Cambridge, The MIT Press, 2003, Introduction, p. VIII.
[33] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 1, p. 5.
[34] HENG, Yee-Kuang, "Mirror, Mirror on the Wall, Who Is the Softest of Them All? …", cap. 4, p. 292.

gli investimenti, il commercio, la diplomazia e gli aiuti, considerandoli all'interno dell'idea di "carrots and sticks". Tuttavia il soft power è cambiato e ha ampliato il suo campo di influenza. Al giorno d'oggi il soft power esclude l'ambito militare e di sicurezza, ma comprende settori come la crescita economica coercitiva e gli strumenti diplomatici. Esso si sviluppa inoltre su più livelli: uno "alto" diretto alle élite e uno "basso" per la popolazione; uno governativo (costituito da politici e leader) e uno non governativo (costituito da uomini d'affari, volontari dei Corpi di Pace e popstar).[35]

Per la Cina il soft power può risultare naturalmente accattivante per la diretta associazione con la tradizione cinese, in particolare con Sun Zi e Mencio, i quali ponevano particolare attenzione all'elemento psicologico e morale del potere.[36]

Sun Zi, ne *L'Arte della Guerra*, scrive che è meglio attaccare la mente del nemico piuttosto che assalirne le città fortificate e che la più grande "eccellenza" non risiede nella vittoria sul campo di battaglia, ma nel soggiogare l'esercito avversario senza dover lottare. Così facendo, raccomanda di utilizzare come arma vincente l'attrazione esercitata dalla razionalità, moralità, etica e aspirazione del nemico.[37]

Un altro pensatore cinese conosciuto per aver scritto in merito al soft power (anche se naturalmente non l'ha definito in questi termini) è Mencio (372-289 a.C.). Egli riteneva che un re benevolo non avrebbe avuto rivali e avrebbe facilmente ottenuto il supporto dei popoli, compresi quelli oppressi in altri Paesi. Egli ha inoltre scritto in merito al valore attribuito alla non-violenza e alla necessità per un sovrano di coltivare le proprie virtù così da attrarre la benevolenza degli altri:

> There is a way to gain the whole world. It is to gain the people, and having gained them one gains the whole world. There is a way to gain the people. Gain their hearts, and then you gain them … If others do not respond to your love with love, look into your own benevolence; if others do not respond to your attempts to govern them, look into your own wisdom; if others do not respond to your courtesy, look into your respect. In other words, look into yourself whenever you fail to achieve your purpose. When you are correct in your person, the whole world will turn to you.[38]

Il concetto di soft power non è quindi del tutto nuovo all'interno della filosofia cinese, la quale promuoveva la moralità, la legge e la cooperazione come basi fondamentali per la costruzione dei rapporti tra i Paesi. La natura umana non veniva concepita come intrinsecamente cattiva e perciò era preferibile che gli Stati collaborassero piuttosto che agissero come agenti autonomi. Il

[35] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 1, p. 6.
[36] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 3, p. 37.
[37] BARR, Michael, *Who's Afraid of China? The Challenge of Chinese Soft Power*, London, Zed Books, 2011, cap. 2, p. 26.
[38] *Ivi*, cap. 2, pp. 25-26.

Confucianesimo stesso, in generale, esortava a conquistare la leadership ponendosi come esempio da seguire ed evitando l'imposizione forzata dei propri valori sugli altri.[39]

Tuttavia Nye specifica che i criteri su cui si fonda il soft power – attrazione, persuasione, cooptazione ed emulazione – sono definiti in base al presupposto che le risorse che lo costituiscono siano stimolanti, persuasive e attraenti naturalmente. Ma non è sempre così. Ci sono casi in cui culture, ideologie, valori o norme possono risultare fonte di risentimento, repulsione, ostilità o addirittura conflitto. La cultura in questo caso può diventare il catalizzatore di grandi scontri militari.[40] La Cina deve quindi riuscire a gestire in modo attento e ponderato il suo soft power, poiché "the rise of China recalls Thucydides's warning that the belief in the inevitability of conflict can become one of its main causes."[41] Esso diventa quindi uno strumento fondamentale all'interno della strategia di sviluppo nazionale per infondere un senso di orgoglio culturale, rafforzare la coesione nazionale in rapporto alla disuguaglianza economica, promuovere la legittimità del regime attraverso una morale esemplare e creare una "società armoniosa" per resistere all'intrusione culturale straniera.[42]

In epoca moderna il concetto di soft power ha interessato molti studiosi che lo hanno spesso usato come base per sviluppare altre idee strettamente interconnesse. Ad esempio, Hans J. Morgenthau è arrivato ad identificare fino a nove elementi caratterizzanti un potere nazionale, tra cui la posizione, la morale, la qualità della diplomazia e del governo di uno Stato che vanno a completare l'elenco delle risorse già precedentemente identificate come costituenti del soft power. Sulla stessa linea anche E. H. Carr, Kalus Knorr e Ray Cline.[43] Più innovativi invece gli sviluppi del Nation Branding di Simon Anholt, del Nation Brand Ecology di Michael Keane e del Nation's Brand with Design Management di Tetsuyuki Hirano, vere e proprie teorie sviluppate a partire dagli studi effettuati sul soft power e riscontrabili nel particolare caso del Giappone.[44] In epoca moderna il soft power si rivela sempre più di fondamentale importanza per la definizione di un Paese: "the way a country is perceived can make a critical difference to the success of its business, trade and tourism efforts, as well as its diplomatic and cultural relations", poiché la natura della lotta di

[39] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 2, pp. 25-26.
[40] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 1, p. 4.
[41] CHAN, Steve, *China, the U.S., and the Power-Transition Theory: A Critique*, Oxon, Routledge, 2008, Conclusion, p. 123.
[42] HENG, Yee-Kuang, "Mirror, Mirror on the Wall, Who Is the Softest of Them All? …", *op. cit.*, cap. 3, p. 286.
[43] HUANG, Yanzhong, DING, Sheng, "Dragon's Underbelly…", *op. cit.*, pp. 22-44.
[44] LI, Adrian, *Nation Brand: China*, https://www.youtube.com/watch?v=eA64uAN-iU0, 7 agosto 2009, consultato il 24 aprile 2014.

strategia si è trasformata in una gara dove il carattere "soft" del potere ha cominciato a svolgere un ruolo ancora più importante all'interno delle relazioni internazionali.[45]

1.2 Soft, Hard e Smart power

Secondo la definizione fornita dal dizionario, il potere consiste nella capacità di fare determinate cose e controllare gli altri, ossia di fare in modo che gli altri facciano ciò che altrimenti non avrebbero mai fatto.[46] Poiché l'abilità di esercitare un controllo sugli altri è spesso associata con la proprietà di un certo tipo di risorse, i politici di solito definiscono il potere come il possesso di una popolazione, di un territorio, di risorse naturali, di una certa estensione economica, di una forza militare e di una stabilità politica. Tradizionalmente la forza di una grande potenza si misura in guerra. Tuttavia, oggi si sta perdendo questa connotazione prettamente legata all'aspetto militare, includendo invece fattori come la tecnologia, l'educazione e la crescita economica, a scapito del lato geografico, della popolazione e delle materie prime. Di recente, infatti, è subentrata una nuova sfera all'attenzione dei capi di governo: la sicurezza. La sicurezza nazionale è diventata una questione molto più complicata poiché le minacce sono passate dall'essere di origine bellica a quella ecologica ed economica. Inoltre, l'uso della forza militare sta diventando sempre più costoso, anche se resta fondamentale nella sua funzione difensiva. Perciò la bilancia del potere oggi si gioca intorno al tavolo della diplomazia internazionale sulla base del "co-optive power" che i vari Paesi sono in grado si esercitare gli uni sugli altri.[47]

Secondo una definizione fornita di recente da Nye, invece, "the basic concept of power is the ability to influence others to get them to do what you want. There are three major ways to do that: one is to threaten them with sticks; the second is to pay them with carrots; the third is to attract them or co-opt them, so that they want what you want. If you can get others to be attracted, to want what you want, its costs you much less in carrots and sticks".[48] Questo tipo di soft power include le virtù normative, i media, le pratiche commerciali, l'educazione e la lingua. Una nazione può sviluppare una serie di altre risorse per raggiungere gli stessi obiettivi. Lo hard power sfrutta la forza militare o, come minimo, una sua credibile minaccia. Tecniche meno "hard" possono essere le varie forme di pagamento, anche in mazzette, o la pressione a livello istituzionale. Il soft power

[45] HENG, Yee-Kuang, "Mirror, Mirror on the Wall, Who Is the Softest of Them All? …", *op. cit.*, cap. 5, p. 299.
[46] DAHL, Robert, *Who Governs? Democracy and Power in an American City*, New Haven, Yale University Press, 1961, cit. in NYE, Joseph S. Jr., "Soft Power", *Foreign Policy*, 80, 1990, p. 154.
[47] NYE, Joseph S. Jr., "Soft Power", *op. cit.*, pp. 154-166.
[48] HUNTER, Alan, "Soft Power: China on the Global Stage", *Chinese Journal of International Politics*, 2, 2009, p. 375.

invece si sviluppa sulla promozione dei valori culturali e sulla comprensione.[49] La sua espressione più influente possiede molteplici canali di comunicazione per risolvere i problemi strutturali; inoltre, la cultura e le idee che promuove si avvicinano molto alla normativa globale generale e la sua credibilità è rafforzata dai principi e dalle politiche nazionali e internazionali.[50]

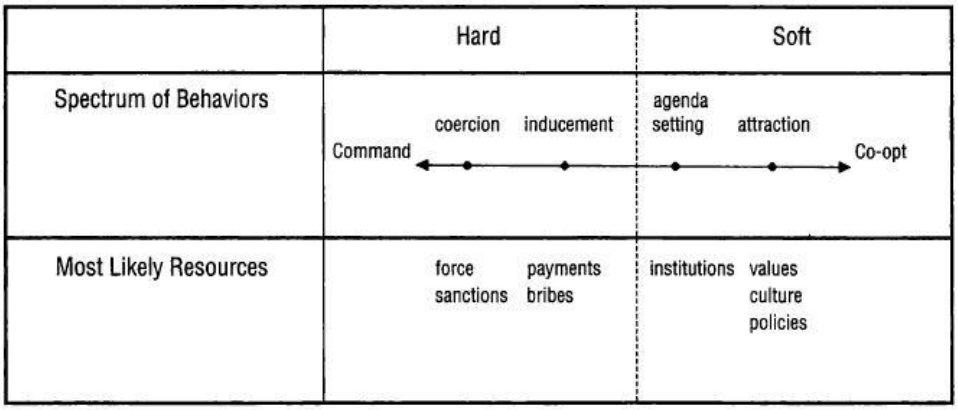

Fig. 7 Esemplificazione delle differenze e della complementarietà tra soft e hard power.
(Fonte: Joseph S. Nye, *Soft Power: The Means to Success in World Politics, New York, Public Affairs, 2004*)

Come ha osservato il portavoce della Casa Bianca Newt Gingrich, "the real key is not how many enemy do I kill. The real key is how many allies do I grow. And that is a very important metric that they just don't get it."[51] Questa affermazione rispecchia proprio la situazione moderna a livello internazionale.

> Soft power uses a different type of currency (not force, not money) to engender cooperation - an attraction to shared values and the justness and duty of contributing to the achievement of those values. Much as Adam Smith observed that people are led by an invisible hand when making decisions in a free market, our decisions in the marketplace for ideas are often shaped by soft power - an intangible attraction that persuades us to go along with others' purposes without any explicit threat or exchange taking place. Hard and soft power are related because they are both aspects of the ability to achieve one's purpose by affecting the behavior of others. The distinction between them is one of degree, both in the nature of the behavior and in the tangibility of the resources. Command power - the ability to change what others do - can rest on coercion or inducement. Co-optive power – the ability to shape what others want - can rest on the attractiveness of one's culture and values or the ability to manipulate the agenda of political choices in a manner that makes others fail to express some preferences because they seem to be too unrealistic.[52]

Hard e soft power a volte si rinforzano, altre volte interferiscono l'uno con l'altro.[53] Secondo la definizione data da Nye, il soft power consiste nella capacità di influenzare le scelte altrui attraverso l'attrazione esercitata della propria morale, cultura e politica. Questo viene spesso confuso e messo in opposizione con lo hard power, ossia l'abilità di fare in modo che gli altri

[49] HUNTER, Alan, "Soft Power: China on the Global Stage", *op. cit.*, p. 375.
[50] HENG, Yee-Kuang, "Mirror, Mirror on the Wall, Who Is the Softest of Them All? …", *op. cit.*, cap. 2, pp. 279.
[51] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, Preface, p. IX.
[52] *Ivi*, cap. 1, p. 7.
[53] *Ivi*, cap. 1, p. 25.

desiderino le stesse nostre cose attraverso metodi coercitivi o incentivi. Lo hard power nasce dal potere militare ed economico di un Paese, mentre il soft power utilizza mezzi di persuasione e la capacità di cooptazione.[54] I governi, infatti, usano la loro potenza militare per far scaturire minacce o battaglie e raggiungere i risultati desiderati in un tempo ragionevole. Anche il potere economico è utilizzabile per ottenere direttamente lo stesso risultato. I governi possono congelare i conti bancari stranieri da un giorno all'altro e distribuire mazzette o aiuti nell'immediato, sebbene le sanzioni economiche spesso impieghino molto più tempo per produrre i risultati sperati, talvolta non giungendovi mai. Il soft power è molto più difficile da gestire, poiché gran parte delle risorse chiave sono al di fuori del controllo del governo e il loro effetto è fortemente condizionato dal livello di accettazione che riceve dalle persone a cui si rivolge. Esse, inoltre, richiedono tempistiche molto più lente, dato che lavorano in modo indiretto sull'ambiente politico.[55] Tuttavia, ridurre il soft power a una mera questione di immagine, relazioni pubbliche e popolarità effimera sarebbe uno sbaglio. È comunque una forma di potere, ossia un mezzo per ottenere lo scopo prefissato, e se si sminuisce l'importanza relativa all'attrazione esercitata da un Paese nei confronti degli altri, poi se ne pagherà il prezzo, soprattutto in relazione all'attuale situazione di informatizzazione e globalizzazione.[56]

	Behaviors	Primary Currencies	Government Policies
Military Power	coercion deterrence protection	threats force	coercive diplomacy war alliance
Economic Power	inducement coercion	payments sanctions	aid bribes sanctions
Soft Power	attraction agenda setting	values culture policies institutions	public diplomacy bilateral and multilateral diplomacy

Fig. 8 Catalogazione di hard e soft power (Fonte: NYE, Joseph S., *Soft Power: The Means to Success in World Politics*, New York, Public Affairs, 2004.)

Il mantenimento dello hard power è essenziale per la sicurezza, ma non è sufficiente per vincere. Inoltre, un suo eccessivo o inappropriato uso può portare a gravi conseguenze. [57] Quando si

[54] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 1, p. 17.
[55] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 4, p. 99.
[56] *Ivi*, cap. 5, p. 129.
[57] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 1, p. 5.

decide di utilizzarlo, bisogna trovare dei metodi che riducano al minimo i costi che si andranno poi a pagare in termini di soft power, e ciò è possibile attraverso la creazione di grandi coalizioni.[58] La percezione all'estero di un Paese è infatti un elemento chiave per definire il suo dominio. Ma poiché la presenza o meno di una legittimazione a livello internazionale è in grado di stabilire il ruolo chiave di una nazione all'interno delle relazioni estere, gli Stati cercheranno di mantenere e massimizzare il lato "soft" del potere.[59] Tuttavia la forza militare può anche essere d'aiuto per la difesa degli alleati e dei Paesi con cui si hanno rapporti di amicizia, migliorando così l'opinione pubblica generale e della classe elitaria.[60] Lo sviluppo del soft power risulta quindi intrinsecamente collegato alla necessità di gestire le preoccupazioni che lo hard power solleva sia a livello nazionale che internazionale. L'esportazione dei valori e della cultura di un Paese dovrebbero infatti essere in grado di creare un ambiente più favorevole sia all'interno che all'esterno dei confini, fornendo l'opportunità di identificarsi e ritrovarsi all'interno di un sistema di tradizioni che non vengono imposte, ma che trovano una diretta corrispondenza nelle culture altrui.[61]

Poiché le risorse tradizionalmente attribuibili allo hard power possono essere associate anche al soft power e viceversa (ad esempio, la forza militare può essere usata per missioni di pace internazionali o per scopi umanitari, come l'invio di soccorsi in caso di disastri), la cultura, l'ideologia e i valori possono diventare strumenti coercitivi e il potere economico e militare come mezzi di attrazione e fascino. È quindi più corretto distinguere tra le varie forme di potere non in base al tipo di risorse usate, ma all'uso che se ne fa. Se uno Stato utilizza le sue risorse in modo prudente, cauto e accomodante, assume un atteggiamento rispettoso nei confronti degli altri Paesi e svolge un ruolo di primo piano nella fornitura di beni pubblici alla comunità internazionale, conquisterà sicuramente il rispetto e l'amicizia altrui. Se riesce a partecipare attivamente all'interno delle istituzioni internazionali in modo legittimo, flessibile e favorevole, conquisterà il soft power. Ma poiché ciò che in certe culture sembra naturale e appropriato potrebbe risultare inaccettabile in altre, è importante partecipare all'interno di questi organi istituiti a livello mondiale. Un'eventuale assenza verrebbe infatti considerata come motivo di sospetto sull'uso che tale Paese sta facendo del suo potere, dato che non si rende apertamente riconoscibile all'interno delle leggi e delle normative stabilite dalla comunità internazionale. Per accrescere il proprio soft power, ogni nazione deve vedere riconosciuta ciascuna sua azione come legittima e benefica per tutti e cercare di assumere un ruolo di guida nella proposta di soluzioni a certi problemi di ordine globale.[62]

---

[58] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 5, p. 145.
[59] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 1, p. 1.
[60] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 11, p. 228.
[61] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 2, p. 34.
[62] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 1, pp. 7-8.

Lo smart power invece non è né "soft" né "hard", ma è entrambi.[63] Il suo significato intrinseco è quello di imparare a combinare nel miglior modo possibile questi due tipi di potere.[64] Esso fa riferimento a un'integrazione di forza, coercizione, incentivazione e persuasione ideale in modo da sottolineare la necessità di una potente forza militare, ma allo stesso tempo investire anche nella creazione di alleanze, collaborazioni e istituzioni a ogni livello per ampliare la propria influenza e riuscire a stabilire solide basi di legittimazione. Ciò è possibile proprio grazie al fatto che i confini tra soft e hard power non sono ben delineati e spesso si intrecciano: è il caso in cui la forza economica viene usata a sostegno di altri Paesi in crisi invece che come metodo coercitivo per stabilire una leadership.[65]

In un'epoca di globalizzazione e informatizzazione è necessario saper usare ogni tipo di potere per riuscire ad ottenere una certa influenza sulla scena mondiale. La chiave di questa influenza risiede nella credibilità dell'immagine che un Paese riesce a costruirsi: "Success depends not only on whose army wins, but also on whose story wins."[66] Questo è il caso del "comprehensive national power" descritto come la commistione di "hard power (i.e., economic power, science and technology power, national defense power, and natural resource power), soft power (i.e., political power, diplomatic power, and cultural and educational power), and coordinating power (i.e. political structures, government leadership, organizational decision-making power, management capabilities, and reform coordination capabilities)."[67]

1.3 Strategia di costruzione del soft power a livello nazionale e internazionale

La costruzione della strategia del soft power prevede due livelli: uno nazionale e uno internazionale. Fondamentale si rivela il primo, poiché se un Paese non ottiene l'appoggio e il sostegno in primis del suo popolo, non avrà modo di sostenere la sua immagine all'estero. È proprio per questa dimensione che il piano di edificazione del soft power è rientrato in quello più ampio di un "comprehensive national power". L'azione del governo cinese si muove quindi in due direzioni: il rafforzamento della stabilità e dell'autorità nazionale e lo sviluppo dell'accettazione e dell'influenza all'estero. La relazione dentro – fuori i confini dello Stato costringe i leader politici a porre particolare attenzione alle debolezze del proprio Paese, soprattutto in merito alle

[63] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, Preface, p. XIII.
[64] *Ivi*, cap. 2, p. 32.
[65] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 1, p. 17.
[66] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 3, pp. 49-50.
[67] CHO, Young Nam, JEONG, Jong Ho, "China's Soft Power: Discussions, Resources, and Prospects", *Asian Survey*, 48, 3, 2008, p. 457.

problematiche nazionali irrisolte che possono impedire la realizzazione pratica del soft power all'estero. [68] Si andrà di seguito ad analizzare più in dettaglio cosa comprendono i due aspetti di questo piano.

A livello nazionale lo sviluppo della strategia del soft power deve mettere radici solide e profonde. Se non ha successo all'interno dei propri confini, il potere non avrà mai la forza per imporsi all'estero. Un governo deve prima di tutto ottenere l'appoggio e il favore della propria nazione, altrimenti la sua immagine a livello globale risulterà già indebolita e la sua azione di molto limitata. Si deve quindi rafforzare la legittimazione e il consenso del governo al potere e delle misure da esso adottate. La Cina si sta muovendo in tal senso consolidando l'immagine di unità e identità nazionale, cercando di intrecciarla alla complessità di necessità che si è venuta a creare in campo economico con l'apertura verso l'estero. Il bisogno di rafforzare e consolidare la legittimazione del governo comunista risale al 1949 con l'instaurazione della RPC.[69] Il regime cinese, infatti, rimane comunque una forma di governo autoritario che necessita di un supporto delle masse non indifferente in un Paese vasto e dalla popolazione numerosa come è la Cina. Se, infatti, uno dei principali strumenti del soft power è quello della propaganda, quella cinese è rimasta famosa nella storia e lo è ancora oggi. Ultimamente ha inoltre sviluppato un piano di promozione della cultura cinese su tutto il Paese che, per molte famiglie, è diventata fonte di identificazione nazionale. Infatti, si era sviluppato negli ultimi anni il timore che i bambini cinesi si creassero una propria cultura solo attraverso canali stranieri, identificandosi erroneamente all'interno di un'altra cultura e facendola propria. È per questo che il governo ha investito in modo consistente nell'industria culturale, anche in settori come quello dell'animazione infantile. L'espansione culturale, nazionale o all'estero, richiede una quantità di fondi enorme che la Cina non si potrebbe permettere di sostenere se la crescita della sua economia non fosse così importante. Con le strategie di branding il governo riesce ad ottenere un duplice risultato: da un lato promuove all'interno dei propri confini i prodotti nazionali, così da spostare l'attenzione dei consumatori cinesi dall'acquisto del solo prodotto di marca straniera a quello "Made in China", che assume una caratterizzazione positiva; dall'altro, questa nuova ondata di acquisti di prodotti nazionali sostiene e dà nuovo impulso all'economia, fornendo così alla RPC nuovi guadagni da reinvestire a livello sia nazionale che internazionale e sostenendo la posizione di leadership commerciale mondiale conquistata.[70]

Se da un lato è vero che i leader cinesi cercano di sfuggire a un orientamento "occidentalizzato" nello sviluppo delle riforme interne e trovano ingiusti e scorretti molti accordi

[68] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 4, p. 66.
[69] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 3, p. 52.
[70] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 3, p. 36.

internazionali, dall'altro riconoscono nella globalizzazione un'opportunità a livello economico da sfruttare per raggiungere le proprie aspirazioni nazionali e transnazionali. La fusione tra integrazione globale e riforme interne ha portato alla nascita di una particolare forma di identità nazionale che si fonda anche sulla "grandezza" cinese in termini di positiva interazione tra la sua crescita e l'evoluzione dell'ordine mondiale. La Cina sta perciò consolidando le basi che legano gli interessi e le istituzioni nazionali con quelli mondiali. A causa di queste connessioni, sta inoltre subendo un'inconsapevole influenza da parte delle grandi potenze per la creazione di meccanismi istituzionali più trasparenti e legittimi.[71]

I valori, le istituzioni e il sistema politici nazionali sono importanti fattori da tenere in considerazione per la costruzione del soft power di uno Stato, poiché tutti questi elementi manifestano come l'élite governante di quel Paese usi il potere sul proprio popolo. L'uso di questo potere in un contesto nazionale può risuonare a livello internazionale, in quanto le persone all'esterno guardano e osservano come gli altri sovrani trattano i propri connazionali e associano questa pratica alla loro condotta all'interno della comunità internazionale.[72]

Anche a livello transnazionale la strategia del soft power si sviluppa in una molteplicità di ambiti e livelli. In quest'epoca di informatizzazione, orientamento al mercato e globalizzazione risulta molto più semplice e veloce riuscire ad attuare i propri obiettivi a livello mondiale, inoltre gli stessi costi si sono ridotti notevolmente. A seconda dell'ambito in cui si decide di agire, bisogna tuttavia tener conto di alcuni fattori che non sempre si rivelano positivi. Infatti, il soft power a livello globale va ad agire principalmente in campo di diplomazia pubblica.

[71] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 4, pp. 73-74.
[72] *Ivi*, cap. 1, p. 9.

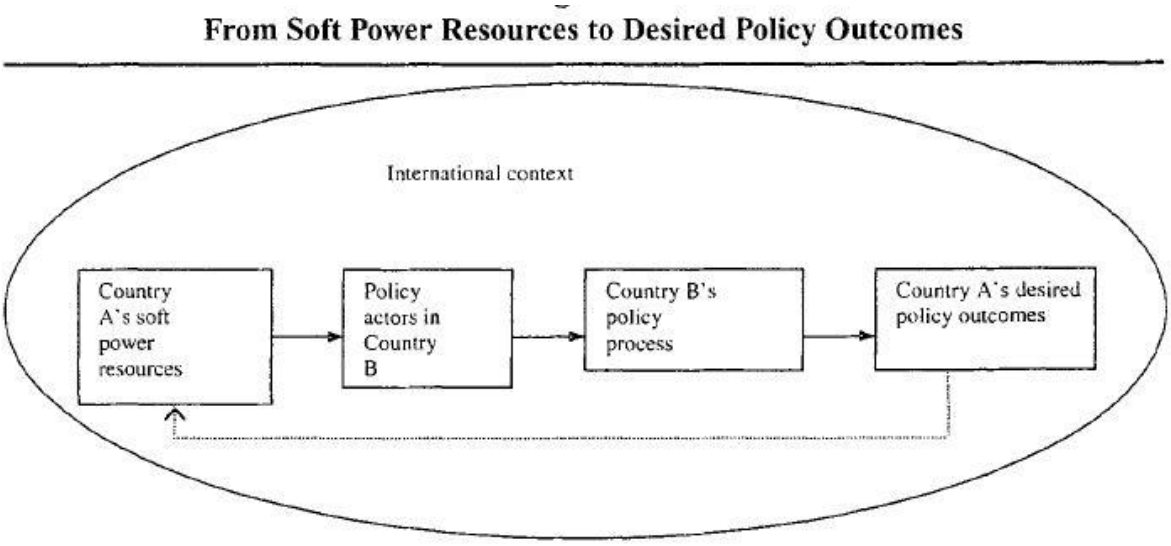

Fig. 9 Illustrazione dell'azione del soft power in ambito internazionale
(Fonte: HUANG, Yanzhong, DING, Sheng, "Dragon's Underbelly: An Analysis of China's Soft Power", *East Asia*, 23, 4, 2006.)

La funzione primaria del soft power è quella di creare una percezione migliore della Cina nel mondo esterno, in particolare di confutare l'idea di una "minaccia cinese", facilitando la comprensione della realtà socio-economica interna alla Cina e convincere così il resto del mondo a sostenerne la crescita. Inoltre, la sua costruzione è positiva per mantenere stabili e pacifici rapporti di buon vicinato. È utile anche per risolvere i problemi che possono insorgere tra la Cina e gli altri Paesi ed evitare di inasprire tali tensioni.[73] La rivoluzione dell'informazione sta creando comunità virtuali e connessioni che vanno oltre i confini nazionali. Le corporazioni transnazionali e i soggetti non governativi giocano un ruolo sempre più importante. Molte di queste organizzazioni creano un proprio soft power attraendo il consenso di altre popolazioni in alleanze che oltrepassano i confini geografici. La politica diventa quindi in parte una forma di competizione per vincere in termini di attrazione, legittimazione e credibilità. La capacità di condividere informazioni e la fiducia che viene in loro riposta è diventata una risorsa fondamentale di potere, perciò i Paesi che vinceranno all'interno di questa sfida saranno quelli in grado di sfruttare meglio i molteplici canali di comunicazione. Tuttavia, questo sviluppo tecnologico ha portato anche degli svantaggi: se è vero che si è avuta una riduzione importante in termini di costi di elaborazione e trasmissione delle informazioni, è anche vero che proprio la capacità di diffonderne un numero enorme ha creato un problema di attenzione. Infatti quando si riceve un numero eccessivo di informazioni, si ha poi difficoltà a capire su quale sia importante focalizzarsi. La risorsa scarsa oggi diventa l'attenzione e il Paese che riesce a guadagnarsela facendo distinguere i propri segnali rispetto a quelli della massa ha conquistato già una parte importante del potere. Il pubblico è perciò diventato più sensibile alla propaganda e la credibilità diventa un'arma importante che si gioca soprattutto in campo politico. I

[73] LI, Mingjiang, "China Debates Soft Power", *Chinese Journal of International Politics*, 2, 2008, p. 300.

governi non solo competono tra di loro, ma includono una scelta di alternative più ampia, come i media, le corporazioni, le organizzazioni non governative e intergovernative, e la rete delle comunità scientifiche. Le operazioni di attrazione avviate in ambito di pubblica diplomazia richiedono prima di tutto di capire chi è l'altra parte: la ricezione passiva e la diffusione non sono sufficienti, c'è bisogno di fare veri e propri scambi. Spesso i leader politici pensano erroneamente che il problema sia una mancanza di informazioni, che se gli altri sapessero ciò che loro sanno, vedrebbero le cose nel loro stesso modo. Tuttavia, non è così, poiché tutte le informazioni passano attraverso filtri culturali. Piuttosto che affermarlo, risulta molto più influente dimostrare qualcosa agendo o mostrando delle esemplificazioni concrete di ciò che si dice. In questo caso il sostegno di Internet e degli altri mezzi di comunicazione risulta efficace nell'aiuto e rafforzamento dei valori promossi concretamente.[74] Per migliorare questo aspetto la Cina ha investito molto in termini di denaro e impegno per perfezionare le politiche e le proprie abilità in campo diplomatico. Questo in particolare a partire dal 2006, quando l'immagine della Cina ha cominciato a subire un peggioramento, in quanto si reggeva solamente sulla partecipazione alle attività di diplomazia pubblica, senza aver creato nulla di effettivamente concreto per sostenere la sua credibilità all'interno del contesto mondiale.[75] Il governo della RPC ha così definito i cinque principi per le relazioni tra Paesi con diversi sistemi politici: mutuo rispetto per l'integrità e la sovranità territoriale, non aggressione, non interferenza nei reciproci affari interni, uguaglianza e mutuo beneficio, e coesistenza pacifica.[76] In ogni caso, la Cina sta promuovendo una politica estera destinata a ammorbidire le politiche competitive per il potere, riallineando allo stesso tempo le sue relazioni internazionali. Di recente il suo soft power ha avuto una grande crescita, soprattutto nell'area del sud-est asiatico e in molti Paesi in via di sviluppo in Africa e America del Sud. Ha così riconquistato una grande legittimità, che era andata persa dopo Tian'anmen.[77] La Cina ha uno strumento che si rivela molto vantaggioso: la presenza di cinesi d'oltremare. Essi, infatti, hanno spesso mantenuto rapporti stretti con la madrepatria e si riconoscono all'interno dell'identità nazionale. Ciò ha assunto una connotazione positiva, soprattutto dopo che l'immagine della Cina è migliorata in ambito internazionale, e il sostegno e il rafforzamento creato dall'immaginario sempre più positivo di questi cinesi d'oltremare ha contribuito a rendere più positiva e benevola l'immagine della superpotenza asiatica.[78]

---

[74] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 4, pp. 106-107.
[75] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 2, p. 19.
[76] *Ivi*, cap. 3, p. 40.
[77] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 3 , p. 55.
[78] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 6, p. 125.

Tratto particolare della posizione internazionale cinese è la tendenza a restare nel mezzo. Infatti, come ha dimostrato negli ultimi decenni, la Cina non segue nessuna delle quattro strategie usate in materia di politica estera (dominazione egemonica, espansione ottenuta provocando lo status quo, affiancamento del potere dominante, sviluppo a porte chiuse). La Cina sta attualmente perseguendo uno sviluppo intermedio che raggiungerà gli obiettivi attraverso la combinazione di queste tattiche e il mantenimento di un equilibrio all'interno del sistema internazionale. In altre parole, il piano della Cina è quello di "accettare il mondo" utilizzando mezzi di cooperazione, piuttosto che incoraggiare o ricercare il dominio, in quanto per rimanere "nel mezzo" si devono evitare gli estremi.[79] Si può quindi riassumere il piano di sviluppo del soft power cinese riconducendolo a due categorie: quello relativo alla strategia di crescita nazionale e quello relativo alla politica estera. Il primo comprende principalmente l'ambito di riforme istituzionali necessarie a sostenere lo sviluppo economico, il secondo invece la definizione di una serie di misure politiche in ambito internazionale volte a sostenere la crescita della Cina.[80]

[79] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 5, p. 94.
[80] CHO, Young Nam, JEONG, Jong Ho, "China's Soft Power: Discussions, Resources, and Prospects", *op. cit.*, p. 455.

CAPITOLO 2

ESPRESSIONI DEL SOFT POWER CINESE

I concetti di democrazia, rispetto dei diritti umani, economia di libero mercato, pluralismo, Stato di diritto e modernizzazione sono profondamente radicati nella cultura occidentale e sono i prodotti di una civilizzazione che si è sviluppata per secoli. Le pretese e i sentimenti di superiorità non sono estranei alla cultura occidentale. Nel 1860 Isaac Taylor scrive in merito alla "massima civilizzazione", affrontando la supremazia morale della civiltà occidentale e ritenendo tutte le altre barbariche, poiché considerano legale la poligamia, la prostituzione, la schiavitù e la tortura.[81] Tuttavia, in Asia il concetto di civiltà si fonda su ideali diversi. In questo caso, dominano l'idea di stato autoritario e quella di struttura su base familiare, mentre la democrazia e i diritti individuali passano in secondo piano.[82] La Cina sta cercando di sviluppare un soft power in grado di eliminare i pregiudizi occidentali in merito all'immagine che si è venuta a creare dei Paesi asiatici e quindi della Cina stessa. L'impegno in tal senso è sottolineato da un approccio volto all' "esportazione all'estero" nel campo della cultura, dei media e dell'intrattenimento, dell'editoria e dell'apprendimento della lingua.[83]

2.1 La cultura

La leadership cinese sta ora promuovendo il proprio "soft power", la cui colonna portante è rappresentata dallo sviluppo del "cultural soft power" (*wenhua ruanshili* 文化软实力), ufficialmente definito come l'iniziativa chiave a livello nazionale all'interno del 17° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese nel 2007. Il Presidente Hu Jintao ha indicato che "il miglioramento del soft power culturale è un requisito fondamentale per la realizzazione dello sviluppo scientifico e dell'armonia sociale. È necessario per soddisfare la crescente domanda di una cultura spirituale e di una strategia di sviluppo nazionale".[84] Esso viene utilizzato per sottolineare la gloria e la continuità della sua cultura e civiltà, sforzandosi in particolare di rafforzare così la propria immagine all'estero.[85] Tuttavia, il governo talvolta sembra incerto su quando utilizzare questo potere e, nonostante sia stato affermato che si dovrebbe usare sia la cultura tradizionale che quella moderna per promuovere le relazioni internazionali e il turismo, in realtà poi ci si è

[81] LENNON, Alexander T.J., *The Battle for Hearts and Minds*, *op. cit.*, cap. 1, p. 23.
[82] *Ivi*, cap.1, p. 24.
[83] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 1, pp. 8-9.
[84] *Ivi*, cap. 1, p. 8.
[85] *Ibidem*.

concentrati principalmente sulla prima. La cultura tradizionale viene slegata dal contesto politico e viene percepita quindi innocua. Un esempio è rappresentato dai più di cinquecento Istituti Confucio e Classi Confucio che sono stati aperti in più di ottanta Paesi nel mondo e si concentrano sulla promozione della lingua e della cultura cinese. Allo stesso tempo, una nuova generazione di artisti, scrittori, registi e attori cinesi in grado di combinare l'arte tradizionale con le idee e gli sviluppi moderni sta conquistando il mondo. Essi stanno attraendo e affascinando il pubblico straniero vincendo premi internazionali all'estero. Tuttavia, spesso a livello nazionale le loro opere vengono denunciate come sovversive e il governo cinese non li considera affatto come strumenti per la diplomazia pubblica. Molti valori e politiche nazionali cinesi non si possono considerare una risorsa per la creazione del soft power, anzi talvolta sono d'ostacolo alla diplomazia pubblica, ma ci sono alcune eccezioni. Infatti, lo sviluppo e l'integrazione economica della Cina all'interno del contesto globale ispirano ammirazione e fascino, tali da renderla una potenza in questo campo. Essere un vincitore è sempre un fattore di attrazione e la crescita cinese offre molte opportunità economiche a livello internazionale. Inoltre, la crisi finanziaria ne ha rafforzato l'immagine. La rapida ripresa economica cinese e il costante e alto tasso di crescita hanno contribuito a dare il potere e la sicurezza necessari alla Cina per affermarsi come uno degli attori a livello mondiale. Altre due sue aree fonte di ammirazione (e timore) internazionale sono lo sviluppo scientifico e le politiche ambientali. La Cina è ad oggi il secondo maggior produttore di conoscenza scientifica e la qualità dei suoi ambiti di ricerca sta migliorando rapidamente.[86]

Prendiamo ora in considerazione con maggior attenzione il caso degli Istituti Confucio. Dopo il silenzio imposto da Mao, che non ne apprezzava i valori e gli ideali, Confucio e la sua filosofia vengono ufficialmente riabilitati non molto tempo dopo il lancio delle riforme di Deng Xiaoping, per poi accelerare negli anni Novanta quando il Ministero dell'Istruzione introduce una serie di linee guida per l'educazione morale. I princìpi confuciani, come fedeltà, responsabilità sociale, rispetto dell'autorità e autodisciplina, vengono ripresi sotto il nome di "virtù tradizionali cinesi" e vengono reinserite all'interno del percorso di studio scolastico. Tuttavia, il ritorno del filosofo non si è limitato solo a livello dell'educazione formale. Il principio confuciano di uguale opportunità tra ricchi e poveri nell'educazione all'interno di una stabile gerarchia sociale risulta molto affascinante per i capi politici cinesi, che lottano per tenere il Paese unito tra cambiamenti sociali e economici senza precedenti. Ovviamente, le virtù insegnate riflettono solo una particolare versione del Confucianesimo, il quale è in realtà determinato da una tradizione diversificata con

[86] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 2, p. 25.

differenti scuole di pensiero che si sono sviluppate e raffinate nel corso del tempo grazie a molti pensatori.[87]

Gli Istituti Confucio si rifanno al British Council o all'Alliance Française, che hanno aiutato a promuovere i marchi culturali inglesi e francesi senza mostrare una diretta connessione, nella mente delle persone, con la Casa Bianca o con il Palazzo dell'Eliseo. Il riferimento a Confucio, infatti, non fa trasparire nessun collegamento con il Comunismo o con il Partito, anzi, il filosofo veniva ripudiato da Mao, che aveva anche cercato di eliminare l'insegnamento della sua filosofia. Inoltre, se le università che desiderano corsi di studio sulla Cina al di là dei curricula forniti dagli Istituti Confucio non hanno risorse sufficienti per permetterseli, possono presentare richiesta al Ministero dell'Istruzione cinese per condurre brevi corsi per insegnanti locali in grado di parlare cinese o anche mandare insegnanti madrelingua per un certo periodo di tempo.[88] L'Istituto Confucio si configura come un'istituzione pubblica no-profit progettata per accrescere la comprensione della cultura e della lingua cinese e rafforzare gli scambi educativi e culturali tra la Cina e gli altri Paesi. Questo è possibile attraverso una serie di attività che promuovono: l'insegnamento della lingua e formazione per i professori, la certificazione internazionale di lingua cinese chiamata HSK (*Hanyu Shuiping Kaoshi* 汉语水平考试), corsi di cultura cinese (ad esempio, calligrafia, cucina, tai chi, kung fu, musica e canto tradizionale, danza del ventaglio, l'arte del ritaglio della carta), film festival, una biblioteca di riferimento, programmi di scambio accademico e culturale e consulenza per persone interessate alla Cina, compresi molti uomini d'affari. I diversi Istituti Confucio sono gestiti dall'Ufficio Nazionale per l'insegnamento della lingua cinese come lingua straniera, spesso indicato come *Hanban* 汉办. Al suo interno sono compresi vari ministeri e consigli di Stato, l'autorità amministrativa più alta in Cina. Molte di queste istituzioni sono associate ad altre straniere, spesso università, e uno o più partner cinesi. L'accordo di solito è di cinque anni e si basa su un finanziamento equamente diviso.[89]

Gli Istituti Confucio sono affiancati dalle Classi Confucio, ossia centri locali che trovano collocazione soprattutto all'interno dell'istruzione secondaria di primo e secondo grado. Svolgono attività simili agli Istituti e utilizzano solo una piccola parte dei loro fondi. In cambio, sviluppano una rete regionale di scuole in cui si insegna la lingua cinese e forniscono un percorso per gli studenti più giovani.[90] Inoltre, nell'ordine del giorno dell'Istituto Confucio rientra "to present a kinder and gentler image of China to the outside world" e "to serve to advance China's foreign

[87] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 4, pp. 59-60.
[88] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 4, p. 68.
[89] BARR, Michael, *Who's Afraid of China*, *op. cit.*, cap. 4, p. 63.
[90] *Ivi*, cap. 4, p. 64.

policy goal of marginalizing Taiwan's international influence"[91]. Questo, combinato agli investimenti in capitale umano e finanziario operati dalla Cina, consente di costruire maggiormente il suo soft power e assumere un ruolo strategico all'interno della diplomazia pubblica.[92]

La scelta di adottare un'unica lingua è infatti di massima importanza per la costruzione di un'identità nazionale e per questa ragione, sin da quando è salito al potere, il governo cinese ha attivamente promosso l'unicità della lingua anche all'interno del suo territorio. La Costituzione del 1982 specifica per la prima volta la promozione nazionale del *putonghua* 普通话 (la "lingua comune"), un termine utilizzato dal governo per aiutare a standardizzare la grammatica e il vocabolario adottato nella Cina continentale. Inoltre, il *putonghua* è anche lo strumento obbligatorio d'insegnamento all'università e lo Stato negli ultimi anni ha cercato di estendere questa caratterizzazione a tutto il sistema scolastico. Ciò ha incontrato molte difficoltà in diverse aree. Alcune minoranze etniche nazionali, la cui lingua viene ufficialmente riconosciuta alla pari del *putonghua*, hanno incontrato grandi disagi nell'adozione di quest'ultimo nell'educazione terziaria.[93]

Inoltre, a livello nazionale non è difficile vedere come in tutta la Cina le politiche sulla lingua, soprattutto sulla standardizzazione, svolgano un ruolo vitale nel mantenimento dell'integrità dello Stato cinese. Ad esempio, è molto comune trovare dei poster di propaganda che sottolineano il bisogno di un'armonia linguistica. La verità però è che non è possibile creare una lingua pura dato il grande sincretismo che si è generato nel corso dei secoli. Ciò comunque non impedisce ai governi e ai gruppi sociali di preoccuparsi riguardo alla contaminazione linguistica: infatti, di recente in Cina l'influenza dell'inglese ha portato ad avviare una serie di misure politiche per proteggere la purezza della lingua cinese.[94]

Secondo quanto dice Joseph Nye, l'educazione superiore è una parte importante del motore del soft power di un Paese, essa rappresenta "the ability to win the hearts and minds of others".[95] Le nazioni più potenti raramente sono deboli nel settore educativo. Una società forte e prospera attrae molti stranieri per il proprio sistema avanzato ed è proprio questo ad innalzarne lo status e la reputazione internazionale.[96] La Cina, dopo aver a lungo perseguito lo sviluppo del suo hard power, ha realizzato che è giunto il tempo di sviluppare il lato "soft" del potere. Parte del suo impegno è volto alla trasformazione delle università in istituzioni di livello mondiale. A livello storico, con la ricomparsa di Deng alla leadership nella Cina post-maoista, si è fatta una valutazione della situazione in campo educativo cinese, individuando diversi punti: 1) La Cina appare in ritardo di

[91] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 3, p. 51.
[92] *Ibidem*.
[93] BARR, Michael, *Who's Afraid of China*, *op. cit.*, cap. 4, p. 73.
[94] *Ivi*, cap. 4, p. 74.
[95] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 6, p. 103.
[96] *Ibidem*.

vent'anni rispetto ai Paesi sviluppati nelle scienze, nella tecnologia e nell'educazione; 2) La chiave per raggiungere la modernizzazione è lo sviluppo delle scienze e della tecnologia e ciò non è possibile se prima non si comincia a dare il giusto peso all'educazione; 3) Mentre prima l'educazione e la scienza comparivano al terzo posto all'interno delle priorità della strategia cinese, con il piano di sviluppo in "tre passi" di Deng Xiaoping annunciato nel 1987, esse diventano la priorità. Le nuove misure adottate hanno portato a risultati straordinari. Il governo cinese è riuscito a portare la scuola dell'obbligo a nove anni e anche l'educazione superiore ha fatto enormi progressi. L'incidente di piazza Tian'anmen non ha interrotto gli sforzi cinesi di promozione dell'istruzione all'interno dei confini del Paese e, dopo che Jiang Zemin ha preso la leadership del Partito, si è trovato ad affrontare due sfide: la nuova rivoluzione tecnologica introdotta con la svolta in campo informatico e "l'evoluzione pacifica" iniziata dagli Stati occidentali. Nel 1995 Jiang Zemin ha creato un progetto per "ringiovanire il Paese attraverso la scienza e l'educazione" (*kejiao xingguo* 科教兴国). Attraverso questo programma si sono trasformate le istituzioni in questo ambito dall'impronta in vecchio stile sovietico a vere proprie università e industrie private. Inoltre, grazie al rapido sviluppo economico, la Cina ha più risorse rispetto a prima e ciò ha risvegliato uno stimolo alla trasformazione delle università cinesi in istituzioni riconosciute a livello mondiale. Nel 1994 la Cina aveva già lanciato il "Progetto 211" che includeva il più grande investimento diretto mai fatto nella storia della Cina. Nel 1998 viene seguito dal "Progetto 985", nel quale il governo allocava una quantità consistente di fondi per un ristretto numero di università elitarie. A mano a mano che l'educazione superiore si rafforza, il governo cinese porta avanti una strategia di "inserimento" che mira a incoraggiare un maggior numero di studenti stranieri a entrare nei propri campus, poiché l'aumento della percentuale di studenti internazionali era uno dei requisiti richiesti per accrescere il livello transnazionale. Il rapido aumento di questi studenti, soprattutto di quelli che sono autofinanziati, è una chiara dimostrazione del crescente fascino esercitato dall'educazione superiore cinese. Tuttavia, ancora più importante è che il fascino delle discipline tradizionali, come la medicina e la lingua cinese, ha iniziato a diffondersi in altri campi, come la scienza e l'ingegneria.[97] Il 12 gennaio 2006 il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e il suo Consiglio di Stato hanno stabilito un piano chiamato "Several Opinions on Deepening Cultural System Reform" (*Shenhua wenhua tizhi gaige ruogan yijian*, 深化文化体制改革若干意见), lanciando così una strategia di totale ristrutturazione del settore mediatico e culturale. L'attuale

[97] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 6, pp. 109-114.

leadership sta cercando inoltre di lanciare una riforma di questo sistema per sostenere la pianificazione economica e creare una nuova egemonia sopra alla società cinese già molto divisa.[98]

Mentre promuove lo studio della lingua cinese nelle altre nazioni, la RPC cerca anche di attrarre più studenti stranieri in Cina. Il Ministero dell'Istruzione ha agito in tal senso promuovendo le università cinesi all'estero, creando nuove borse di studio per studenti provenienti da Paesi in via di sviluppo, facilitando le pratiche per ottenere il visto e aumentando la spesa per attirare i migliori studenti provenienti dall'estero a insegnare in Cina, così da innalzare il livello del suo sistema universitario. Il governo si è focalizzato soprattutto sui figli di emigrati cinesi che lavorano in Occidente, creando programmi nazionali chiamati *rencai qiangguo* 人才强国 (Fortificare il Paese attraverso i talenti), affidando al Ministero delle Finanze il compito di creare dei fondi da destinare a questi studenti (*haigui pai* 海归派) per farli tornare, e spingendo le università cinesi a usare il 20% dei fondi governativi per la loro accettazione. Coloro che sono tornati hanno ricevuto un caloroso benvenuto: lo stesso Hu Jintao li ha definiti "insostituibili" nella Cina moderna.[99] L'influenza cinese risulta particolarmente forte nell'area del sud-est asiatico e in Africa. In particolare, il rapporto con i Paesi della prima si fonda sul fatto che la crescita economica conseguita ha permesso alla Cina di dare una nuova definizione di quelli che vengono chiamati "valori asiatici" basandoli sulla cultura cinese, almeno per quei Paesi che hanno subìto l'influenza confuciana. Questi valori comprendono: l'importanza della famiglia come nòcciolo della struttura sociale, l'interesse per l'etica e le virtù, il primato della comunità sul singolo, l'enfasi sull'unità, l'armonia e l'ordine, e infine l'importanza attribuita al duro lavoro, alla frugalità e all'educazione. La Cina ha esteso questi princìpi confuciani anche a livello diplomatico: vivere in modo pacifico con i vicini, portare loro prosperità e mantenerli al sicuro, e creare un mondo armonioso. Questo si discosta chiaramente sia dalla teoria marxista-leninista, sia dai valori realisti e liberalisti della politica internazionale.[100]

La Cina usa inoltre molti dei miti e delle leggende tradizionali per migliorare la sua immagine presso gli altri Stati. Un esempio è il recupero della leggenda su Zheng He[101], usato in funzione di "soft hero". Ciò non diventa solo simbolo di una lunga e forte tradizione di potere

---

[98] ZHAO, Yuezhi, *Communication in China*, *op. cit.*, cap. 2, p. 120.
[99] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 4, pp. 69-70.
[100] CHO, Young Nam, JEONG, Jong Ho, "China's Soft Power: Discussions, Resources, and Prospects", *op. cit.*, p. 470.
[101] Zheng He (1371 – 1435 d.C.), il cui nome reale è Ma He, nacque da una famiglia musulmana di origine mongola all'epoca della dinastia Ming e visse nel territorio corrispondente all'attuale provincia dello Yunnan. Tuttavia, viene presto catturato dall'esercito dell'imperatore, castrato e mandato al servizio del futuro imperatore, Yongle. La sua leggenda è famosa poiché racconta dei primi viaggi e spedizioni marittime nel sud-est asiatico, in India e in Africa. In particolare, si ricorda la natura pacifica che caratterizzava questo uomo: si dice infatti che nei suoi numerosi viaggi non avesse mai usato la forza nei confronti delle varie popolazioni che aveva incontrato, tranne in caso di necessità (ad esempio, nella lotta contro i pirati). La Cina ne ha quindi fatto un simbolo per sostenere la natura "soft" del proprio potere nei confronti degli altri popoli sin dall'antichità.

marittimo tecnologicamente avanzato (Zheng He sarebbe salpato prima di Cristoforo Colombo) che ha reso la Cina una superpotenza in Asia prima che l'Occidente arrivasse in America, ma "Zheng He brought Chinese culture to this land and lived harmoniously with the local people, contributing their proud share to (…) economy, society and its thriving pluralistic culture"[102]: in tal modo questo personaggio aveva fornito un soft power alle necessità dello hard power cinese. Lo sviluppo economico e quindi la legittimazione del Partito, dipendono infatti dalla fornitura straniera di petrolio, gas naturale e altri beni, tutti trasportati via mare. La figura di Zheng He è anche promotrice del multiculturalismo cinese: cinese di nascita, di origine persiana e devoto musulmano.[103]

Dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949, la Cina ha avuto poche connessioni diplomatiche con il resto del mondo. L'isolamento internazionale della Cina dal 1949 al 1971 può aver contribuito in parte a questa mentalità basata sul dualismo superiorità-inferiorità. Nella mentalità cinese, il trattamento ricevuto dai Paesi occidentali era pari a quello di un "fuorilegge internazionale" e la Cina, con risorse economiche e politiche limitate, si è dovuta affidare a canali di comunicazione secondari, come gli eventi fieristici, le manifestazioni culturali e i collegamenti con i cinesi d'oltremare per costruire i fondamenti economici e sociali per un successivo riconoscimento diplomatico. Inoltre, la Cina ha iniziato le sue riforme economiche nel 1978 e da allora l'economia è decollata, portando lo status internazionale cinese da "fuorilegge" a grande potere economico e politico. La crescita di questo settore è pari all'aumento della fiducia in se stessa che sviluppa la nazione. Tuttavia, l'esportazione della cultura è rimasta un elemento critico per la crescita del potere culturale cinese nel mondo, poiché non solo sarebbe andato a creare una potenza in grado di controbilanciare l'influenza statunitense, ma si vedevano già le possibilità che questa crescita evolvesse in una vera e propria conquista della leadership nel mercato culturale mondiale. Le pubblicazioni rappresentano una componente cruciale di questo tipo di produzione, perciò è importante rivedere la situazione cinese nel commercio di questo settore nella considerazione del suo soft power. Se un Paese esporta più prodotti culturali (libri, giornali, periodici, ecc.) di quelli che importa, allora la sua bilancia è in positivo e acquista un maggior potere culturale nel mondo. Tuttavia, nel commercio di pubblicazioni, anche i prodotti protetti dal copyright riflettono il potere in questo campo di una nazione nel vendere i propri beni all'estero. Questi Paesi che esportano una maggior quantità di tal genere di prodotti, acquistano anche una maggior influenza nel mondo, ma la Cina ha subìto un forte deficit in questo settore.[104]

---

[102] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 5, p. 81.
[103] *Ivi*, cap. 5, p. 82.
[104] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 8, pp. 144-150.

> In recent years, international customers increasingly are interested in philosophy, social sciences, traditional medicine, and children's books. However, buyers are predominantly from China's traditional markets in Hong Kong and Southeast Asia. The report recognizes that major barriers are the difficulty of the Chinese language for foreign readers and translation. The Chinese government sponsors the China Book International Program to sell its products of printed media abroad. For the first time in Chinese history, China has developed its specific long-term strategic five-year plan for cultural development.[105]

La Cina quindi deve attivarsi in modo da facilitare la diffusione delle pubblicazioni, sia in termini concreti linguistici e culturali, sia in termini legislativi con una serie di norme che proteggano gli artisti autori delle opere. Infatti, anche se la Cina rappresenta una delle economie con la crescita più rapida a partire dagli anni Novanta, è anche uno dei regimi più oppressivi nell'uso dei poteri statali coercitivi in materia di controllo dei mezzi di comunicazione pubblici. Ad esempio, il movimento Falun Gong è stato soppresso perché considerato un culto religioso eretico. Tuttavia, se si considera un contesto più ampio in quest'ambito, la libertà di culto è stata affermata in Cina nel 1978 e da allora molte religioni, specialmente Buddhismo e Cristianesimo, hanno cominciato a fiorire e il Paese compare ora attivo in molti ministeri cristiani internazionali e all'interno della rete di gruppi buddhisti presente in tutta l'Asia. Il caso Falun Gong rappresenta comunque un'eccezione nell'ambito dell'accettazione religiosa cinese, in quanto le sue dimensioni e la sua indipendenza avevano costituito motivo di preoccupazione per il Partito.[106] In ogni caso, coloro che osano comunicare informazioni non autorizzate e promuovere idee dissenzienti sono perseguibili per reato di "diffusione di segreti di Stato", "incitamento alla sovversione del potere statale" e "minaccia alla sicurezza pubblica". In concreto, la polizia e criminali assunti dalle autorità locali fermano e intralciano i reporter, confiscano i loro file audio e video, arrivando a tormentarli o addirittura picchiarli se cercano di intervistare i protestanti. Ovviamente l'imprigionamento di giornalisti e di autori di opere pubblicate su Internet è solo una piccola parte di un diffuso regime di potere coercitivo, regolarizzato, burocratico, tecnologico e normativo che penetra in ogni angolo della comunicazione pubblica cinese, dal design concreto dell'Internet nazionale alla scelta delle singole parole che possono essere usate da chiunque voglia pubblicare qualcosa in Cina.[107]

Per quanto riguarda l'arte, si hanno i casi di due famosi personaggi cinesi a esemplificare come la censura e il controllo del Partito intervengano in questo ambito: l'artista Ai Weiwei e il regista Zhang Yimou.

La fama di Ai Weiwei deriva principalmente dalle sue visioni politiche, piuttosto che dalla sua arte. Ai è figlio di Ai Qing, un poeta famoso spedito nei campi di lavoro nello Xinjiang durante la Rivoluzione Culturale. Egli è conosciuto per essere un artista concettuale e particolarmente

---

[105] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 8, p. 150.
[106] ZHAO, Yuezhi, *Communication in China*, *op. cit.*, Lanham, Rowman & Littlefield Publishers, 2008, cap. 1, p. 20.
[107] *Ibidem*.

famosa è una sua esibizione composta da cento milioni di semi di girasole in porcellana realizzati da più di 1.600 lavoratori. L'opera era concepita per essere interattiva, permettendo ai visitatori di camminare sui semi che coprivano il pavimento del Tate Modern Turbine Hall di Londra. Se fosse stato realizzato in questo modo, gli ospiti avrebbero potuto vedere che non c'erano due semi dipinti allo stesso modo. Tuttavia fu loro impedito di camminarvi a causa della polvere che era nata dal lavoro per quest'opera, poiché poi si rinvenne che i semi contenevano vernice a base di piombo. Ma la reale controversia non riguarda l'arte di Ai, ma le sue dure critiche al governo per l'esaltazione continua del potere economico, mentre priva la popolazione dei diritti più basilari. Ai Weiwei si è anche fatto portavoce di casi di primo piano, come le pratiche di corruzione che furono all'origine del crollo di venti scuole durante il terremoto nel Sichuan del 2008 e che hanno ucciso 5.000 studenti. Alla fine del 2010, non molto dopo l'apertura della sua mostra a Londra, fu messo ai domiciliari a Shanghai. Qui gli ufficiali gli chiesero di costruire uno studio come parte di un centro artistico comunitario da un milione di dollari. La speranza era che l'area avrebbe attratto e sviluppato nuovi talenti, ponendosi in contrasto con l'area 798 di Pechino, precedentemente sede di industrie militari, ma ora trasformata in quartiere artistico ospitando studi e gallerie della comunità di artisti. Tuttavia, i piani di Shanghai per Ai Weiwei furono presto dissolti. L'ufficiale accusò Ai, che negò, di aver costruito lo studio senza i permessi necessari. L'artista continuò a sostenere che la reale ragione di questa vicenda fosse il contrasto che aveva con il governo a causa del suo attivismo politico. Le autorità furono particolarmente sconvolte quando Ai decise di tenere un party di distruzione del suo studio servendo granchio di fiume (*hexie* 河蟹), parola che in cinese suona come "armonia" (*hexie* 和谐), una delle parole preferite dal Partito. *Hexie* è anche la parola usata dai cittadini come eufemismo per indicare la censura, indicando che qualcosa è stato "armonizzato", ossia censurato. Nel 2010 il libro di Ai *Time and Place* diventò un successo commerciale in Cina. Al suo interno si discute di come una società realmente armoniosa debba essere in grado di riassestare tutte quelle cose che non lo sono per natura. Questo è un buon esempio di come l'artista di punta della Cina e ambasciatore del soft power possa essere sia fonte di orgoglio che di fastidio per il governo. Questa ambivalenza viene definita bene nei film di registi come Jiang Wen. Il film del 2000 di Jiang Wen *Devils on the Doorstep* è stato bandito in Cina poiché le autorità ritenevano rappresentasse in modo ambiguo le relazioni cinesi nell'occupazione dell'esercito giapponese durante la guerra sino-giapponese.[108]

Un altro buon esempio del rapporto di amore/odio tra il governo cinese e i suoi talenti nazionali è quello di Zhang Yimou. Egli è meglio conosciuto per aver diretto la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino ed è attualmente considerato il favorito dal Partito. Inoltre, è

[108] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 3, pp. 51-53.

forse il più conosciuto regista moderno in Cina, con successi come *Lanterne Rosse* e *La foresta dei pugnali volanti*, che hanno entrambi vinto premi nazionali e internazionali. Tuttavia, anche Zhang Yimou era caduto vittima della censura cinese. Soprattutto i suoi primi film avevano più volte visto la censura, sebbene fossero molto acclamati fuori dai confini nazionali. *Ju Dou* 菊豆, ad esempio, era stato inizialmente censurato, poiché ritraeva una giovane donna che sfidava l'ordine sociale ribellandosi contro un uomo forte molto più vecchio di lei. Questo film divenne il primo lavoro cinese a essere nominato agli Academy Awards come miglior film in lingua straniera. Il suo successo superò le obiezioni sollevate dalla censura e non fu più bandito. Ma questa non fu l'unica opera di Zhang Yimou a venire censurata. Il suo film del 1994 *To Live* rimane bandito in Cina per il ritratto critico nei confronti delle politiche del Partito durante l'epoca maoista. Il film narra la storia della perdita per una coppia dei loro beni personali e le successive difficoltà durante la Rivoluzione Culturale. La natura tragica del film ha fatto guadagnare al regista due anni di divieto alla produzione di film in Cina: un divieto da cui si è ripreso bene, contando che ora è il favorito dal governo. La reazione cinese ai lavori prodotti dal suo artista più illustre si può comprendere meglio considerando il suo duplice obiettivo: il primo, aiutare a promuovere l'industria cinematografica cinese all'interno di un mercato mondiale competitivo; il secondo, mantenere il controllo statale sul messaggio culturale generale. È un'azione difficile da bilanciare, in quanto la natura sempre più globale dell'industria cinematografica (in cui il finanziamento, le riprese e il montaggio sono spesso realizzati in Paesi diversi) ha indebolito il potere delle autorità e ha creato nuovi incentivi per gli scrittori per fare riferimento ad argomenti scottanti. I film vietati in Cina non solo vendono bene in tutto il resto del mondo, ma comunque iniziano poco dopo a comparire su *Tudou* 土豆, l'equivalente cinese di Youtube, oppure attraverso DVD in copie pirata. È un gioco che il governo, focalizzandosi sulla promozione di film come risorse del soft power, deve fare, poiché i film cinesi sono inevitabilmente diventati una sorta di impresa mondiale. Il successo di molti film, infatti, rende meno definiti i confini tra cinema interno alla Cina e un più internazionale "cinema in lingua cinese".

Il significato dello sviluppo cinese nei media e nell'arte va oltre il dualismo giusto/sbagliato o Oriente/Occidente. Queste iniziative artistiche emergenti costituiscono gli sforzi e le riflessioni collettive nella ricerca di un'identità cinese. C'è quindi bisogno di stabilire un sistema di valori per l'estetica dei film cinesi che sia *mainstream* e in grado di esprimere i principi culturali cinesi sia per il suo pubblico che per quello estero. Si darebbe così un grande contributo all'industria culturale e allo sviluppo della società.[109]

[109] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 3, pp. 53-57.

La Cina ha la più lunga tradizione educativa al mondo. Come strumento vantaggioso di governo, l'istruzione ha aiutato a creare un impero cinese forte e unito e a diffonderne la cultura e l'influenza oltre i confini nazionali. Ma non appena questo sistema si è fatto più stabile e sofisticato, è stato additato come la causa della sua arretratezza e della sua debolezza. Questa umiliazione secolare ha trasformato la Cina da nazione modello a umile imitatrice. I Paesi occidentali sono diventati la nuova fonte di ispirazione, dalla tecnologia alle istituzioni alla filosofia politica. Tuttavia, la Cina ha cominciato a "viaggiare" nei vari Paesi stranieri proprio per trovare queste conoscenze e tecnologie mancanti.[110]

2.2 Mezzi di comunicazione di massa e diaspora cinese

La crescita economica ha spinto i cinesi residenti in città a conoscere qualcosa di più riguardo al mondo attraverso l'afflusso di notizie dei portali di Internet. Sul Web hanno potuto leggere di come cinesi che hanno studiato e lavorato in America abbiano poi scelto di tornare in Cina, poiché il Paese adesso è in grado di fornire maggiori opportunità economiche. Questa crescita così forte, il cambiamento tecnologico e il progresso in campo accademico continuamente evidenziati dai media statali cinesi hanno promosso un nuovo senso di confidenza nella Cina, soprattutto tra i giovani che hanno raggiunto la maggiore età dopo il caos e i disordini della crisi di Tian'anmen nel 1989.[111]

Per molti aspetti la crescita cinese si riflette nell'infrastruttura mediatica. Nel 1978 meno di dieci milioni di cinesi possedevano una televisione, quasi l'equivalente di una televisione ogni cento persone. Nel 2003 sono diventate 35 ogni 100 abitanti e oltre un miliardo di persone vi aveva accesso. La CCTV, la rete statale ufficiale, ha realizzato la sua prima trasmissione nel 1958 e alla fine degli anni Settanta la messa in onda era ancora limitata alla sera. Oggi non solo è in onda 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 con diciassette canali nazionali, ma ha dato inizio a uno dei più grandi motori mediatici al mondo. Similmente per la *Xinhua*, l'agenzia di notizie ufficiale cinese fondata nel 1931 con il nome "Agenzia di Notizie della Cina Rossa" (*Hongse zhonghua tongxunshe* 红色中华通讯社) e che attualmente conta centinaia di uffici internazionali. Le autorità cinesi non sono riservate sulle loro aspirazioni: Li Congjun 李从军, Presidente della *Xinhua* 新华, ha infatti affermato che romperà il monopolio e l'egemonia verbale detenuta dall'Occidente.[112]

---

[110] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 6, p. 118.
[111] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 2, p. 23.
[112] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 3, pp. 45-46.

Nel 2010 l'espansione dei media cinesi decolla. Viene lanciato dalla China Network Corporation (CNC) un canale televisivo globale di notizie in lingua inglese in onda 24 ore su 24, seguito poi da una stazione televisiva nazionale basata su Internet, la China Network Television (CNTV). Quest'ultima sponsorizza un sito web accessibile da circa un centinaio di Paesi in tutto il mondo, mentre la CNC ha cominciato a lanciare notiziari e programmi di business e lifestyle in inglese, francese, spagnolo, portoghese, arabo e russo. Inoltre, il canale in lingua inglese gestito dal governo e ormai decennale, CCTV-9, è stato rinominato CCTV News e ora contiene una serie di programmi disponibili in centinaia di Paesi. Come affermato dal Presidente Li Congjun dell'agenzia di stampa, "la CNC offrirà una fonte alternativa di informazioni per il pubblico mondiale e punta alla promozione della pace e dello sviluppo interpretando il mondo in una prospettiva globale".[113] Oltre a tutto ciò, nel 2010 il *China Daily*, il principale quotidiano nazionale in lingua inglese, ha creato un'edizione settimanale nel Regno Unito, aggiungendosi alle già varie iniziative del genere portate avanti negli Stati Uniti e a Hong Kong. Nel 2009 la Cina ha lanciato un'edizione in lingua inglese (inclusa una versione online) del *Global Times*, una pubblicazione del *Quotidiano del Popolo*. Il *Global Times* nasce con l'obiettivo di migliorare l'immagine della Cina nel mondo e ha ora una stampa di milioni di copie, mentre il *Quotidiano del Popolo* (ora anche in arabo, russo, francese, giapponese, inglese e spagnolo) ha una tiratura di tre milioni di copie.[114]

La Cina ha anche esteso la rete dei suoi media. Ha migliorato il notiziario cinese *Xinhua*, ha creato nuove edizioni all'estero del *Quotidiano del Popolo*, ha stabilito un sistema informativo formale al Ministero degli Affari Esteri così che i giornalisti possano tenere conferenze stampa e ha esteso e professionalizzato la trasmissione internazionale della CCTV, la televisione di Stato cinese. Questo sviluppo include l'impiego di appoggi occidentali e la trasformazione del notiziario della CCTV in modo più raffinato. Inoltre, gli abbonati alla televisione satellitare in Asia possono ricevere un pacchetto con i canali cinesi nella propria lingua. Allo stesso tempo, sebbene inizialmente la *Xinhua* mandasse le notizie alle pubblicazioni cinesi e al Partito, ora pubblica anche su quotidiani distribuiti in tutto il mondo e su siti americani come Google.[115]

Un mezzo usato da Pechino per promuovere la sua immagine all'estero è stato l'uso di corti pubblicitari, indirizzati particolarmente al pubblico americano. Il primo, mandato in onda a livello internazionale dalla CNN nel 2009, serviva a sottolineare il modo in cui le aziende cinesi collaborano con le industrie estere nella produzione di beni. La pubblicità si concludeva con una voce che diceva "Quando si dice *Made in China*, significa davvero che è prodotto in Cina, che è prodotto con il mondo". In Cina la campagna fu denunciata per essersi concentrata eccessivamente

[113] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 3, pp. 45-46.
[114] *Ibidem.*
[115] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 4, p. 63.

sul ruolo della superpotenza asiatica come fabbrica del mondo e di non aver dato importanza al potenziale creativo dell'industria cinese. Una seconda campagna fu lanciata alla fine del 2010 e all'inizio del 2011. Questa era stata commissionata dall'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato all'agenzia pubblicitaria internazionale Lowe & Partners affinché aiutasse nella produzione di una serie di "film d'immagine". Lo spot più lungo, che durava 17 minuti, fu intitolato *Perspectives* e fu creata per le funzioni dei dipendenti all'interno delle ambasciate cinesi. Descriveva i cambiamenti e le sfide della società a partire dalle politiche di riforma della fine degli anni Settanta quando la Cina "ha aperto la più grande finestra del mondo". Il filmato sottolineava come la Cina avesse preservato le sue specifiche caratteristiche mentre abbracciava il mondo.[116]

Tutti i media in Cina sono stati designati alle funzioni di supporto, promozione e servizio per il Partito comunista e per il governo come loro "portavoce" per le operazioni di propaganda. La televisione e la radio cinese sono sotto il duplice controllo dello State Administration for Radio, Film and Television (SARFT) e del Dipartimento della Propaganda del Partito. A livello amministrativo è il SARFT ad avere il controllo. Infatti, l'allocazione dei fondi annuali della CCTV o della China Radio International passano attraverso di esso, che è anche incaricato degli aspetti tecnici e operativi dell'industria mediatica. Il Dipartimento della Propaganda si assicura che ogni mezzo di comunicazione presenti in modo accurato le politiche governative e che l'immagine positiva della Cina non venga distorta. A livello internazionale i media si devono tenere in linea con la politica estera cinese e promuoverne l'immagine all'estero, parte importante della diplomazia pubblica.[117]

L'esplosione di Internet e delle tecnologie mobili ha esteso il ruolo dello Stato nel controllo dei mezzi di comunicazione. È stato perciò creato l'Internet Information Management Bureau nei primi anni 2000. Questa unità era incaricata di controllare le notizie su Internet, sui BBS (Bulletin Board Services) e di portare avanti la campagna di propaganda a favore del governo su Internet. La commercializzazione e la rapida espansione dell'industria nel settore delle comunicazioni, in particolare nella produzione mediatica e nella distribuzione da parte di entità indipendenti, ha portato il Partito a rafforzare la gestione strutturale di tali mezzi attraverso delle agenzie governative specializzate. L'integrazione globale della Cina, soprattutto la pressione del capitale transnazionale che entra nel mercato cinese, ha reso questo tipo di regolazione una necessità urgente. Con il documento "Regulations on the Management of Satellite Ground Reception Facilities" (*Weixing dianshi guangbo dimian jieshou sheshi guanli guiding* 卫星电视广播地面接收设施管理规定)si è

[116] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 3, pp. 39-40.
[117] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 8, p. 151.

istituzionalizzata e legittimata la struttura basilare dell'esistente sistema cinese di produzione, diffusione e ricezione mediatica. Dal 1997 sono invece state adottate le "Regulations on Radio and Television Management" (*Guangbo dianshi guanli tiaoli* 广播电视管理条例). Con questo si stabiliscono due meccanismi cruciali per il controllo dei media e della cultura di tale settore: l'approvazione della tematica in pre-produzione e la censura in post-produzione. Nessun telefilm può essere prodotto senza una precedente approvazione dell'argomento, dopodiché deve passare anche attraverso un sistema di autorizzazione su due livelli: quella preliminare dall'ufficio di trasmissione provinciale e quella finale dal SARFT. Inoltre, tematiche connesse con "importanti casi politici, militari, di politica estera, di fronte unitario, nazionale, religioso, legislativo e di ordine pubblico e riguardanti personaggi famosi" devono ottenere un'approvazione scritta da autorità governative di rilievo. Di particolare importanza nel caso di Internet è una direttiva che specifica:

> every individual and company is responsible for what is published on its part of the network, thereby effectively creating a situation where everybody is his [sic] own self-censor. For example, a person who has created a personal homepage deemed offensive can be held liable, as well as the ISP hosting the homepage, who should have been able to spot the offending content in the first place. This directive creates a situation where content is not censored merely once or twice but multiple times. Automated screening goes hand in hand with human moderators…The result is a disciplinary power that is dispersed and operates recursively throughout each node of the network.[118]

Perciò la risposta del governo alla domanda che chiede come possa esistere un controllo dopo la decentralizzazione è la decentralizzazione del controllo. Il controllo della telefonia mobile è invece gestito attraverso contratti commerciali tra i provider di servizi Internet e gli operatori telefonici sotto il controllo statale, China Mobile e China Unicom. Per l'adempimento di questo tipo di contratti, i provider di servizi SMS esercitano forme estreme di auto-regolazione. Tuttavia, il fattore più impressionante è come il potere statale sia riuscito a riadattarsi e perfezionare il suo regime a mano a mano che i metodi di comunicazione diventavano sempre più estesi e modernizzati. Proprio mentre si riconfigura all'interno di questo sistema, il Partito riesce anche a includere e promuovere le forze di mercato e trasformare le sue basi economiche, modificando ed elevando allo stesso tempo l'area di espansione del suo mercato.[119]

In breve, i mezzi di comunicazione commercializzati, Internet e la telefonia mobile, ossia i frutti delle riforme cinesi di mercato e dell'integrazione globale, sono diventati canali grazie ai quali la parte di popolazione cinese più globalizzata, ovvero i giovani istruiti delle città, esprimono il poliedrico discorso sul nazionalismo cinese. Tuttavia, questo tipo di forza può essere pericolosa per la classe politica dirigente e per il capitalismo transnazionale, che ritiene il lavoro economico e un

[118] ZHAO, Yuezhi, *Communication in China*, *op. cit.*, cap. 1, p. 33.
[119] *Ibidem*.

ambiente di accumulazione stabile come elementi garantiti da uno Stato repressivo. Poiché il nazionalismo cresce al di fuori delle interazioni con le altre nazioni e con l'economia politica globale, il modo in cui questo si evolverà è strettamente connesso all'ambiente creato dalla politica estera cinese, in particolare dalle politiche adottate dagli Stati Uniti e dal Giappone nei confronti della Cina. Essi, infatti, potrebbero non voler dipendere dall'abilità del governo cinese di mantenere represso questo sentimento nazionalistico per lungo tempo.[120]

Il termine "diaspora" è stato originariamente utilizzato in riferimento agli ebrei dispersi nel mondo ma che presentano ancora una forte identità e desiderio di tornare a casa. Questo concetto è poi stato esteso alle comunità di ebrei, greci e armeni per indicare qualsiasi comunità di persone dispersa e lontana dal luogo d'origine. Il termine "diaspora cinese" si riferisce a discendenti cinesi residenti al di fuori del territorio continentale, Hong Kong e Taiwan, indipendentemente dalla loro cittadinanza. La diaspora cinese rappresenta un gruppo complesso in termini generazionali, di provenienza, di durata del periodo di permanenza al di fuori della Cina e di linee politiche e ideologiche. Si compongono di cittadini cinesi che lavorano e risiedono all'estero (*huaqiao* 华侨), persone di etnia cinese ma con cittadinanza straniera (*huaren* 华人 o *huayi* 华裔) e studenti cinesi (*liuxuesheng* 留学生). Esistono due idee contrastanti su questo tipo di diaspora. Una presenta i cinesi d'oltremare come transnazionali e cosmopoliti dall'identità mutevole, l'altra invece come nazionalisti fedeli alla Cina. Inoltre, le moderne tecnologie di comunicazione hanno permesso alle comunità disperse di mantenere strette connessioni con il loro Paese d'origine. Come le nazioni, anche la diaspora è vista come una "comunità immaginaria".[121]

Già alla fine del '300 e all'inizio del '400 erano già cominciati i primi flussi di migrazione cinese verso il sud-est asiatico. Questa tendenza accelerò nel diciannovesimo secolo quando molti cinesi del Fujian e del Guangdong andarono all'estero, non sempre per scelta, per lavorare come manodopera. Oggi si stima ci siano 40 milioni di cinesi che vivono all'estero, per lo più nel sud-est asiatico, dove costituiscono la maggior parte della popolazione a Singapore e una minoranza significativa in Indonesia, Malesia, Tailandia, Filippine e Vietnam. Molte delle iniziative del soft power cinese hanno cercato di sfruttare proprio la forza di questa parte di popolazione per promuovere la propria causa. Per questo la Cina evidenzia i legami tra l'area continentale e la diaspora cinese, anche se spesso queste seconde o terze generazioni di migranti non hanno mai vissuto in Cina. Tuttavia, il governo nazionale e quelli provinciali conservano dei ministeri speciali

[120] ZHAO, Yuezhi, *Communication in China*, *op. cit.*, cap. 3, pp. 173-174.
[121] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 8, pp. 136-137.

per la gestione degli affari con i cinesi all'estero.[122] Le comunità di cinesi d'oltremare rappresentano sia agenti che obiettivi della diplomazia pubblica. Essi costituiscono un gruppo enorme e diversificato e rappresentano un obiettivo, poiché la Cina vuole mantenere il favore della diaspora cinese e incoraggiare i loro investimenti all'interno del Paese. Tuttavia, sono anche uno strumento, poiché giocano un ruolo importante nella promozione della cultura della RPC e ne influenzano gli interessi politici. I leader politici richiamano spesso i cinesi d'oltremare nella promozione di specifiche problematiche, come la riunificazione pacifica con Taiwan o la modernizzazione della Cina. Essi hanno fondato un'associazione pro-Cina tra le diverse comunità all'estero e hanno sostenuto la convocazione di conferenze regionali in modo da formare un'unica grande rete globale di queste organizzazioni. Inoltre, la RPC sponsorizza e promuove un gran numero di attività economiche, educative e culturali proprio attraverso queste associazioni.[123] La formazione di grandi comunità di immigrati, sostenute dai giornali, dai programmi TV e da Internet in lingua cinese, sono tra i fattori che hanno permesso la formazione di recente di una forma di nazionalismo tra la diaspora cinese. I media della diaspora cinese portavano al loro interno "il seme del nazionalismo", ma soprattutto Internet sta svolgendo un ruolo sempre più importante tra i nuovi migranti cinesi nella definizione della loro cultura. La Cina sta influenzando pesantemente i media dei migranti, sia nei contenuti, che nello stile e nell'attribuzione d'importanza alle notizie. Questi spesso ristampano le storie dai media continentali e viceversa: talvolta, infatti, sono i giornali cinesi a riportare storie che celebrino i successi dei propri migranti.[124]

Il ruolo di questi gruppi non statali e degli individui è limitato, ma il loro crescente numero e sempre maggior contributo alla creazione di una migliore immagine cinese dimostra come gli obiettivi della sua diplomazia pubblica si siano allargati. Essi diffondono un'idea diversa della Cina, che il pubblico internazionale potrebbe considerare più interessante e genuina. In cambio, portano concetti e valori internazionali in questo Paese e li discutono con i colleghi, gli amici o, nel caso di suggerimenti al governo, con i politici. In futuro si vedrà fino a che punto si estenderà questo sviluppo, poiché sembra ci siano forti indicatori che mostrano un controllo più stretto sulla società da parte del governo.[125]

Tuttavia, anche all'interno della diaspora cinese ci sono linee di pensiero diverse. Gli americani-cinesi, ad esempio, in genere vedono la Cina (non necessariamente il governo cinese) in modo più favorevole rispetto al pubblico americano. Dall'altra parte, la Cina ha un gran numero di rifugiati in Occidente che sono critici verso il Paese, come dissidenti politici che hanno

[122] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 5, p. 83.
[123] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 2, p. 23.
[124] *Ivi*, cap. 8, p. 138.
[125] *Ivi*, cap. 2, p. 23.

abbandonato la nazione dopo i fatti di piazza Tian'anmen nel 1989, membri della setta Falun Gong e rifugiati tibetani. Questi si impegnano molto all'estero per sfidare il governo cinese, e anche tra gli studenti cinesi, che costituiscono per lo più il fulcro per il supporto della Cina all'estero, alcuni spesso cercano di prendere le distanze dalla rappresentazione che viene data del Paese.[126] Tuttavia al giorno d'oggi l'identità della diaspora viene vista con una connotazione positiva, poiché la Cina viene sempre meno vista come una minaccia.[127]

Il nazionalismo della diaspora cinese è un fenomeno complesso. Un forte senso di dovere motiva le comunità all'estero a organizzare e difendere la Cina. Esse condividono un interesse nella salvaguardia dell'immagine e della reputazione della loro patria. Il loro senso di identità e d'appartenenza e la quotidiana esperienza di pregiudizio razziale rinforzano questo loro interesse. In un certo senso, il patriottismo all'interno della diaspora cinese è una reazione all'attuale critica che viene portata contro la Cina e, più in generale, alla storica persecuzione subita dalla comunità cinese a livello mondiale. [128]

2.3 Ruolo nelle organizzazioni internazionali

La diplomazia pubblica non mira solo ai governi stranieri, ma soprattutto agli individui e alle organizzazioni non governative, presentandosi spesso come commistione di singole visioni e punti di vista governativi.[129] I leader politici possono condividere obiettivi reciproci e simili, come la promozione della democrazia e dei diritti umani. In queste circostanze, si possono ottenere vantaggi comuni dalla coordinazione dei programmi di diplomazia pubblica. Questo tipo di cooperazione, infatti, può anche aiutare a ridurre i sospetti sulle motivazioni strettamente nazionali d'azione. Inoltre, ci sono volte in cui la collaborazione, compreso il potenziamento dell'immagine pubblica delle istituzioni multilaterali come la NATO o le Nazioni Unite, può facilitare per i governi l'uso di questi strumenti per gestire le questioni più difficili, come il mantenimento della pace, la promozione della democrazia o la lotta al terrorismo.[130] La diplomazia è più generalmente definita come l'impegno assunto da un Paese e la sua comunicazione con il pubblico straniero. Essa può assumere la forma di monologo, dialogo e/o collaborazione. Ha tre componenti principali: gestione delle notizie, comunicazione strategica e costruzione dei rapporti. Essa comprende gli ampi e correlati obiettivi di promozione dei fini e delle politiche di un Paese, la comunicazione delle sue

[126] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 8, p. 149.
[127] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 6, p. 125.
[128] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 8, p. 150.
[129] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 4, p. 107.
[130] *Ivi*, cap. 4, p. 117.

idee e valori e la costruzione di un'intesa comune.[131] La diplomazia pubblica può anche essere definita come il processo grazie al quale le relazioni dirette con la popolazione di uno Stato sono stimolate per accrescere gli interessi ed estendere i valori di coloro che vengono rappresentati. Questa nuova forma è parte della visione per cui in un mondo di relazioni transnazionali, i ruoli e le responsabilità dei vari attori non sono più chiaramente delineati. L'affermazione della politica estera cinese sta combattendo con queste trasformazioni, poiché non è più in grado di avere il pieno controllo della sua diplomazia. La nuova diplomazia pubblica riguarda il coinvolgimento della gente, non solo la divulgazione di informazioni, inoltre si basa sull'instaurazione di relazioni a lungo termine per la creazione di fiducia reciproca, un concetto non estraneo alla cultura cinese. Oltre a ciò, riguarda anche l'acquisizione a livello nazionale di culture e valori diversi dai propri, così che le azioni realizzate sia da attori statali che non statali possano essere in sintonia con il contesto locale. Infine essa consiste nell'agire in linea con ciò che si è affermato. Non importa quanto sia sofisticata la strategia adottata, non si rivelerà vincente a meno che non sia supportata dalle politiche di un Paese. In Cina il termine "diplomazia pubblica" (*gong gong waijiao* 公共外交) e "soft power" (*ruanshili* 软实力) hanno trovato la loro strada all'interno dei discorsi e dei documenti ufficiali, dimostrando una maggior consapevolezza tra i politici cinesi delle possibilità di questi concetti.[132]

In molti Paesi, il Ministero degli Esteri ricopre il ruolo più importante in questo ambito. Tuttavia in Cina gli organismi principali per lo sviluppo e la scelta delle attività di diplomazia pubblica sono lo State Council Information Office (SCIO) e l'Ufficio del Partito Comunista per la Propaganda all'Estero. Questi due uffici sono responsabili dello sviluppo dei piani e delle linee guida, del monitoraggio dei media stranieri e della direzione e della censura dei media nazionali, compreso Internet. Le linee guida per i lavori pubblicitari, come i permessi per le tempistiche e le modalità di scrittura di una determinata questione, sono pubblicate nell'*Internal Report* pubblicato dalla sezione sulle notizie del Partito all'interno del Dipartimento Centrale per la Propaganda. Il Ministero degli Affari Esteri cinese invece svolge un ruolo di secondo piano nello sviluppo delle politiche per la diplomazia pubblica, ma risulta importante per la loro implementazione. Ha infatti stabilito un Ufficio di Diplomazia Pubblica all'interno del Dipartimento di Informazione e ha rapidamente esteso e migliorato la gestione di tali questioni. Ha inoltre dato alle ambasciate una maggior libertà nel rapporto con il pubblico e con la stampa stranieri. Tuttavia questo ministero in Cina non viene sempre puntualmente aggiornato in merito alle informazioni necessarie per poter lavorare adeguatamente. Altri organi importanti coinvolti nella diplomazia pubblica sono il

[131] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 1, p. 3.
[132] *Ivi*, cap. 1, p. 20.

Ministero della Cultura e dell'Istruzione e l'Esercito Popolare di Liberazione. Inoltre, sono coinvolte un numero crescente di società cinesi: comunità transnazionali accademiche, organizzazioni non governative (ONG), comunità di cinesi d'oltremare, associazioni di pace come la Chinese People's Association for Friendship with Foreign Countries e l'Istituto per gli Affari Esteri, organizzazioni gemellate, studenti, blogger, turisti e stranieri. Questi gruppi e individui partecipano alla rete globale di attori pubblici e privati.[133]

La semplice propaganda spesso manca di credibilità e perciò è controproducente in campo di diplomazia pubblica, la quale, in ogni caso, non si limita alle pubbliche relazioni. La trasmissione di informazioni e la costruzione di un'immagine positiva ne costituiscono solo una parte, ma essa comprende anche relazioni a lungo termine che siano in grado di creare un ambiente adatto per le politiche governative. Vi sono tre dimensioni, tutte importanti e che necessitano di informazioni governative dirette e relazioni culturali durature in proporzione diversa. La prima dimensione è quella della comunicazione quotidiana, che comprende la spiegazione del contesto delle decisioni politiche nazionali e estere. Infatti, dopo aver preso le loro decisioni, i funzionari governativi delle moderne democrazie prestano molta attenzione a cosa dire alla stampa e a come dirlo. In generale si focalizzano su quella nazionale, nonostante in realtà risulti più importante focalizzarsi su quella estera, poiché si dovrebbe cercare di "giustificare" le proprie azioni presso gli altri Paesi che potrebbero non comprenderle, così da mantenere la propria immagine intatta. La seconda dimensione è la comunicazione strategica in cui si sviluppano una serie di semplici tematiche, un po' come succede in una campagna politica o pubblicitaria. Questa prevede la pianificazione di eventi simbolici e varie forme di comunicazione svolte nel corso di un anno per definire i temi centrali o per promuovere una particolare politica governativa. Talvolta in questo ambito risulta più facile la pianificazione che la messa in atto. La terza dimensione della diplomazia pubblica è definita dallo sviluppo, nel corso degli anni, di relazioni durature con i personaggi chiave grazie a borse di studio, scambi, corsi di formazione, seminari, conferenze e l'accesso ai canali mediatici. Ciascuna di queste tre dimensioni gioca un ruolo importante nel sostegno alla creazione di un'immagine attrattiva e ciò permette di migliorare le prospettive per un Paese di ottenere i risultati desiderati. Tuttavia, anche la miglior pubblicità non può vendere un prodotto impopolare e quindi politiche che appaiono egoistiche o vengono presentate in modo arrogante tendono più a consumare che produrre soft power. Al massimo, relazioni amichevoli di lunga durata possono portare a una reazione più tollerante o, a volte, gli alleati possono dare il beneficio del dubbio o perdonare più volentieri. Una strategia di comunicazione non può funzionare se è in aperto contrasto con le politiche di base. Le

[133] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 1, pp. 21-22.

azioni valgono molto più delle parole e la diplomazia pubblica che sembra una copertura per la costruzione di uno hard power difficilmente risulta vincente.[134]

L'espressione "mondo armonioso" è apparsa ufficialmente per la prima volta in una dichiarazione congiunta tra Cina e Russia nell'ottobre 2004. Nell'aprile 2005 il Presidente Hu Jintao l'ha nuovamente menzionata all'Asia Africa Conference a Jakarta. Tuttavia, il momento più importante è rappresentato dal suo discorso alla celebrazione del sedicesimo anniversario delle Nazioni Unite nel settembre 2005, intitolato "Strive to Establish a Harmonious World of Lasting Peace and Common Prosperity". Questo concetto viene poi ripreso ed elaborato in un white paper del governo cinese scritto nel dicembre 2005 sul passaggio della Cina allo sviluppo pacifico, in un discorso di Hu Jintao all'Università di Yale nell'aprile 2006 e a un'importante conferenza sulla politica estera del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese nell'agosto 2006.[135]

Il primo principio del "mondo armonioso" è la democratizzazione delle relazioni internazionali. La critica maggiore mossa dalla Cina consiste nella natura "antidemocratica" dell'attuale governance mondiale. Il significato di "democrazia" assume caratterizzazioni diverse a seconda della nazione. Per i cinesi si riferisce, in ambito di relazioni internazionali, a un'equa partecipazione dei diversi Paesi alle questioni estere e a un'ampia consultazione con diverse nazioni quando si trattano problemi internazionali comuni. Il secondo principio si fonda sulla giustizia e prosperità comune. I leader cinesi affermano che la crescente disuguaglianza economica tra Paesi ricchi e poveri non solo è ingiusta, ma mina la pace e la stabilità. Chiedono quindi agli Stati industrializzati di prendersi le proprie responsabilità aprendo maggiormente i loro mercati, trasferendo tecnologia, fornendo aiuti e assolvendo i debiti contratti. Il terzo principio si fonda sulla diversità e sulla tolleranza. Il governo cinese vuole sottolineare come i vari Paesi del mondo abbiano storie, culture e situazioni economiche diverse e nessuno dovrebbe imporre i propri valori e modelli sugli altri. Il quarto principio è la risoluzione pacifica dei conflitti internazionali. Oltre a ciò, sono stati coniati i già citati cinque principi per la convivenza pacifica e creati termini come "nuovo concetto di sicurezza" (*xin anquan guan* 新安全观), "sicurezza comune" (*gongtong anquan* 共同安全), "sicurezza collettiva" (*jiti anquan* 集体安全) e "costruzione della fiducia" (*shuli xinxin* 树立信心) all'interno dell'approccio cinese alla sicurezza nazionale.[136]

Il "Beijing Consensus" fa riferimento al modello di sviluppo cinese. Tra gli elementi vi sono: l'impegno a una costante innovazione e sperimentazione, una crescita orientata all'esportazione, controllo statale, investimenti nelle industrie chiave e in progetti infrastrutturali e

[134] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 4, pp. 107-110.
[135] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 3, p. 41.
[136] *Ivi*, cap. 3, p. 42.

autodeterminazione fiscale, soprattutto nella definizione delle aliquote e nella gestione dei tassi di cambio monetari. Al giorno d'oggi viene indicato anche con altri nomi: modello cinese, capitalismo statale, autoritarismo di mercato, capitalismo autoritario, ecc. In breve, esso sottolinea la priorità data alla crescita economica diretta dallo Stato senza riforme politiche democratiche. Il ruolo dello Stato e la mancanza di trasparenza che ciò produce, sono una delle ragioni per cui il Beijing Consensus ha causato preoccupazione all'estero. Esso va inteso in contrasto con il "Washington Consensus", la prescrizione neoliberale di privatizzazione, deregolamentazione e riforma democratica che è stata promossa dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dalla Banca Mondiale, come scelta di modello per economie in via di sviluppo in stato di crisi. Questi due modelli non sono del tutto in conflitto, poiché entrambi promuovono la disciplina fiscale, l'accumulazione di riserve monetarie straniere, un'inflazione controllata e un'estensione della base fiscale. I risultati del Beijing Consensus parlano da soli, dato che il successo della Cina nella riduzione della povertà è senza precedenti. L'economia cinese è cresciuta a un tasso dell'11% negli ultimi trent'anni, portando più di mezzo miliardo di persone fuori dalla povertà.[137]

L'attività economica può assumere un ruolo importante. I rappresentanti e i marchi in questo ambito vanno direttamente ad influenzare le vite di molte più persone di quanto non facciano i rappresentanti governativi. Alcuni uomini d'affari hanno addirittura suggerito alle compagnie di sviluppare e fornire un corso di formazione sulla sensibilizzazione e la comunicazione ai rappresentanti aziendali prima di essere mandati all'estero. Le aziende, infatti, possono anche assumere un ruolo rilevante nella promozione di specifici progetti di diplomazia pubblica.[138]

Ci sono due ragioni per cui il boom economico cinese attrae più sospetto che approvazione. La prima è che la Cina viene vista attraverso il prisma della cultura politica e dell'esperienza storica occidentale, che valorizza l'uguaglianza, l'indipendenza, la competizione e il conflitto. La cultura occidentale cura il progresso sacrificando l'armonia, mentre la cultura cinese la pensa al contrario. L'esperienza delle grandi potenze passate spesso porta a concludere che la transizione del potere risulti in un inevitabile conflitto. L'enorme crescita economica cinese ricorda quella dei Paesi occidentali nel loro rapido sviluppo e porta alla nascita dell'idea di "minaccia cinese". Per i più pessimisti, la competizione tra potere dominante ed emergente è inesorabile. La crescita cinese costituisce la più pericolosa potenziale minaccia per gli Stati Uniti nel ventunesimo secolo, poiché non può essere una potenza inserita all'interno dello status quo, ma viene piuttosto vista come uno Stato determinato a raggiungere una posizione egemone regionale. La seconda ragione è che la Cina non è un Paese democratico e ha un'ideologia politica piuttosto diversa da quella della maggior

[137] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 1, pp. 11-12.
[138] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 4, p. 114.

parte dei Paesi del mondo. La sua rapida crescita causa una maggior preoccupazione nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. È innegabile, infatti, che le differenze ideologiche abbiano giocato un ruolo importante nelle relazioni internazionali. Non solo la Cina ha un'ideologia politica diversa rispetto al resto del mondo, ma è anche una nazione con una lunga storia, una cultura ricca, un esteso territorio e un'enorme popolazione. Essa ha perciò il potenziale per cambiare il sistema internazionale, anche se non ne ha alcuna intenzione.[139]

La Cina offre alle nazioni più piccole un rispetto notevole, in contrasto con la tendenza americana che tende a stringere rapporti con i soggetti internazionali più importanti. La concentrazione della Cina sui piccoli Stati riceve poca attenzione nella comunità politica o nei media statunitensi, cosa che torna a vantaggio della potenza asiatica. Senza essere sotto i riflettori, è più facile fare pressione sugli Stati più piccoli, abituandoli ad arrendersi alla volontà di quello più grande e forte. I piccoli guadagni si sommano: come chiunque abbia mai giocato a *go* (gioco di strategia tradizionale cinese) ben sa, un modo per sconfiggere l'avversario è quello di costruire lentamente una relazione con le pedine minori fino a riuscire ad accerchiare l'avversario.[140] La politica estera cinese tra i Paesi in via di sviluppo persegue principalmente alcuni obiettivi: 1) ottenere l'appoggio sistematico dalle nazioni del Terzo Mondo; 2) promuovere la cooperazione economica; 3) rispondere agli sforzi diplomatici di Taiwan per ottenere un riconoscimento formale da un piccolo numero di Stati che mantengono ancora legami ufficiali con l'isola; 4) minimizzare il confronto diretto con l'Occidente e sottolineare l'importanza della cooperazione per ottenere un ambiente di beneficio reciproco. Con queste politiche la Cina ha aumentato gli sforzi diplomatici, economici e culturali per cercare di andare incontro ai Paesi africani e latino-americani.[141]

Uno degli elementi chiave della trasformazione ideologica della Cina è stato il passaggio dal Maoismo al nazionalismo. Questo cambiamento si è riflesso nei tentativi fatti dal governo cinese di migliorare il suo prestigio nell'ordine internazionale al fine di accrescere il suo potere. Sebbene il nazionalismo sia stato parte dello scenario politico cinese sin dall'epoca comunista, il concetto ha trovato un nuovo significato con l'erosione della dottrina maoista e l'instaurazione del regime di Deng Xiaoping con la conseguente apertura al sistema internazionale. Gli sforzi fatti dal nazionalismo cinese dopo la morte di Deng non si sono solo visti all'interno del Partito, ma anche nei discorsi intellettuali. Il moderno nazionalismo cinese, definito da Oksenberg anche come "nazionalismo sicuro di sé", non si basa solo sulla lunga storia del popolo della RPC, ma anche sull'adattamento delle economie e delle tecnologie moderne per stimolare la crescita e far tornare il

[139] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 5, p. 96.
[140] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 3, p. 58.
[141] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 8, p. 153.

Paese al suo giusto posto nell'ordine internazionale. Nonostante la Cina presenti alcune problematiche nella sua crescita economica, è presente un crescente senso comune tra gli economisti per cui la Cina diventerà il nuovo gigante in questo settore. Queste idee si riflettono nel paradigma delle "tre rappresentanze" (*san ge daibiao* 三个代表) di Jiang Zemin che spiega la nuova missione del Partito Comunista Cinese: si richiama la popolazione a rappresentare lo sviluppo delle "avanzate forze produttive della Cina" (*Zhongguo xianjin shehui shengchanli de fazhan yaoqiu* 中国先进社会生产力的发展要求), si orienta la Cina verso una "cultura avanzata" (*Zhongguo xianjin wenhua de qianjin fangxiang* 中国先进文化的前进方向) e ci si rivolge agli interessi di base della maggior parte della popolazione nazionale (*Zhongguo zui guangda renmin de genben liyi* 中国最广大人民的根本利益). Questa dottrina evidenzia fortemente il ruolo fondamentale che il nazionalismo sta svolgendo nella politica cinese, soprattutto in quella estera.[142]

La partecipazione volontaria alle maggiori istituzioni internazionali e l'adattamento alle normative stabilite dalla comunità internazionale sono essenziali per il mantenimento del soft power. Le istituzioni mondiali rappresentano le regolamentazioni che controllano gli elementi del mondo politico e le organizzazioni che aiutano ad implementare queste regole. Sebbene questo tipo di società sia definito anarchico[143], poiché la politica globale viene guidata dal tradizionale esercizio dello Stato di potere, queste organizzazioni sono sempre più importanti e sempre meno marginali. In realtà, anche gli Stati più potenti vi si affidano sempre di più, poiché esse creano l'opportunità per le nazioni di cooperare in modi favorevoli per tutti, riducendo i costi dettati dagli accordi (i cosiddetti "costi di transazione"). Le istituzioni internazionali sono diventate fondamentali al giorno d'oggi, poiché gli Stati incontrano problemi globali che richiedono sforzi congiunti e coordinazione politica. Questi problemi urgenti comprendono il terrorismo, il crimine transnazionale, il riscaldamento globale, il protezionismo commerciale, flussi di capitale vagante, crescenti epidemie e abuso delle risorse comuni. Senza le istituzioni necessarie, i vari Paesi affrontano il dilemma del prigioniero e solo pochi si muoverebbero volontariamente in direzione del beneficio collettivo della società internazionale, inoltre alcune organizzazioni e normative hanno stabilito incentivi e deterrenti per i singoli Stati in modo da agire per la comunità. Perciò un Paese che partecipa nelle istituzioni multilaterali avrà spesso una reazione positiva da parte del resto della società internazionale. [144] La Cina ad oggi partecipa a molte organizzazioni transnazionali. Di seguito si analizzerà la storia che ha caratterizzato il suo inserimento al loro interno.

---

[142] LANTEIGNE, Marc, *China and International Institutions*, *op. cit.*, Introduction, p. 29.
[143] KEOHANE, Robert O., "International Institutions: Can Interdependence Work?", *Foreign Policy*, 110, 1998, p. 84, cit. in LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 12, p. 226.
[144] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 12, p. 226.

Dagli anni Cinquanta alla fine degli anni Settanta, un periodo caratterizzato come "maoista", molte delle preoccupazioni sulla sicurezza internazionale della Cina erano legate a due battaglie. La prima era quella tra l'Unione Sovietica e l'Occidente. La seconda era relativa alla rivalità tra la Cina e l'Unione Sovietica, sotto forma di dispute territoriali sulle regioni confinanti e di competizione per l'egemonia, in particolare sui movimenti comunisti internazionali e più in generale sui Paesi in via di sviluppo. Si è verificato un radicale cambiamento di politica dopo il 1978 con la creazione del principio riformatore a sostegno di un ambiente internazionale pacifico. Negli anni Novanta queste linee guida si sono trasformate in una strategia di cauta alleanza con gli Stati Uniti e in un maggior impegno per migliorare i legami multilaterali, specialmente con l'Asia, ma anche con tutti gli altri Paesi. In particolare, la Cina si è poi diretta verso gli Stati del Terzo Mondo, sottolineando soprattutto il principio di non interferenza negli affari interni statali.[145]

L'adesione alla World Trade Organization (WTO) viene raggiunta nel dicembre 2001 dopo anni di rancorose negoziazioni. Sin dal 1986, infatti, la Cina aveva fatto pressione per prendere parte al General Agreement on Tariffs and Trade (GATT), ma la sua richiesta aveva subìto molto ritardi. Quando la WTO viene fondata nel 1995 alla fine dell'Uruguay Round (1993-1994), la richiesta di partecipazione della Cina subisce un ulteriore ritardo a causa della mancata implementazione da parte della superpotenza asiatica delle linee guida delineate in materia di commercio internazionale. Negli anni di interventi precedenti alla sua accettazione nella WTO nel dicembre 2001, la RPC aveva avuto successo nella promozione della sua agenda commerciale nelle associazioni regionali, come il forum dell'Asia-Pacific Economic Cooperation e il regime dell'ASEAN-Plus-Three. Attraverso queste istituzioni minori, la Cina è stata in grado di indirizzare le sue specifiche necessità economiche in modo più efficiente rispetto a come avrebbe fatto basandosi sulla tradizionale diplomazia bilaterale.[146] L'entrata nella WTO ha costituito un nuovo passo nel processo di apertura della Cina al mondo. L'adesione è stata internamente legittimata come un'opportunità per un ulteriore sviluppo economico nazionale, ma non ha risolto la questione della sovranità. L'adattamento cinese al multilateralismo è evidente nel fatto che sotto la pressione americana i negoziatori della RPC hanno acconsentito a maggiori concessioni e non solo a semplici compromessi per ottenere il posto al tavolo della WTO: in effetti, l'approccio della "porta aperta" alla globalizzazione economica resta radicato nella politica nazionale designata a sostenere lo sviluppo economico del Paese. Il multilateralismo è quindi diventato un nuovo strumento stravagante di promozione per raggiungere gli obiettivi economici nazionali. La WTO viene quindi considerata come una sorta di Organizzazione delle Nazioni Unite a livello economico, dove la

[145] HUNTER, Alan, "Soft Power: China on the Global Stage", *op. cit.*, p. 374.
[146] LANTEIGNE, Marc, *China and International Institutions*, *op. cit.*, Introduction, p. 2.

sovranità statale si lega alle regole del gioco del commercio internazionale.[147] I motivi per cui la Cina ha deciso di aderirvi comprendono: l'acquisizione di una posizione internazionale, opportunità commerciali, la pressione della globalizzazione e il desiderio di approfondire la ristrutturazione nazionale. La WTO, vista come un importante vettore della globalizzazione che permetterebbe alla Cina di diventare un membro responsabile del sistema economico aperto internazionale, le ha reso possibile godere di un uguale trattamento commerciale e di prendere parte alla formulazione dei regolamenti per gli scambi. La WTO ha infatti la funzione cruciale di aprire l'industria dei servizi cinesi, connettere la Cina con l'economia globale, portare a un'allocazione razionale di risorse e permettere alle sue aziende di operare maggiormente all'estero e facilitare inoltre gli investimenti all'interno del Paese. Oltre a ciò, poiché la Cina non era all'epoca membro di nessun blocco commerciale regionale, aveva bisogno della WTO per rimanere competitiva e sperava che l'adesione migliorasse le relazioni con Taiwan. È da notare che questi obiettivi sono direttamente connessi alle finalità dell'organizzazione. La WTO, infatti, è principalmente volta alla promozione, facilitazione e regolazione degli scambi commerciali.[148]

Il Forum dell'Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC), creato nel 1989, è stato creato per formare, entro il 2020, un regime di libero commercio tra i Paesi affacciati sul Pacifico. L'adesione a questo programma ha dato alla Cina dei vantaggi in politica estera, in quanto le permette di discutere di liberalizzazione commerciale a livello regionale senza le normative e i meccanismi ristrettivi degli altri maggiori blocchi, come l'Unione Europea e il NAFTA. La Cina ha anche usato l'APEC per dimostrare la sua determinazione ad aderire alla WTO, promuovendo così le sue iniziative unilaterali di liberalizzazione economica. L'accordo del 1991 conferisce l'adesione alla Cina, Hong Kong e Taiwan come entità economiche piuttosto che "nazioni". Sebbene i rapporti tra la RPC e Taiwan non siano stati molto buoni all'interno dell'APEC, si sono comunque create condizioni di colloquio bilaterale migliori rispetto a un qualsiasi precedente tentativo. Inoltre, la Cina ha utilizzato questa istituzione anche per dimostrare il suo stato di mercato emergente e potenziale grande forza economica, ottenendo nel novembre 2001 che il meeting dei leader dell'APEC si svolgesse a Shanghai. Un momento importante è rappresentato dalla crisi finanziaria del 1997: la Cina si pone come nuovo potere in contrasto con il Giappone, rimanendo quasi del tutto indenne dalle conseguenze provocate dall'evento. In seguito all'avvenimento però, molti Paesi del sud-est asiatico hanno cominciato a cercare accordi commerciali esclusivi e la Cina si trova sovrastata da una moltitudine di richieste. È in questo clima che nasce il gruppo dell'ASEAN-Three-Plus, basato su un incontro di carattere economico tra dieci membri dell'ASEAN e le

[147] KEITH, Ronald C., *China as a Rising World Power and Its Response to "Globalization"*, *op. cit.*, cap. 1, p. 9.
[148] *Ivi*, cap. 2, p. 24.

economie dell'Asia settentrionale, ossia Cina, Giappone e Corea del Sud. Esso si fonda su un accordo commerciale volto a definire una serie di norme per la promozione di nuove iniziative economiche a livello regionale, così da evitare il ripetersi di un disastro del mercato come quello del 1997. Attraverso questa nuova istituzione, la Cina è stata in grado di far riconoscere la propria importanza nello sviluppo delle politiche commerciali a livello regionale.[149]

L'Associazione della Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) viene fondata nel 1967 ed è un'organizzazione politica, economica e culturale di nazioni situate in quest'area. Lo scopo principale è quello di promuovere la cooperazione e l'assistenza reciproca fra gli Stati membri per accelerare il progresso economico e aumentare la stabilità della regione. Le nazioni che ne fanno parte si incontrano annualmente in un vertice nel mese di novembre. Inizialmente fu istituito da Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore e Thailandia. Nel 1997 vengono invitate anche le delegazioni di Cina, Giappone e Corea del Sud a partecipare all'incontro a Kuala Lumpur. Più importante, nel novembre 1999 i capi di Stato dei membri dell'ASEAN si sono incontrati con quelli dei tre Paesi dell'Asia settentrionale per definire la coordinazione delle economie per la creazione di un più esteso blocco economico asiatico. Questo tipo di incontri viene da qui definito come ASEAN-Three-Plus e, sebbene tali incontri rimangano di carattere fortemente informale, hanno acquisito sempre più importanza per lo sviluppo di rapporti economici condivisi, aspirando a creare un unico grande mercato comune asiatico, ma meno esclusivo e regolamentato rispetto a quello europeo.[150]

Mentre le relazioni tra Cina e Russia si sono risollevate a partire dai primi anni Novanta, l'altra parte dell'ex Unione Sovietica, ossia le repubbliche dell'Asia centrale, ha presentato una nuova sfida per la sicurezza cinese. La risposta è stata quella di una forza che ha portato alla creazione della Shanghai Cooperation Organisation (SCO) nel giugno 2001, anche conosciuta come "Shanghai Five". Questo è un gruppo che unisce Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan. Nasce da un accordo bilaterale realizzato alla fine degli anni Novanta tra la Cina e le ex repubbliche sovietiche nel tentativo di definire i confini e rafforzare la sicurezza lungo le reciproche frontiere più remote. In seguito all'adesione dell'Uzbekistan nel 2001 e alla crescente formalizzazione del gruppo, esso ha continuato a svilupparsi e ora tiene in considerazione altre diverse questioni di sicurezza, compresi i problemi di terrorismo e separatismo e nello stesso tempo indaga su altri sbocchi per una maggior cooperazione regionale. La SCO rappresenta

[149] LANTEIGNE, Marc, *China and International Institutions*, *op. cit.*, cap. 2, pp. 61-62.
[150] *Ivi*, capp. 2-3, pp. 79-91.

un'organizzazione che si distingue dalle altre poiché è il primo caso in cui la Cina prende il controllo per sviluppare un regime a livello regionale.[151]

Le Nazioni Unite (o ONU) sono divise tra la stretta interpretazione tradizionale della sovranità dello Stato e lo sviluppo di una legge sui diritti umani e umanitari internazionali che stabilisca i limiti entro i quali i governi possono agire nei confronti dei propri cittadini. Inoltre, la politica del consenso ha reso praticamente impossibile modificare lo Statuto delle Nazioni Unite. Tuttavia, con tutte le sue imperfezioni, l'ONU si è rivelata utile nel suo ruolo di paciere e difensore dei diritti umani laddove gli Stati hanno aderito, e rimane comunque un'importante fonte di legittimazione nella politica mondiale.[152] Come membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, la Cina ha firmato un gran numero di trattati internazionali. In ambito di disarmo e controllo sulle armi, ha inoltre aderito praticamente a tutti i principali accordi internazionali, inclusi l'NPT (Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons) nel 1992, il Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty (1996), la Convenzione sul divieto di armi chimiche (1997), la Convenzione sul divieto di armi biologiche (1993) e quella su determinate armi convenzionali (1982). In ambito di protezione ambientale, la Cina ha rettificato più di cinquanta trattati ambientali internazionali inclusi il famoso UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change) nel 1992, il protocollo di Montreal (1991), il Protocollo di Kyoto (1998), la Convenzione sulla diversità biologica (2011), la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (1994), la Convenzione di Rotterdam per la procedura di previo consenso informato per alcuni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale (1999) e la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (2001). Nonostante l'insufficiente protezione dei diritti di proprietà intellettuale, la Cina è membro della World Intellectual Property Organization (1980), della Convenzione di Berna per la protezione dei lavori artistici e letterari (1992), dell'Accordo di Madrid riguardo alla registrazione internazionale dei marchi (1989), della Convenzione universale sul copyright (1992) e dell'Accordo sugli aspetti commerciali correlati ai diritti di proprietà intellettuale (2001) amministrati dalla WTO. Partecipando a tutti questi programmi ambientali multilaterali e bilaterali, la Cina spera di allentare la pressione internazionale su ulteriori riduzioni di emissioni e migliorare la sua immagine. Per questa ragione, per la prima volta ha pubblicato il 4 giugno 2007 un lungo programma nazionale per affrontare il riscaldamento globale. Il "Programma Nazionale per il Cambiamento Climatico", la cui formulazione è costata due anni di lavoro al governo cinese, documenta gli sforzi che la potenza

[151] LANTEIGNE, Marc, *China and International Institutions*, *op. cit.*, cap. 4, p. 115.
[152] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 5, p. 146.

asiatica ha portato avanti nell'affrontare il cambiamento climatico, analizza le sfide future e descrive le politiche e la posizione cinese sulla cooperazione internazionale.[153]

La Cina nel 1980 ha inoltre aderito alle principali istituzioni finanziarie internazionali, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, adottando così un modello economico neo-liberale e dando un'attenzione solo superficiale alle proprie norme rivoluzionarie di giustizia sociale e welfare. In linea con la sua continua opposizione al liberalismo politico e ai diritti civili nazionali, tuttavia era riluttante a sacrificare la sua sovranità promuovendo i princìpi di trasparenza, apertura e responsabilità internazionale.[154]

La Cina ora si trova di fronte a un dilemma. Da un lato, è afflitta dai danni creati alla sua reputazione e dovuti ai problemi ambientali e spera perciò di poter utilizzare la cooperazione internazionale per risolverli. Dall'altro teme che l'obbligo di ridurre le emissioni possa bloccare la sua rapida crescita. Il GDP della Cina è ancora meno di un quarto rispetto a quello statunitense, ma le sue emissioni totali sono lievitate a causa degli investimenti nella produzione di acciaio, cemento e alluminio, tutte industrie ad alto consumo energetico, oltre alla dipendenza dal carbone per la produzione di energia. Dalla prospettiva cinese, gli sforzi internazionali contro i cambiamenti climatici sono una spada a doppio taglio: può sia trasferire fondi e tecnologia in Cina, sia mettere freno all'economia nel caso passassero delle regolamentazioni svantaggiose.[155]

[153] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 12, pp. 227-238.
[154] KEITH, Ronald C., *China as a Rising World Power and Its Response to "Globalization"*, *op. cit.*, cap. 2, p. 22.
[155] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 12, pp. 241-242.

CONCLUSIONI

PROSPETTIVE DI SOSTENIBILITÀ DEL SOFT POWER CINESE

Al giorno d'oggi per alcune nazioni la paura del potere militare cinese è stata sostituita da quella del suo potere economico, ossia che il mercato venga sommerso da beni cinesi poco costosi, che le imprese vengano rovinate dagli investimenti assorbiti dalla Cina e solitamente destinati ad altri scopi e che i lavoratori vengano licenziati per colpa della competizione creata dalla massiccia forza lavoro cinese. La RPC ha apparentemente preso coscienza che, come hanno fatto già prima Stati Uniti e Giappone, può usare la sua forza economica anche per minimizzare questi timori e addirittura promuoversi presso gli altri Stati. Ciò è possibile solo se mostra la propria crescita sotto una certa luce e se gli altri Paesi possono beneficiare del potere dei consumatori cinesi.[156]

La riuscita o meno delle previsioni di sviluppo del soft power cinese dipende largamente dalle risorse da cui esso deriva: cultura, attrazione esercitata dai suoi valori politici e politica estera. In ambito culturale, c'è già un grande interesse diffuso verso la sua cucina, musica, arte, ecc. Molte persone nel mondo desiderano studiare cinese, se non per l'interesse per la lingua in sé, che è molto complessa da imparare, anche per la sua utilità a livello commerciale. In ambito politico, la Cina deve subire spesso critiche per il sistema autoritario che adotta. A livello di istituzioni internazionali, la sua politica estera sta ottenendo buoni risultati, ma la sua immagine viene continuamente rovinata da alcune piccole questioni, come quella con Taiwan. Perciò il destino del soft power cinese dipenderà soprattutto da quanto abilmente la Cina riuscirà a portare avanti la sua diplomazia pubblica.[157]

Ciò che la Cina è riuscita a conquistare negli ultimi decenni è sicuramente notevole, ma ha anche comportato dei costi molto alti in diverse aree, con implicazioni e conseguenze di grande portata. Il Paese deve affrontare sfide importanti, dalla scarsità di risorse al degrado ambientale, dalla corruzione alle ingiustizie economiche e sociali. Come ha affermato Zheng Bijian, membro del Comitato permanente della Conferenza politica consultiva del popolo cinese dal 2003, la Cina soffre di un problema di moltiplicazione e divisione: ogni piccolo problema diventa enorme quando si moltiplica per 1,3 miliardi, sebbene qualunque somma di capitale diventi minuscola quando viene divisa per 1,3 miliardi. Perciò, nonostante il crescente potere nazionale, la leadership cinese percepisce uno sbilancio o disarmonia tra hard e soft power. L'opinione pubblica sembra essere che la Cina ha acquisito maggior forza economica e militare a partire dalle riforme iniziate negli anni

[156] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 5, p. 86.
[157] PARADISE, James F., "China and International Harmony: The Role of Confucius Institutes in Bolstering Beijing's Soft Power", *Asian Survey*, 49, 4, 2009, p. 664.

Settanta, ma rimane debole nel suo potere simbolico. La Cina non riesce a prendere il comando del fascino e del rispetto da parte delle altre nazioni tra il pubblico straniero. La mancanza di soft power, come spesso espresso dai timori e dalle preoccupazioni della comunità mondiale sulla ripresa cinese, è vista dai politici della superpotenza asiatica come un potenziale ostacolo alla continuazione futura della strategia di sviluppo della Cina.[158] Il suo obiettivo a lungo termine deve quindi essere quello di affrontare la competizione che si è affermata per il soft power tra le principali potenze. Nel mondo moderno, il ruolo tradizionalmente attribuito al potere si è ridotto notevolmente. Si sta sperimentando una più intensa globalizzazione e la stabilità, la cooperazione, il multilateralismo e la democratizzazione nella politica internazionale stanno aumentando. Sono infatti emersi nuovi regolamenti e approcci all'interno della competizione mondiale.[159]

Tuttavia, la reale promessa cinese risiede nel futuro. La rapida crescita economica probabilmente porterà alla crescita di entrambi i tipi di potere, soft e hard, ma al momento la Cina è in ritardo, per quanto riguarda le risorse del soft power, rispetto agli Stati Uniti. Mentre la cultura è fonte di questo potere, le politiche e i valori nazionali impongono dei limiti, in particolare in Cina, dove il Partito Comunista ha paura di lasciare troppa libertà intellettuale e di opporre resistenza alle influenze esterne.[160] Con la crescita del soft power cinese, la sua influenza può provocare anche disastri in altri Paesi, creando ostacoli all'estero in termini di protezione ambientale, di miglioramento delle politiche sul lavoro e di corporate governance. In qualunque modo vada, in un mondo più connesso e globalizzato, dove i Paesi possono utilizzare mezzi di comunicazione più rapidi, l'influenza cinese si diffonderà più velocemente rispetto a quella degli altri Paesi emergenti, come gli Stati Uniti, la Germania e il Giappone fecero durante i primi anni del ventesimo secolo. La Cina potrebbe essenzialmente finire con l'esportare le sue stesse debolezze. Prima che la Cina diventasse uno dei maggiori giocatori sulla scacchiera mondiale, le politiche nazionali rappresentavano un potenziale incubo per la popolazione di Shenzhen, Guangzhou o Shenyang. Oggi invece possono rappresentarlo per chi vive a San Paolo, Guatemala City o Surabaya. Prendendo in considerazione le politiche della RPC, molte imprese non trattano ancora adeguatamente i loro dipendenti e i Paesi in via di sviluppo hanno pochi di quegli strumenti che sono necessari a rinforzare le normative sul lavoro delle multinazionali, siano esse americane o cinesi. Le compagnie cinesi non hanno alcuna esperienza nel trattare con i sindacati indipendenti, poiché la All China Federation of Trade Unions, un'organizzazione controllata dal Partito, gestisce tutti i sindacati del Paese, e il governo talvolta incarcera coloro che cercano di crearne di indipendenti. Col passare del tempo, le nazioni in via di sviluppo possono diventare meno ottimiste

[158] WANG, Jian, *Soft Power in China*, *op. cit.*, cap. 1, p. 5.
[159] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 2, p. 32.
[160] NYE, Joseph S., *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 3, pp. 88-89.

riguardo i commerci con la Cina se i leader cominciano a considerarla come un concorrente sleale a causa delle pratiche lavorative che adotta, del dumping, della svalutazione monetaria e dal sostegno statale a determinate industrie. Il costo del lavoro cinese nella produzione di vestiti, ad esempio, è circa la metà di quello messicano. Molti degli investimenti cinesi all'estero sono fatti dalle imprese statali che non devono per forza essere in positivo. Inoltre, sebbene i beni economici cinesi siano i benvenuti dai consumatori dei Paesi più poveri del mondo e in via di sviluppo che non possono permettersi i prodotti occidentali, le imprese cinesi sono state accusate di scarsa qualità nei prodotti, talvolta piratando beni sui mercati africani, latino-americani e sud-est asiatici, perdendo così in termini di conquista delle quote di mercato.[161]

La Cina si trova ora in una sorta di luna di miele. Il fascino del suo modello dipende dalla continuità con cui manterrà un tasso di crescita eccezionale. Il settore bancario cinese resta pieno di prestiti in sofferenza e affari poco trasparenti con imprese legate allo Stato: molte ricapitalizzazioni statali del settore bancario sono infatti fallite.[162] Il modello americano costituisce ancora una forma di attrazione per ogni popolazione nel mondo. I valori cinesi (non-interferenza, rispetto degli affari interni nazionali, gradualismo economico sotto il controllo statale) possono essere attraenti, ma solo per gruppi specifici: elite di nazioni autoritarie, persone comuni in Paesi come Venezuela o Iran che identificano il modello americano con il fallimento del Washington Consensus o dell'interventismo statunitense, popoli in Stati che vogliono rinunciare a un po' di libertà politica per ottenere tassi di crescita in stile cinese. Tuttavia, la Cina non può offrire alla comune popolazione una visione totale e stimolante di come costruire un'economia e un sistema politico libero e di diritto, una visione che resta popolare in molte parti del mondo. La Cina sta inoltre fallendo nei suoi tentativi di convincere la diaspora cinese a tornare in patria. Dopo anni di viaggi ufficiali nel mondo passati a corteggiare le organizzazioni di etnia cinese, molti cinesi migrati sono rimasti scioccati dal benvenuto che hanno ricevuto quando sono finalmente tornati nella RPC.[163] Mentre il mondo esterno è interessato a discutere riguardo l'esperienza cinese e a imparare da essa, la Cina dichiara il rispetto delle scelte degli altri Paesi e che non è assolutamente interessata a esportare i propri modelli di sviluppo. La ragione di questa posizione risiede nel fatto che il modello è incompleto, circondato da quello economico-politico liberale dell'Occidente e politicamente assediato dall'élite di questi Paesi. La Cina è quindi un avversario debole tra i modelli di mercato internazionale a causa dell'ambiguità

[161] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 8, pp. 154-161.
[162] *Ivi*, cap. 6, pp. 115-136.
[163] *Ivi*, cap. 11, p. 229.

nella definizione del suo modello, della forte influenza esercitata dall'Occidente attraverso l'ideologia liberale e della sua influenza politica diffusa in alcune parti del mondo.[164]

Non c'è dubbio che l'educazione superiore cinese aiuti a generare e progettare il soft power cinese all'estero: sempre più studenti stranieri affluiscono in Cina, gli Istituti Confucio continuano a proliferare nel mondo e le interazioni accademiche tra la Cina e il mondo esterno si stanno moltiplicando. Tuttavia, quando si analizza in dettaglio la strategia educativa cinese, risulta in generale una commistione dei risultati ottenuti dalla "charm offensive" e in futuro probabilmente si dovranno affrontare una serie di sfide importanti. Infatti, sebbene sia aumentato il flusso di studenti cinesi nati all'estero che fanno ritorno nella RPC, anche quello di studenti cinesi diretti all'estero è cresciuto. Ma nonostante gli sforzi attuati dal governo per riportare all'interno dei confini i cinesi d'oltremare e il fatto che il loro numero sia effettivamente in aumento, la maggior parte di loro sceglie di stare nel Paese dove hanno svolto gli studi. Inoltre, l'assenza di libri di testo di buona qualità e la mancanza di insegnanti certificati sono diventati il "collo di bottiglia" nello sviluppo degli Istituti Confucio. In effetti, le sfide che queste organizzazioni affrontano vanno ben oltre queste due problematiche. La prospettiva di relazioni finanziarie a lungo termine tra il governo cinese e le università locali ospitanti è una questione abbastanza problematica. Perciò la Cina ha ancora una lunga strada da percorrere per diventare una grande potenza a livello educativo, poiché essa è ancora nel processo di rimonta con i Paesi occidentali. Le ambizioni cinesi di trasformarsi da un'industria mondiale a un centro di educazione di primo livello devono far fronte a un notevole numero di sfide interne ed esterne. Le prospettive di questa trasformazione, che dipende per lo più dalla sostenibilità del successo economico, resta ancora da vedere.[165]

L'esercizio del potere culturale cinese non è privo di limiti. Mentre i prodotti "Made in China" appaiono ovunque, la Cina conta meno del 6% del mercato pertinente all'industria culturale mondiale, rispetto al 42,6% degli Stati Uniti, al 33,9% dell'Europa e al 10% del Giappone.[166] La mancanza di competitività nella promozione della cultura cinese viene riconosciuta da un articolo del Quotidiano del Popolo in cui si afferma che nonostante la grande quantità di risorse culturali, la Cina non ha sviluppato una relativa industria abbastanza forte. Per superare questo deficit culturale, è richiesta la creazione di un ambiente politicamente rilassato che incoraggi la libertà di espressione e il libero scambio di idee tra i cinesi e il mondo. Sin dal 2002 i leader hanno compiuto grandi sforzi per risolvere i problemi socio-politici che stanno sorgendo. Tuttavia implementare il "New Deal" o la costruzione di una "società socialista armoniosa" non è la soluzione. L'assunzione di base della

[164] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 7, pp. 131-133.
[165] *Ivi*, cap. 6, pp. 115-117.
[166] HUANG, Yanzhong, DING, Sheng, "Dragon's Underbelly…", *op. cit.*, p. 31.

società armoniosa è fondamentale in opposizione alla nozione pluralista di una società come arena di gruppi in competizione, senza considerare il concetto di "governo gestito dall'uomo" inerente al Confucianesimo che non può servire come base per la democrazia e lo Stato di diritto. Inoltre, il cosiddetto "New Deal" si focalizza sul miglioramento di meccanismi tradizionali di governo e rimane una miscela di diritto esemplificativo (come il Confucianesimo) e diritto di forza (eredità del Legalismo).[167]

La Cina, le cui emissioni di gas a effetto serra sono aumentate insieme al tasso di crescita economica, sta ora affrontando una maggiore pressione per una loro riduzione. Se la Cina non riuscirà a gestire in modo efficiente la questione, il suo soft power potrebbe indebolirsi e danneggiare l'immagine internazionale. La crescente pressione internazionale sulla Cina per la protezione dell'ambiente ha fatto sì che ponesse una maggiore attenzione alla cooperazione bilaterale e multilaterale sulle questioni ecologiche. I piani cinesi sono quelli di aderire a un maggior numero di accordi ambientali internazionali volti a migliorare la sua immagine in merito alla protezione ambientale e a promuovere il suo soft power, che può aiutare ad assumere una posizione più positiva nelle negoziazioni sui problemi climatici globali. A livello multilaterale, la Cina è più incline ad accettare accordi che chiamino a un'azione volontaria piuttosto che quelli che impongono dei target di emissione obbligatori. Il governo cinese ha ora preso coscienza che se l'aggravarsi dei problemi ambientali non venisse adeguatamente gestito, le conseguenze potrebbero essere così disastrose da cancellare ogni forma di beneficio dettato dallo sviluppo economico. Inoltre, il governo è stato particolarmente sensibile alle crescenti denunce pubbliche in merito all'inquinamento. Queste in Cina sono aumentate con un tasso del 30% annuo.[168] Attraverso i programmi nazionali, la Cina desidera che la comunità internazionale sappia che il governo sta ponendo particolare attenzione alla questione ambientale. La futura crescita del soft power cinese, tuttavia, è compromessa dai pragmatici valori politici che stanno dietro la sua rapida crescita economica e che attraggono principalmente regimi autoritari. Inoltre, la visione cinese dell'ordine mondiale deriva sia dall'antica gerarchia sinocentrica sia dalla tradizione realista che enfatizza come l'assoluta sovranità nazionale sia difficilmente compatibile con le normative transnazionali in evoluzione. Nonostante il suo iniziale successo, l'attuale approccio cinese al soft power manca di fascino morale e perciò è difficilmente sostenibile nella competizione con gli Stati Uniti per ispirare la visione di costruzione di un mondo libero e prospero.[169]

---

[167] HUANG, Yanzhong, DING, Sheng, "Dragon's Underbelly…", *op. cit.*, pp. 31-32.
[168] LI, Mingjiang, *Soft Power*, *op. cit.*, cap. 12, pp. 231-239.
[169] *Ivi*, cap. 13, p. 247.

La popolazione comune di un Paese tende a preferire un impegno a lungo termine genuino e costante che promuova, ad esempio, la pace, lo sport e la creatività tecnologica e culturale. Le classi elitarie sono probabilmente meglio informate, viaggiano di più, sono sensibili ai mercati finanziari internazionali, si interessano in merito all'educazione superiore, ai timori a livello di sicurezza locale, e alle risposte date ai vari disastri. La loro attenzione si focalizza sul successo politico visibile e a breve termine. Le proiezioni del soft power necessitano di perseguire diversi obiettivi per diversi target di pubblico. In breve, il soft power può risultare molto utile nelle politiche internazionali e lo diventa sempre più con l'intensificarsi della competizione per le risorse per cui molti Paesi evitano di usare lo hard power. Gran parte del "capitale" del soft power è sotto il controllo delle politiche immediate: la costruzione, ad esempio, del prestigio culturale nell'ambito musicale o religioso, a volte può impiegare secoli. Sebbene il capitale sia solitamente guadagnato duramente nel lungo periodo, si può perdere altrettanto facilmente in seguito ad azioni avventate. D'altra parte, i governi, i commerci, le ONG, i cittadini (soprattutto registi, sportivi, scrittori, musicisti, ecc.) contribuiscono largamente all'immagine di un Paese.[170] La Cina oggi è una potenza in crescita, ma il suo futuro ruolo nel mondo rimane incerto. La RPC può gestire il suo soft power in modo responsabile, rimanendo un regime autoritario, ma rispettoso delle normative sull'ordine, che lavora all'interno della struttura esistente e che cerca di cambiarla in modo pacifico e legittimo.[171] Sempre più in Cina c'è il sentimento che per diventare una vera potenza mondiale essa debba contribuire con le sue teorie e conoscenze sul soft power su come il mondo lavora e dovrebbe lavorare. Tuttavia, così facendo, non deve solo semplicemente importare le idee occidentali e dar loro caratteristiche cinesi. La Cina deve invece creare un nuovo concetto e nuove strutture mondiali per realizzare il suo legittimo stato di superpotenza globale. In modo alquanto ironico, nella ricerca cinese di questi nuovi concetti, il suo modello imperiale di governo si è rianimato nel ventunesimo secolo.[172]

[170] HUNTER, Alan, "Soft Power: China on the Global Stage", *op. cit.*, p. 398.
[171] KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive*, *op. cit.*, cap. 8, p. 153.
[172] BARR, Michael, *Who's Afraid of China?*, *op. cit.*, cap. 6, p. 91.

COMMENTO ALLA TRADUZIONE

La traduzione analizzata in questa tesi è un saggio accademico pubblicato nell'edizione del quarto periodo dell'anno 2013 di *Jiaoxue yu yanjiu* 教学与研究 e scritto da due autori cinesi, Huang Jinhui e Ding Zhongyi. Entrambi esercitano attualmente la loro professione presso la Sichuan University, il primo come professore ordinario specialista delle politiche cinesi contemporanee, il secondo come docente a contratto che si occupa dell'analisi delle sue trasformazioni e politiche sociali. Il contenuto del saggio si basa sui risultati ottenuti e pubblicati dalla Sichuan University nel "Progetto 985" e intitolati "Studi sui contrasti sociali e sul controllo sociale". In esso si analizza la direzione dichiarata e assunta dal Partito Comunista Cinese (PCC) a partire dal suo 18° Congresso Nazionale (2012), in cui la Cina si impegna a mantenere la pace mondiale e promuovere lo sviluppo comune attraverso l'uso del soft power. Esso rappresenta uno degli strumenti fondamentali per la legittimazione della sua crescita economica e del nuovo ruolo assunto a livello internazionale. In particolare, il saggio propone tre diverse tesi sulla costruzione della strategia del soft power, utilizzando come strumento d'analisi il dualismo "dotazione di risorse/capacità d'azione" ed esaminando le caratteristiche del fulcro di tale potere, ossia la diplomazia pubblica. Le due principali linee strategiche evidenziate sono rappresentate dal corretto posizionamento degli obiettivi strategici e dall'opportuna scelta delle priorità da promuovere, inscindibili dalla capacità di sviluppo e utilizzo delle risorse del soft power. Gli autori, nel trarre le conclusioni, affermano la necessità di trovare un equilibrio tra soft e hard power, in quanto un erroneo sviluppo del primo potrebbe portare a una percezione negativa da parte della comunità internazionale. Inoltre, il posizionamento degli obiettivi strategici e lo sviluppo delle strategie da adottare, devono fare riferimento non solo alla posizione internazionale che si ricopre, ma anche alle necessità interne e alle caratteristiche proprie del Paese in questione.

Svolgendo un'analisi del periodo sul testo tradotto, si può notare la sua complessità strutturale. Nonostante la lingua cinese tenda generalmente a creare periodi brevi e chiari, con poche strutture subordinate, nel saggio in questione si possono più volte trovare strutture abbastanza complesse. Talvolta, le congiunzioni che portano il senso logico della frase si trovano lontane e separate da segni d'interpunzione. Si consideri, ad esempio, la frase nel commento iniziale:

> 这三篇论文既有宏观性的一般论述，如以"资源禀赋—行为能力"作为分析框架探讨当前中国软实力建设战略的优先序选择，或从中国公共外交体系的顶层设计的角度讨论中国外交的话语权问题；也有具体外交问题的探讨，如为应对中国周边安全环境复杂性变化而提出的重新设置中国周边外交的议程和提升中国"外交精英"的话语权。

La struttura portatrice di senso del periodo *ji you… ye you* 既有……也有 vede le due forme di congiunzione notevolmente distanziate, ciò anche a causa della presenza di incisi (……，*ru* 如……), che nella prima parte del periodo si complica maggiormente addirittura sdoppiandosi (……，*huo* 或……). Talvolta, nonostante il periodo sia costituito da un'unica frase semplice, uno degli elementi si presenta particolarmente complesso, come il soggetto della frase di seguito:

> 在当今国际竞争日趋激烈的情况下，将提升国家软实力作为破解硬实力发展瓶颈，全面增强中国综合国力与国际竞争力的重要突破口，对加快推进国内社会"善治"，促进中国特色社会主义制度的自我发展与完善，消除国际社会对中国崛起的误解和偏见，增进中国与其他国际行为主体的信任与共识，有利于实现习近平主席所倡导的将"世界的机遇转变为中国的机遇，把中国的机遇转变为世界的机遇"，促进"中国与世界各国良性互动、互利共赢"，从而推动中国以和平方式成长为世界强国，具有重大的战略意义。

In generale, dal punto di vista dell'analisi del periodo, il testo mostra una prevalenza di frasi complesse, sia in forma subordinata (temporale: *tongshi* 同时, avversativa: *dan* 但, concessiva: *suiran* 虽然, finale: *wei* 为, causale: *youyu* 由于, limitativa: *zai…shang jiang* 在……上讲，ecc.) che coordinata (*er* 而，*qie* 且，ecc.). Nell'opera di traduzione, le difficoltà incontrate sono state maggiormente riscontrate nell'analisi delle frasi più lunghe e con rapporti di subordinazione complessi, più raramente affrontati durante il percorso di studi. Si prenda in considerazione la prima frase sopra citata, di cui si è già analizzata la complessità della struttura. La corrispondente traduzione italiana che si è deciso di adottare è la seguente:

> Esse (le tre tesi) affrontano un dibattito generale a livello macroscopico, considerando il dualismo "dotazione di risorse/capacità d'azione" come ambito d'analisi per esaminare le scelte prioritarie dell'attuale strategia di costruzione del soft power cinese; oppure discutendo il problema del diritto di parola della diplomazia pubblica cinese dal punto di vista della pianificazione dei suoi livelli più alti. Inoltre le tre tesi approfondiscono questioni concrete relative alla diplomazia, per esempio l'ordine del giorno di reimpostare quella periferica cinese e il diritto di parola che ne innalzi l'élite, entrambi sollevati per rispondere alle difficili trasformazioni nell'ambito della sicurezza dei confini cinesi.

Nella versione in lingua cinese il periodo termina effettivamente solo dopo che l'intero concetto è stato espresso. Tuttavia, tradurlo in italiano mantenendo la massima aderenza a tale struttura avrebbe prodotto un periodo troppo lungo e avrebbe creato difficoltà nella lettura. Si è quindi deciso di spezzarlo in due frasi più brevi rispetto a quella del testo originale, terminando la prima alla fine dello sdoppiamento nel primo inciso. Si è così persa la struttura interna alla frase *ji you… ye you* 既有……也有, che è invece stata resa in italiano iniziando la seconda frase con

“Inoltre…”, per sottolineare e mantenere il senso di interdipendenza con il periodo precedente. In questo modo, si è resa anche più chiara e distinta la separazione tra il primo e il secondo esempio (introdotti da *ru* 如). In particolare, nel secondo inciso introdotto da *ru* 如, l’espressione 中国周边安全环境复杂性变化而提出的重新设置中国周边外交的议程和提升中国“外交精英”的话语权 presenta una struttura lunga e complessa attraverso l’uso di più determinanti nominali. Si è quindi preferito renderlo in italiano con una frase relativa (“entrambi sollevati per rispondere alle difficili trasformazioni nell’ambito della sicurezza dei confini cinesi”), tale da rendere più fluida la lettura e più immediato il significato.

Svolgendo un’analisi logica dei periodi, si può notare che le frasi si compongono principalmente di una struttura soggetto-verbo-oggetto abbastanza chiara e definita, solitamente accompagnate da complementi avverbiali temporali e locativi, talvolta anticipati come tema. Le difficoltà che si sono riscontrate nella traduzione di alcune frasi sono legate all’uso cinese di qualificare un sostantivo (spesso soggetto o oggetto diretto/indiretto) attraverso lunghi determinanti, mentre in italiano la stessa espressione viene resa attraverso l’uso di una subordinata relativa. In questi casi, spesso la soluzione adottata è stata quella di rendere l’originale frase cinese in più corrispondenti frasi italiane, in modo da renderla più fluida e semplice, ma mantenendo il senso voluto dagli autori del saggio. Un esempio è riscontrabile nel secondo periodo in cinese sopra citato. La relativa traduzione italiana è stata realizzata come di seguito:

> Nell’attuale situazione di concorrenza mondiale sempre più aggressiva, l’aumento del soft power nazionale (considerato come il “collo di bottiglia” per incrinare lo sviluppo dello hard power) e lo sviluppo del potere nazionale cinese e della sua competitività a livello internazionale definiscono un’importante svolta. Questa acquista grande importanza strategica per la promozione della crescita e del perfezionamento del sistema socialistico con caratteristiche cinesi, per accelerare la “good governance” sociale, per eliminare le incomprensioni e i pregiudizi che la comunità internazionale ha nei confronti della crescita cinese e per migliorare la fiducia e il consenso verso la Cina agli occhi degli altri attori internazionali. È inoltre rilevante per sostenere la realizzazione, avviata da Xi Jinping, della “trasformazione delle opportunità per il mondo in opportunità per la Cina e delle opportunità per la Cina in opportunità per il mondo intero”, e per promuovere “rapporti positivi, beneficio comune e win-win tra la Cina e ogni Paese del mondo”, così da incentivare la sua trasformazione in superpotenza attraverso metodi pacifici.

Data la complessità dell’oggetto indiretto che presenta una lunga serie di frasi coordinate, la soluzione adottata è stata quella di suddividere il periodo in più frasi. Dato che anche il soggetto presentava una certa complessità (将提升国家软实力作为破解硬实力发展瓶颈，全面增强中国综合国力与国际竞争力的重要突破口), si è optato per la traduzione in una frase indipendente, così da poter definire in modo più chiaro e accurato ogni termine usato. Per risolvere il problema

dell'oggetto indiretto, si sono invece divisi i vari elementi che lo compongono in due periodi coordinati (il secondo è introdotto da "inoltre"), che riprendono in forma più fluida e semplice lo stesso senso della frase. Infatti, se si fosse mantenuta la stessa struttura della frase originale in cinese, sarebbe stato impossibile per un lettore italiano riuscire a seguire il filo logico fino alla fine di una frase così lunga.

Il linguaggio usato è soprattutto di carattere politico ed economico, conformemente alla tematica su cui si incentra il testo. Una difficoltà nella traduzione si può riscontrare nella ripetizione, all'interno del saggio cinese, di espressioni anche piuttosto lunghe e complesse, che tuttavia non è possibile rendere anche in italiano. Ad esempio, la stringa *Zhongguo ruanshili jianshe zhànlüè* 中国软实力建设战略 è stata trasposta in italiano attraverso l'uso di numerosi sinonimi o sostituendovi, dove possibile, delle forme pronominali. Si consideri il seguente paragrafo:

> 从总体而言，上述有关中国软实力建设目标的分析尚显薄弱。且由于价值立场、知识背景与观察角度的不同，国外学者对中国软实力建设目标的探讨，既有相对客观的结论，也有一些误判甚至错判。前者有利于为中国软实力建设战略目标的明晰提供有益参考，而后者则可能妨碍中国软实力建设。国内研究者虽抓住了中国软实力建设目标的核心，但多数停留于抽象、空泛的宏观分析，难以为国家软实力建设提供一个内容清晰具体并富有参考价值的目标体系。

L'espressione *ruanshili jianshe* 软实力建设 si ripete per sei volte. Poiché la lingua italiana non prevede l'uso ravvicinato di espressioni ripetute, nella traduzione sono state varie forme sostitutive, come sinonimi ("edificazione") e forme pronominali ("tale costruzione"), che rendono meno pesante e ridondante il periodo per il lettore.

Nel caso invece di espressioni fisse come *heping fazhan* 和平发展, si è potuto ricorrere solamente all'uso di forme pronominali come soluzione. Si considerino le seguenti frasi:

> 和平发展既是国际社会潮流，也符合中国大战略目标，同时也是中国软实力建设的应有之义。中国的软实力建设为中国和平发展创造有利的社会环境、周边环境和国际环境；而中国的和平发展本身就体现了中国软实力的提升与进步。

La corrispondente traduzione italiana ha usato prevalentemente la sostituzione con una forma pronominale ("il quale"), e nel caso in questione si è anche usata un'espressione simile come sinonimo, poiché comprensibile all'interno del contesto ("sviluppo cinese"):

> Lo sviluppo pacifico è sia una tendenza sociale internazionale, sia un obiettivo in accordo con la strategia cinese, ed è allo stesso tempo il modello costituente del suo soft power. Quest'ultimo crea un ambiente sociale, periferico e internazionale favorevole allo sviluppo cinese, il quale a sua volta ne rispecchia la crescita e il progresso.

Si è dovuto inoltre considerare la nazionalità degli autori durante l'analisi e la traduzione del testo. Data infatti la loro origine cinese, il saggio rappresenta perfettamente il loro punto di vista e il target di lettori a cui mirava (ossia nazionale) attraverso l'uso di parole come *woguo* 我国, "il mio Paese". Un altro esempio è dato dall'uso del termine *leilunli* 类伦理, ossia un'espressione cinese nuova, coniata in campo accademico, che non ha ancora trovato ampia diffusione in ambito internazionale e di cui non si può reperire una traduzione universalmente accettata. Nel primo caso, si è tradotto con "Cina", considerando la necessità di rendere chiaro a un lettore di qualunque nazionalità di quale Paese si stesse parlando. Se si fosse mantenuta una traduzione fedele all'originale, lettori di diverse nazionalità avrebbero inteso, almeno a una prima lettura, il proprio Paese di appartenenza. Nel secondo caso si è data una traduzione personale il più vicina possibile al senso dei caratteri e del contenuto del testo, ossia "etica di genere".

In ultima analisi, si può quindi affermare che data la particolarità e la complessità dei periodi e del lessico impiegati dagli autori, si è cercato di dare una traduzione quanto più fluida e chiara in italiano, mantenendo comunque la fedeltà al senso originale dei contenuti.

[Intervento del moderatore] Il Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese ha dichiarato che la Cina continuerà a tenere alta la bandiera della pace, dello sviluppo, della cooperazione e del profitto reciproco, e si impegnerà costantemente a mantenere la pace mondiale e a promuovere lo sviluppo comune. Lo sviluppo pacifico è sia una tendenza sociale internazionale, sia un obiettivo in accordo con la strategia cinese, ed è allo stesso tempo il modello costituente del suo soft power. Quest'ultimo crea un ambiente sociale, periferico e internazionale favorevole allo sviluppo cinese, il quale a sua volta ne rispecchia la crescita e il progresso. È proprio da questa riflessione che, considerando prospettive e campi diversi, tre tesi recentemente pubblicate hanno provato ad approfondire tale argomento. Esse affrontano un dibattito generale a livello macroscopico, considerando il dualismo "dotazione di risorse/capacità d'azione" come ambito d'analisi per esaminare le scelte prioritarie dell'attuale strategia di costruzione del soft power cinese; oppure discutendo il problema del diritto di parola della diplomazia pubblica cinese dal punto di vista della pianificazione dei suoi livelli più alti. Inoltre le tre tesi approfondiscono questioni concrete relative alla diplomazia, per esempio l'ordine del giorno di reimpostare quella periferica cinese e il diritto di parola che ne innalzi l'élite, entrambi sollevati per rispondere alle difficili trasformazioni nell'ambito della sicurezza dei confini cinesi. Bisogna dire che, sullo sfondo dei risultati sugli attuali studi del soft power cinese che si sono rivelati essere molto popolari, le tre tesi sull'argomento esprimono un carattere innovativo, sperando così di indurre i colleghi cinesi e non a una riflessione più approfondita sulla costruzione del soft power per lo sviluppo pacifico cinese.

CONSIDERAZIONI SULLE SCELTE PRIORITARIE E SULLA STRUTTURA FONDAMENTALE DELLA STRATEGIA DI COSTRUZIONE DEL SOFT POWER CINESE

--- Considerando il dualismo "dotazione di risorse/capacità d'azione" come struttura di analisi[173]

Huang Jinhui, Ding Zhongyi

(School of Political Science, Sichuan University, Chengdu, Sichuan, 610064, China)

[Parole chiave] Soft power nazionale; quadro strategico; obiettivi strategici; scelte prioritarie; dotazione di risorse/capacità d'azione .

[Abstract] Per quanto riguarda l'estensione della strategia di sviluppo nazionale in Cina, la costruzione del soft power ha già raggiunto alti livelli. Sono stati identificati alcuni fattori chiave al fine di incrementarne appieno la superiorità, sebbene si sia sviluppata in ritardo, e far sì che continuino ad aumentarne rapidamente il livello. Essi presentano due aspetti: 1, il corretto orientamento degli obiettivi strategici per la costruzione di tale potere in base all'attuale stato di competizione internazionale tra soft power e alla relativa situazione della Cina; 2, l'opportuna scelta delle mosse strategiche e delle priorità da promuovere in base alle particolarità della sua dotazione di risorse. La struttura basilare del programma di edificazione del soft power cinese include principalmente contenuti relativi a due aspetti, ossia il posizionamento degli obiettivi strategici e le mosse tattiche più importanti. Guardando da vicino la struttura di analisi "dotazione di risorse/capacità d'azione", il piano generale di costruzione del soft power cinese comprende principalmente la combinazione di due grandi linee strategiche, ovvero lo sviluppo delle risorse del soft power e la capacità di utilizzarle. In merito alla scelta delle priorità per la sua edificazione, bisogna considerare l'impegno di portare avanti la trasformazione dei valori del partito al potere, del governo e del popolo e le riforme del sistema politico come una breccia per un totale

[173] Questo saggio fa riferimento ai risultati progressivi su base innovativa di "Studi sui contrasti sociali e sul controllo sociale", 3, "Progetto 985", Sichuan University.

[Data di ricezione] 27-09-2012

[Profilo dell'autore] Huang Jinhui, professore ordinario presso la Sichuan University, svolge principalmente studi sullo sviluppo delle politiche cinesi moderne; Ding Zhongyi, docente a contratto presso la Sichuan University, svolge principalmente studi sulle trasformazioni sociali e sulle politiche sociali cinesi.

rinnovamento istituzionale, per una coesione popolare e per una crescente mutua fiducia con l'estero, così da ottimizzare l'efficienza della costruzione del soft power.

[N. di classificazione del sistema bibliotecario cinese] D601

[N. di demarcazione del documento] A

[N. seriale dell'articolo] 0257-2826(2013)04-0051-11

In quest'epoca di globalizzazione, informatizzazione e democratizzazione, la competizione internazionale, in particolare quella tra superpotenze, è sia una disputa tra "hard power", sia una partita tra "soft power". Nelle relazioni di "cooperazione" tra i vari Paesi, il "soft power", fondato sulla cultura e sulle istituzioni, gioca un ruolo sempre più importante: nella promozione non solo dello sviluppo dello hard power di un singolo Paese, ma anche della crescita di un potere nazionale completo e dell'acquisizione di vantaggi nella competizione internazionale, così da realizzarne la prosperità e la crescita. Si potrebbe dire che, chi occupa la posizione dominante nell'ambito della costruzione del soft power, ha quindi anche acquisito il controllo dell'attuale competizione internazionale. Nonostante negli ultimi 30 anni la Cina abbia sostenuto una crescita economica veloce e continua, essendo una superpotenza che si è modernizzata in ritardo, ha subìto limitazioni dovute ai bassi livelli di partenza per lo sviluppo, all'inadeguatezza della struttura per la dotazione di risorse e ad altri diversi fattori. Per quanto riguarda sia lo hard power che il soft power, la Cina risulta essere di gran lunga indietro rispetto ai Paesi occidentali che per primi si sono modernizzati, come ad esempio l'America e il Regno Unito. Nella competizione internazionale, in particolare nella partita tra superpotenze, ciò porta tuttora la Cina a subire spesso numerose costrizioni e ciò ostacola fortemente l'attuazione dei suoi obiettivi strategici. Nell'attuale situazione di concorrenza mondiale sempre più aggressiva, l'aumento del soft power nazionale (considerato come il "collo di bottiglia" per incrinare lo sviluppo dello hard power) e lo sviluppo del potere nazionale cinese e della sua competitività a livello internazionale definiscono un'importante svolta. Questa acquista grande importanza strategica per la promozione della crescita e del perfezionamento del sistema socialistico con caratteristiche cinesi, per accelerare la "good governance" sociale, per eliminare le incomprensioni e i pregiudizi che la comunità internazionale ha nei confronti della crescita cinese e per migliorare la fiducia e il consenso verso la Cina agli occhi degli altri attori internazionali. È inoltre rilevante per sostenere la realizzazione, avviata da Xi Jinping, della "trasformazione delle opportunità per il mondo in opportunità per la Cina e delle opportunità per la Cina in opportunità per il mondo intero", e per promuovere "rapporti positivi, beneficio comune e win-win tra la Cina e

ogni Paese del mondo", così da incentivare la sua trasformazione in superpotenza attraverso metodi pacifici. Recentemente la costruzione del soft power nazionale ha già raggiunto i livelli della struttura strategica nazionale, diventando quindi oggetto stesso del piano di sviluppo nazionale cinese nel nuovo periodo. Ad oggi, invece, la Cina non ha ancora creato una struttura strategica ben definita per la costruzione del soft power che sia conforme agli obiettivi strategici di crescita di questi grandi Paesi e concretamente realizzabile. L'attuazione di tali obiettivi richiede implicitamente, a partire dal culmine della "progettazione di massimo livello", di posizionare in modo adeguato i target, le iniziative tattiche e le priorità da promuovere, di introdurre e costruire progressivamente una struttura di pianificazione fondamentale che sia sistematicamente completa, che enfatizzi i punti chiave e con una prospettiva a lungo termine.

Per quanto riguarda l'indagine relativa alla struttura strategica per la costruzione del soft power cinese, i teorici odierni o la fanno confluire all'interno del progetto abbozzato per la sua edificazione, oppure concentrano l'attenzione sulla costruzione di una sua struttura strategica estera. Tuttavia non si è ancora ragionato sul piano per la costituzione del soft power nazionale a partire dal vertice della strategia generale, poiché persistono delle mancanze evidenti. Utilizzando la struttura di analisi definita dal dualismo "dotazione di risorse/capacità d'azione", questa tesi ne ha ricostruito in modo preliminare la struttura fondamentale comprendente due contenuti: il posizionamento degli obiettivi e le iniziative strategiche principali. Inoltre, in base alle condizioni dello stato di sviluppo socio-economico cinese, delle rivalità tra soft power a livello internazionale, e in base alle esigenze intrinseche di crescita della grande potenza cinese, si è indagato in merito alle priorità sulle scelte per le iniziative chiave riguardo alla costruzione del soft power cinese. Si è cercato così di fornire ragionamenti teorici da cui trarre insegnamento per creare questo tipo di strategia e aumentare costantemente il livello del soft power cinese.

1 – Posizionamento degli obiettivi strategici per la costruzione del soft power cinese

Un antico proverbio romano dice: a nave rotta ogni vento è contrario. Ciò rappresenta chiaramente l'importanza rivestita dall'accurata collocazione degli obiettivi d'azione. Per la stessa ragione, sulla base della situazione interna e internazionale e alle leggi inerenti alla costruzione del soft power, qualunque Paese cerchi di aumentarlo in modo efficiente deve stabilire opportunamente le finalità strategiche. In generale, considerando una progressione per livelli e per funzioni, gli obiettivi di costruzione del soft power nazionale si possono suddividere in cinque aspetti: 1, ridurre

le minacce; 2, rafforzare la coesione; 3, sostenere la mobilitazione interna; 4, sostenere la mobilitazione internazionale; 5, interventi di tipo ideologico e preferenziale (v. fig. 1).

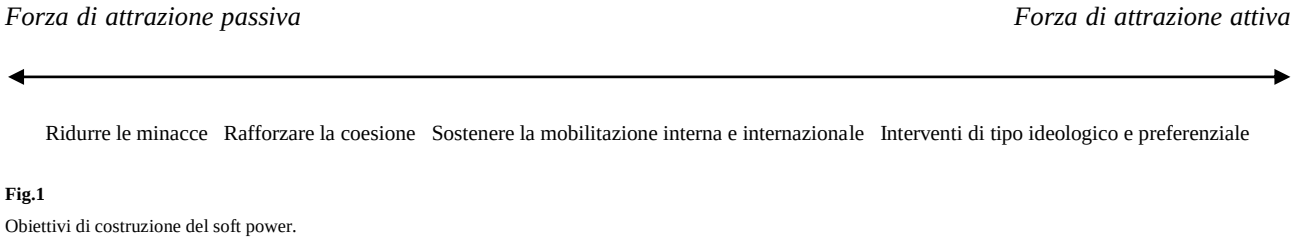

Fig.1
Obiettivi di costruzione del soft power.

Recentemente, studiosi cinesi e internazionali hanno adottato diverse interpretazioni in merito agli obiettivi di costruzione del soft power cinese. Kurlantzick descrive come, per quanto riguarda la sua edificazione, "l'obiettivo più importante è soltanto quello di mantenere la pace nelle aree circostanti". Inoltre, relativamente alle aree d'influenza cinese nel continente asiatico, "proprio come nei primi anni dalla fondazione gli Stati Uniti agirono all'interno del territorio nordamericano, allo stesso modo la Cina può realizzare una sorta di "Dottrina Monroe" d'impronta cinese nelle adiacenti aree del sud-est asiatico, permettendo così di coordinare tra di loro gli interessi dei Paesi di questa area con quelli cinesi, e di non cercare più istintivamente metodi risolutivi di questioni locali che siano influenzati dagli Stati Uniti", infatti "la costruzione del soft power cinese è l'azione che la Cina compie per riprendere la sua posizione di dominio". Joel Wuthnow, tuttavia, ritiene che l'obiettivo principale della costruzione del soft power cinese sia quello di mantenere e ampliare la sua leadership nel "Terzo Mondo". Ingrid D'Hooghe sostiene che questa strategia punti principalmente al raggiungimento di quattro obiettivi. Il primo consiste nella speranza cinese di essere considerata un Paese dedito alla creazione di una società armoniosa e impegnato nella realizzazione di brillanti prospettive future per il suo popolo, ricercando così la comprensione e l'approvazione della comunità internazionale in merito alle sue riforme e al suo sistema politico. Il secondo è rappresentato dal desiderio cinese di essere percepito come un partner commerciale solido, affidabile e responsabile, una superpotenza che sta emergendo ma che non bisogna temere. Questo è il ruolo chiave e strategico assunto dalla Cina tramite le politiche di "buon vicinato", del "mondo armonioso" e della "crescita armoniosa". Il terzo obiettivo si focalizza sulle speranze del governo centrale che la Cina venga riconosciuta come un membro della comunità internazionale degno di fiducia e responsabilità, e che può e vuole contribuire attivamente alla pace internazionale. In ultimo c'è la volontà cinese di diventare una grande potenza dalla cultura antica ma ricca di vitalità, e di ottenere l'approvazione e il rispetto della comunità internazionale. Lo studioso cinese Fang Changping afferma che la Cina spera, attraverso la costruzione del soft power, di attenuare "l'idea di minaccia cinese" in tutto il mondo, ottenere la comprensione della comunità internazionale e sostenere uno sviluppo pacifico cinese. Tian Jianmin, invece, sostiene che la

strategia del soft power cinese comprenda principalmente la conquista di tre obiettivi: un'opinione pubblica transnazionale favorevole allo sviluppo pacifico cinese, una rinnovata forza che sostenga la crescita dello hard power e nuove strade per perseguire le recenti priorità economico-politiche internazionali. Altri studiosi rivelano che l'obiettivo generale della costruzione del soft power nazionale è quello di "impegnarsi affinché il soft power cinese ottenga una crescita completa nel più breve tempo possibile, e introdurre l'intera influenza sullo sviluppo economico nazionale all'interno dei ranghi dei Paesi avanzati del mondo".

In generale, le analisi sopraccitate relative agli obiettivi di edificazione del soft power cinese sono chiaramente ancora deboli. Inoltre, grazie alle differenze tra i punti di vista, i bagagli di conoscenze e le posizioni di valori, le indagini degli studiosi esteri in merito agli obiettivi di costruzione del soft power cinese non giungono soltanto a conclusioni abbastanza oggettive, ma talvolta presentano anche delle valutazioni parzialmente o completamente sbagliate. Il primo è un punto a favore degli obiettivi di costruzione del soft power cinese, dato che fornisce chiaramente una fonte a suo sostegno, il secondo invece può ostacolarla. Nonostante gli studiosi cinesi abbiano afferrato il nòcciolo della questione sugli obiettivi di tale costruzione, la maggior parte di loro si è soffermata solo a un'analisi macroscopica di tipo astratto e generico. Inoltre risulta difficile fornire un sistema di obiettivi definito da contenuti chiari e concreti e ricco di valori di riferimento in merito a questo tema.

Il posizionamento adeguato degli obiettivi strategici per la costruzione del soft power cinese deve sia aspirare a un sano e continuo sviluppo socio-economico nazionale, sia dedicarsi a promuovere la realizzazione degli obiettivi tattici internazionali della Cina. In particolare, nel contesto di accelerazione del processo di globalizzazione, la relazione tra questi due, ossia lo sviluppo socio-economico nazionale e gli obiettivi internazionali, diventa sempre più indissolubile. È sufficiente coordinare gli obiettivi strategici nazionali e internazionali per la promozione dell'edificazione del soft power, così da realizzare lo sviluppo pacifico della Cina. In base all'attuale situazione di accrescimento del soft power cinese e sulla base delle indagini positive tracciate da studiosi cinesi e non riguardo gli obiettivi strategici per la sua costruzione, si ritiene che il traguardo generale di questo piano consista: nella sua promozione continua, nella formazione di un soft power che sia bilanciato al ruolo di superpotenza assunto dalla Cina e nella fornitura di un forte sostegno ideologico e di un sistema di protezione, affinché la Cina si trasformi in una superpotenza mondiale attraverso metodi pacifici. Questo obiettivo generale può essere suddiviso nei seguenti sei contenuti:

1. L'aumento della capacità di sviluppo delle risorse del soft power e l'ottimizzazione della struttura di dotazione delle sue risorse. In primo luogo, bisogna sfruttare appieno i potenziali vantaggi determinati dalla dotazione di risorse storiche, realizzare una modernizzazione del sistema e della sua illustre cultura tradizionale, e continuare ad aumentare il livello di edificazione del soft power culturale. In secondo luogo, bisogna accrescere ulteriormente l'impegno nello sviluppo e nella realizzazione di una dotazione di risorse praticabile e futuribile, sforzarsi di attenuare "il fattore limitante" della costruzione del soft power, e lasciare che la proporzione di entrambi aumenti costantemente all'interno di tale struttura. Bisogna inoltre realizzare un aggiustamento e un equilibrio di questi tre tipi di dotazione e impegnarsi ad aumentare la capacità di sviluppo del soft power in modo del tutto bilanciato.

2. L'aumento continuo delle capacità d'uso e del livello delle risorse del soft power. Da un lato è necessario completare ancora le istituzioni e il meccanismo di promozione della costruzione del soft power, diversificarne gli strumenti, le misure e i canali utilizzati. Dall'altro lato occorre variegare ulteriormente le componenti principali della costituzione del soft power, rendere più efficienti le strategie e le tecniche da esse utilizzate e aumentarne continuamente le capacità. Infine è necessario migliorare la tecnica e le capacità d'uso integrato di soft e hard power e accrescere costantemente le capacità di produzione e utilizzo dello smart power.

3. La promozione della "good governance" nazionale e il rafforzamento della coesione e della forza centripeta sociale. Attraverso la costruzione del soft power, il cui fulcro è definito da una moderna struttura di valori culturali e dal rinnovamento del sistema, bisogna stabilire in modo sicuro una visione dello sviluppo scientifico che metta al primo posto il popolo, trasformare efficacemente i metodi di sviluppo economico e migliorare ulteriormente i meccanismi sistematici fonte di benefici non solo per lo sviluppo coordinato dell'economia e della società, ma anche per la stabilità e prosperità a lungo termine. È necessario porre gli interessi del popolo in primo piano, migliorare continuamente, sin dalle basi, il meccanismo istituzionale di protezione dei diritti e degli interessi pubblici, e impegnarsi ad aumentare il livello di "good governance" nazionale. Si deve mantenere efficientemente una giustizia equa a livello sociale, garantire le libertà fondamentali e la dignità del popolo, impegnarsi a promuovere la costruzione dei valori che rappresentano il cuore del socialismo: prosperità, democrazia, civiltà, armonia, libertà, uguaglianza, giustizia, Stato di diritto, patriottismo, dedizione, onestà e cordialità. Questi valori sono stati proposti durante il 18° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese e vi è la necessità che entrino effettivamente nel cuore delle persone, rafforzando costantemente la legittimità e la forza d'attrazione dell'ideologia socialista. Bisogna infine perfezionare lo stesso sistema socialista con caratteristiche cinesi,

consolidando l'identità del popolo nei confronti delle istituzioni di base, così da rafforzare la coesione e la forza centripeta della società civile.

4. La rottura del "collo di bottiglia" che limita la crescita costante dello hard power e la realizzazione dello sviluppo bilanciato tra soft e hard power. Attraverso la continua promozione della costruzione del soft power nazionale, da un lato è necessario offrire un solido sostegno ideologico e forti garanzie istituzionali al fine di aumentare lo hard power (incentrato sull'economia e sull'esercito); dall'altro lato, è necessario offrire un ambiente internazionale favorevole per eliminare le preoccupazioni e le paure che la comunità internazionale ha sia nei confronti della rapida crescita del potere economico e militare cinese, che verso il suo sviluppo pacifico. Inoltre, attraverso l'ulteriore crescita dello hard power, bisogna stabilire delle solide basi per uno sviluppo continuo della costruzione del soft power.

5. L'aumento del riconoscimento e dell'efficacia delle riforme diplomatiche. Attraverso l'edificazione del soft power, si deve aumentare la flessibilità e l'efficienza delle riforme diplomatiche cinesi, rispondere tempestivamente a ogni tipo di "concezione di minaccia cinese", promuoverne continuamente la comprensione e il consenso da parte degli altri Paesi, costruire un'opinione pubblica internazionale favorevole e incentivare una struttura relazionale di mutua fiducia strategica tra la Cina e gli altri Stati. È inoltre necessario impegnarsi a realizzare un vantaggio reciproco e win-win, sforzarsi di modellare l'immagine cinese come quella di una grande potenza credibile, affidabile e responsabile, e aumentarne continuamente il credito e il prestigio internazionale. Oltre a ciò, occorre resistere in modo efficiente all'erosione dello sviluppo del soft power da parte degli altri Paesi e accrescerne le capacità di usare e creare risorse internazionali, offrendo così un forte sostegno per mantenere l'unità etica e nazionale e realizzare uno sviluppo pacifico.

6. Il contributo necessario da parte cinese per la pace e lo sviluppo mondiali. Attraverso la costruzione del soft power, bisogna ampliare costantemente l'influenza mondiale dell'illustre cultura cinese, estendere continuamente, dal punto di vista dello sviluppo ideologico, il suo consenso presso gli altri Paesi e accrescerne efficacemente le capacità di governance mondiale. Si deve inoltre far sì che la Cina svolga una funzione attiva in vari ambiti, come ad esempio la risoluzione dei conflitti internazionali, il mantenimento della pace globale e la promozione della prosperità comune, ciò rafforzando ulteriormente la capacità cinesi di partecipare e strutturare la nuove priorità politico-economiche internazionali. Occorre anche promuovere congiuntamente la prosperità e l'armonia mondiali, e impegnarsi a rendere il 21° secolo un "secolo in cui tutti godono dello sviluppo".

In generale, l'obiettivo centrale della costruzione del soft power cinese risiede nella "good governance", la quale promuove la democrazia e lo Stato di diritto come fondamenti della società civile, stabilisce garanzie per i diritti legittimi della popolazione e aumenta in modo efficace il benessere pubblico. Oltre a ciò, vi è la fiducia reciproca tra la Cina e gli altri Paesi, promossa all'estero, e che incentiva la sua trasformazione in superpotenza mondiale attraverso l'uso di metodi pacifici. La Cina prova, attraverso la costruzione del soft power e il rafforzamento delle comunicazioni a livello governativo e popolare, a promuovere una fiducia reciproca e a ricercare uno sviluppo pacifico e un metodo efficiente per poter continuare a prosperare. Questi obiettivi per lo più fuoriescono dalle finalità di tipo difensivo e non rappresentano quindi una ricerca di espansione a carattere locale o globale. Mentre la costruzione del soft power cinese persegue i propri interessi, allo stesso tempo rispetta anche gli interessi degli altri principali soggetti internazionali, cercando di realizzare un beneficio reciproco e win-win. Come ha indicato Wen Jiabao: "Ritengo che il cosiddetto soft power cinese sia proprio indirizzato al rispetto verso tutti i Paesi, in particolare verso quelli in via di sviluppo e meno sviluppati, e che nel contempo, sviluppandosi, debba provare ad aiutarli."

2- Principali linee strategiche per la costruzione del soft power cinese

Il pluralismo dei fattori che compongono il soft power e le difficoltà che ne comportano la costruzione rendono necessaria per la sua edificazione una promozione completa ad ogni livello. Da un attento esame della struttura d'analisi sul dualismo "dotazione di risorse/capacità d'azione", si evince come l'aumento del soft power di uno Stato non dipenda solamente dalla ricchezza dei suoi beni, ma necessiti anche della capacità di accrescerne l'utilizzo e di rinnovarli. Si può perciò facilmente suddividere il piano adottato per la costruzione di tale potere in due grandi gruppi di linee strategiche, ovvero quello sullo sviluppo delle relative risorse e quello sulle capacità di utilizzarle. Entrambi i gruppi, inoltre, comprendono al loro interno strategie minori più specifiche.

(1) Piano di sviluppo delle risorse del soft power

La disponibilità di risorse costituisce la base per la costruzione del soft power. In generale, la Cina ne è abbastanza ricca e in particolare detiene una superiorità dal punto di vista dei beni di carattere storico. Essa tuttavia presenta anche numerose problematiche, tra le quali uno sviluppo squilibrato e una carenza di risorse moderne e futuribili destinate all'edificazione del soft power stesso. La sovrapposizione di due effetti, ovvero di quello dovuto all'insufficiente accumulo di beni e di quello causato dal sottosviluppo, ha determinato la scarsità della dotazione di risorse moderne e ha direttamente provocato la limitazione del potenziale di sviluppo di quella futura. Per cercare di

accrescere il soft power cinese ci si deve quindi focalizzare sullo sviluppo delle risorse che sono necessarie alla sua costruzione. Più nello specifico, bisogna concentrarsi sulle seguenti strategie.

La prima è quella di sviluppo delle risorse istituzionali. Un sistema valido ed efficiente è il fattore chiave per la promozione dello sviluppo socio-economico, ed è anche la fonte principale per il soft power di uno Stato. Douglas North, vincitore del premio Nobel per l'economia, ha affermato che al giorno d'oggi le ragioni profonde della riuscita crescita dei primi Paesi moderni (come Gran Bretagna, Francia, ecc.) risiedono in una serie di rinnovamenti istituzionali che sono stati introdotti nella protezione del diritto di proprietà privata, in quello di proprietà intellettuale, ecc. In questo modo si sono superate efficacemente le imperfezioni intrinseche al mercato finanziario e a quello dei beni. Dal punto di vista del soft power nazionale, questi rinnovamenti istituzionali si sono rivelati un'importante fonte per i primi Paesi moderni, sia che siano stati attuati in passato, sia in epoca più recente. Infatti, è proprio grazie al progresso e al miglioramento del sistema di sviluppo socio-economico che gli Stati Uniti sono riusciti a dominare nella competizione internazionale tra i diversi soft power. La Cina rappresenta ancora un Paese in ritardo nella modernizzazione e, sebbene già a partire dalle riforme d'apertura abbia stabilito un sistema istituzionale socialista con caratteristiche cinesi, non regge il confronto con gli altri Stati sviluppati per quanto riguarda le necessità di ammodernamento. Infatti i suoi sistemi economico, politico, culturale e sociale sono ancora inadeguati. Allo stesso tempo, la capacità cinese di partecipare alla competizione e allo sviluppo dell'ordinamento internazionale si sta pian piano riducendo. L'insufficienza di rinnovamenti e l'inadeguatezza del sistema in ambito istituzionale hanno impedito la realizzazione di una crescita continua del soft power e hanno penalizzato la Cina nella sua trasformazione in superpotenza mondiale. Si deve perciò porre maggiore attenzione sul rafforzamento dell'innovazione dei sistemi economico, politico, sociale e culturale e sullo sviluppo delle risorse per la costruzione del soft power cinese. È inoltre necessario sostenerne una crescita continua incentrata su un'edificazione istituzionale in grado di offrire supporto e garanzie, così da promuovere la tranquilla realizzazione degli obiettivi strategici per lo sviluppo nazionale e internazionale.

La seconda strategia è quella che consiste nello lo sviluppo delle risorse culturali: la cultura rappresenta il cuore del soft power e molti studiosi ritengono addirittura che i due elementi si equivalgano. I beni culturali, e in particolare il loro valore intrinseco, non rappresentano solo una premessa ideologica per la costruzione di un sistema, ma rappresentano essi stessi una fonte importante per la crescita socio-economica moderna: ad oggi, inoltre, la quota occupata dall'industria culturale nei Paesi sviluppati è in continuo aumento. L'incremento delle capacità di

potenziamento di queste risorse riveste un ruolo fondamentale per la crescita del soft power. Per quanto riguarda i beni concernenti il soft power di carattere culturale, si possono definire allo stesso tempo quattro orientamenti:

1- Promozione della costruzione dei valori-chiave del socialismo. Essi costituiscono l'essenza della cultura, e perciò i legami più importanti per l'istituzione del soft power culturale sono rappresentati da quei valori che permettono uno sviluppo dei beni culturali e dell'educazione conforme a quello della società moderna. Il fulcro, incentrato sullo stimolo per l'istituzione dei più importanti valori socialisti, consiste nella loro graduale diffusione a livello popolare e nell'assimilazione di una loro unione valida per tutto il popolo.

2 - Promozione attiva di una modernizzazione della grande cultura tradizionale. La Cina è ricca di beni storico-culturali: la principale richiesta avanzata da molti è diventata proprio quella di riprendere e sviluppare tale aspetto, e in un certo senso questo ha offerto un nuovo punto di svolta. Tuttavia, nell'attuale situazione di globalizzazione, trasformazione verso l'economia di mercato e informatizzazione, la crescita delle risorse necessarie a questo tipo di soft power non equivale assolutamente a una semplice ripresa e sviluppo della cultura tradizionale. Ci si deve posizionare al culmine della modernizzazione, guardarla con nuovi occhi e concentrarsi a indagarne alcuni fattori positivi. Questi comprendono elementi favorevoli per accrescere la modernizzazione cinese, per promuovere una coesistenza pacifica e una buona cooperazione tra i vari soggetti internazionali e per incoraggiare la cultura tradizionale relativa alle risoluzione delle difficoltà incontrate nel mantenere uno sviluppo globale sostenibile, così da accrescere il riconoscimento e l'impatto internazionale della cultura cinese.

3 - Intensificazione della crescita dei beni appartenenti alla cultura popolare moderna. Questa rappresenta per lo più un genere di cultura legata alla gente comune, in quanto trae direttamente origine dalla vita quotidiana della popolazione e quest'ultima la accetta e ci si identifica più facilmente, rendendola così una delle principali risorse per la costruzione del soft power nazionale. Tuttavia, in confronto ai Paesi sviluppati (come Paesi europei, Stati Uniti, Giappone, ecc.), la crescita e l'utilizzo di tali beni si trovano ancora in una fase iniziale e necessitano urgentemente di essere rafforzati.

4 - Assorbimento delle altre culture che eccellono del mondo. La globalizzazione è un fenomeno fondamentale nello sviluppo mondiale degli ultimi tempi ed è anche la forza principale per la crescita socio-economica di ogni Paese. Il fattore chiave per l'adattamento e la partecipazione al processo di globalizzazione risiede nella capacità di apprendere dalle grandi culture degli altri popoli e nazioni. La loro corretta assimilazione, il sostegno al rafforzamento degli scambi culturali e la dotazione di risorse intellettuali e valori guida per la modernizzazione cinese costituiscono i

mezzi fondamentali per arricchire ulteriormente i beni utili alla costruzione del soft power culturale cinese.

La terza strategia è quella di sviluppo del capitale sociale. Gli obiettivi per l'edificazione del soft power hanno due componenti, una "alta" e una "bassa". Quella "alta" è diretta all'élite, mentre quella "bassa" al popolo. Nella costruzione di tale potere, il governo cinese svolge un ruolo fondamentale. Tuttavia, anche i suoi target sono principalmente governi e uomini politici esteri, inoltre il soft power per le popolazioni all'estero è ancora piuttosto lacunoso, limitando l'accumulazione del suo capitale sociale. Ciò rappresenta quindi il "fattore limitante" dell'edificazione del soft power cinese. Inoltre, l'insufficienza di capitale sociale influisce in larga misura sulla realizzazione degli obiettivi "bassi" convenuti. Per cambiare questa situazione, è necessario concentrarsi maggiormente sulla promozione della consapevolezza e della qualità diplomatica pubblica e sviluppare un ruolo positivo della funzione svolta dalle organizzazioni non governative (ONG), dalle imprese e dai singoli individui. Si devono rafforzare continuamente l'"Anno della Cultura cinese", il "Mese della Cultura cinese" e le altre iniziative del programma diplomatico pubblico. Bisogna inoltre concentrarsi per sviluppare il ruolo positivo svolto dai cinesi d'oltremare, dagli studenti all'estero, dalle celebrità a livello internazionale, dagli alleati stranieri, dagli studenti esteri che vengono a studiare in Cina e da tutti gli altri gruppi di persone per la promozione della diplomazia pubblica, del consenso e della fiducia tra i popoli, nonché puntare al rafforzamento della collaborazione e degli scambi. Infine è necessario sfruttare al meglio l'ambiente internazionale per lo sviluppo cinese e costruire gradualmente una rete di capitale sociale che sia favorevole allo sviluppo della costruzione del suo soft power.

La quarta strategia è quella di incrementare le risorse futuribili. Ciò è direttamente collegato con le potenzialità di sviluppo del soft power ed è molto importante per garantirne una crescita sostenibile. La chiave di questa strategia risiede nello sviluppo delle capacità innovative ideologiche, conoscitive, tecniche e istituzionali, poiché "per poter realizzare una crescita continua c'è solo bisogno di una forza innovatrice costante". Di recente la Cina ha incrementato il rinnovamento a livello istituzionale e scientifico, ma in confronto alle altre principali grandi potenze mondiali, la sua capacità di innovazione indipendente sta diminuendo, limitando così le potenzialità di sviluppo del soft power nazionale. Una delle principali rappresentazioni è data dal fatto che il tasso di partecipazione del rinnovamento scientifico e tecnologico cinese alla crescita economica è di gran lunga inferiore rispetto a quello dei Paesi sviluppati. Mentre ad oggi in questi Stati tale tasso ha già superato il 70% e negli Stati Uniti ha addirittura raggiunto l'80%, in Cina è pari a circa il 40%. I fattori chiave per la realizzazione della strategia di sviluppo dei beni futuribili comprendono:

l'accelerazione della costruzione di un meccanismo istituzionale di omologazione dei servizi pubblici, la promozione di una parificazione di quelli fondamentali per l'accumulo di capitale umano (istruzione, sanità pubblica, previdenza sociale, ecc.), l'accelerazione del ritmo di quest'ultimo e l'aumento della qualità generale e della capacità d'innovazione nazionale. Allo stesso tempo bisogna considerare essenziale la realizzazione delle "Linee generali per il piano nazionale di sviluppo e riforma a lungo termine dell'istruzione", promuovere un cambiamento del concetto di talento e una riforma dei modelli formativi e dare maggior importanza allo sviluppo delle attitudini d'eccellenza. Infine si devono sfruttare appieno le opportunità fornite dai talenti di alto livello che si trovano all'estero e concretizzare ancora di più la strategia per la costituzione di un Paese innovativo e il piano per creare una superpotenza nel campo delle risorse umane.

(2) Strategia per l'aumento della capacità d'uso delle risorse del soft power.

Nella trasformazione delle risorse del soft power da potenziali a reali, un importante mezzo di promozione è rappresentato dall'aumento delle capacità d'uso delle risorse esistenti. A partire dalle riforme di apertura, la Cina ha gradualmente aumentato le capacità di utilizzo dei suoi beni nelle relazioni con gli altri attori della scena internazionale. Ma in confronto ai principali Paesi sviluppati, l'attuale competenza cinese nell'uso e nel rinnovamento delle risorse del soft power risulta ancora piuttosto scarsa. Inoltre per alzare il suo livello di edificazione nazionale, è necessario focalizzarsi sui seguenti aspetti.

1. Aumentare la capacità di comunicazione mondiale della Cina. La forza dettata dall'abilità di diffusione internazionale concerne l'entità del diritto di parola di un Paese, la fondatezza della costruzione della sua immagine e la capacità di configurare l'agenda delle principali questioni a livello transnazionale. Il potenziamento della costruzione di queste capacità è uno dei principali canali per accrescere l'abilità di utilizzo delle risorse del soft power. A causa dell'influenza di diversi fattori (ad esempio il ritardo nella diffusione di idee e di tecniche, limitati canali di comunicazione, ecc.), l'asimmetria tra la capacità di comunicazione globale cinese e quella internazionale ha condizionato fortemente il progetto di sviluppo del soft power. Per quanto riguarda la divulgazione del concetto di "mondo armonioso", sebbene a partire dal 2007 il governo cinese si sia sforzato molto nella sua diffusione, i dati forniti da un sondaggio del Chicago Council on Global Affairs (CCGA) dimostrano che, al di fuori della Cina, solo un piccolo numero di candidati (9% - 25%) ne è a conoscenza. Recentemente la Cina è diventata sempre più consapevole dell'importanza rivestita dal potenziamento della capacità di divulgazione a livello mondiale e ha aumentato l'apporto di risorse destinate alla costruzione delle istituzioni ufficiali (Xinhua, CCTV, CNTV, ecc.), così da rafforzare questa abilità. Obiettivamente, questa viene influenzata dai metodi

tradizionali, dallo stile e dai contenuti giornalistici conta su organizzazioni mediatiche appartenenti a un contesto fortemente legato alle autorità ufficiali. Risulta perciò difficile che in breve tempo riesca a liberarsi dalla "trappola di Tacito", e ciò comporta inevitabilmente una riduzione dell'efficacia della sua diffusione. Per cambiare questa situazione, bisogna accelerare la trasformazione delle principali strutture mediatiche cinesi per quanto riguarda il concetto di comunicazione e le metodologie adottate, aumentare le potenzialità degli argomenti e il piano per l'ordine del giorno e rafforzarne l'oggettività, la tempestività, la prevedibilità e la forza attrattiva. Si deve inoltre considerare maggiormente l'importante funzione svolta da Twitter, Facebook, Weibo e le altre nuove piattaforme mediatiche nella diffusione di informazioni, adeguarsi tempestivamente ai cambiamenti più recenti dei principali media internazionali e incrementare la forza trainante dell'opinione pubblica nazionale e internazionale. Infine è necessario migliorare il ruolo positivo svolto dalle agenzie di comunicazione famose a livello mondiale (BBC, CNN, NHK, ecc.) per migliorare l'immagine internazionale della Cina, chiarire le questioni sulla "minaccia cinese" o le situazioni negative agli occhi dell'opinione pubblica.

2. Accrescere ulteriormente le capacità del meccanismo di costruzione progettato per il soft power. È solo con il sostegno fornito dai meccanismi e dai programmi di base che le potenzialità della dotazione di risorse per la costruzione del soft power possono diventare praticabili. Ad esempio, la Cina è ricca di beni culturali, ma poiché in questo ambito manca di un mercato maturo e di un'industria e di associazioni di sostegno forti, i vantaggi definiti da questo tipo di risorsa non sono diventati effettivi. Per aumentare le capacità cinesi di utilizzo dei beni del soft power, si deve porre l'accento su una struttura che rafforzi il meccanismo necessario a partire dagli aspetti approfonditi qui di seguito.

- Il primo è quello di accelerare lo sviluppo dell'industria creativa culturale. Essa combina la doppia natura di soft e hard power e il suo sviluppo è positivo per aumentare la forza creativa e produttiva della cultura. Non solo può fornire un supporto fondamentale per la sua diffusione, ma può anche accrescere in modo efficace la connotazione culturale e il valore dei prodotti del "made in China". In questo modo si passa dal "prodotto in Cina", al "creato in Cina" o "progettato in Cina", demolendo perciò i limiti posti dalle barriere commerciali internazionali e aumentando la competitività internazionale e i vantaggi dell'economia cinese.

- Il secondo aspetto è quello di rafforzare la costruzione di un programma di diffusione culturale. Aumentando gli sforzi d'investimento per gli Istituti Confucio e allo stesso tempo anche il loro numero all'estero, si dotano queste strutture di una maggiore caratterizzazione locale e assumono un ruolo di insegnamento della lingua, diffusione della cultura cinese e promozione dello scambio culturale, così da sostenere uno sviluppo continuo di questi istituzioni. Oltre a ciò, bisogna

considerare attentamente la creazione dei piani di diffusione di altre culture, aumentare il ritmo della "fuoriuscita" di quella cinese, e formare gradualmente una rete di comunicazione culturale più completa e che goda dei vantaggi complementari dati dai meccanismi tra attività no-profit e commercializzate.

- Il terzo aspetto è quello di rafforzare le capacità di adattarsi e utilizzare i meccanismi internazionali. È necessario prendere familiarità con le "regole del gioco" del sistema internazionale, imparare a usare le abilità e le capacità di cui è dotato per la risoluzione dei problemi, così da accrescere la legittimità della politica estera cinese e il suo "smart power". Per rispondere in modo positivo alla richiesta posta da parte della comunità mondiale, la Cina deve farsi carico di maggiori responsabilità sulla scena internazionale conformemente al livello e allo stato del suo sviluppo e secondo le effettive capacità di sopportazione della sua crescita socio-economica. In più bisogna accrescere il diritto di parola della Cina all'interno delle organizzazioni mondiali più importanti, consigliare e assistere i cittadini cinesi che vi svolgono ruoli di responsabilità e partecipare attivamente alla costruzione di un meccanismo diplomatico bilaterale e multilaterale. Infine è necessario porre grande attenzione sull'importante ruolo svolto nell'edificazione del soft power da numerosi organismi (Shanghai Cooperation Organization, G20, China-Africa Cooperation Forum, The Six Party Talks, ecc.), consolidare ed espandere le partnership strategiche e creare le condizioni affinché la Cina possa ottenere un maggior sostegno a livello internazionale.

3. Aumentare le capacità di governance mondiale. In quest'epoca di globalizzazione, i principali canali con cui la Cina può assumere un ruolo di responsabilità come grande potenza e conquistare un'influenza a livello internazionale sono due: partecipando attivamente alla governance globale e intervenendo insieme agli altri attori principali della scena internazionale sui principali problemi che influenzano lo sviluppo umano e la pace nel mondo. In seguito alla crescita del potere nazionale cinese, non sono solo aumentate le sue opportunità di contribuire all'amministrazione mondiale, ma sono anche migliorate le sue capacità in questo ambito. Tuttavia in confronto alle altre grandi potenze (Europa, Stati Uniti, ecc.), queste si rivelano ancora piuttosto scarse, limitando così lo sviluppo delle abilità richieste per la costruzione del soft power. Per aumentare ulteriormente questo tipo di capacità, è necessario focalizzarsi su alcuni aspetti iniziali.- Il primo è quello di definire in modo preciso il proprio ruolo. La corretta collocazione del ruolo è una premessa importante per stabilire gli obiettivi e i metodi d'azione e per svolgere la funzione necessaria. L'attuale struttura transnazionale e il livello di sviluppo cinese hanno stabilito che la Cina debba porsi come partecipante all'interno del sistema internazionale esistente e come sostenitrice e costruttrice delle nuove priorità ad esso pertinenti. Essa infatti non solo ricerca un proprio interesse, ma rispetta anche quello degli altri soggetti internazionali. Inoltre non solo persegue un'"etica di genere" che

sia conforme all'umanità e un target di valori che ne sviluppa i trend, ma rispetta anche le sue tradizioni culturali e mantiene le proprie caratteristiche di sviluppo. Inoltre non si è mai posta in competizione con il sistema internazionale vigente, inseguendo solo il proprio interesse o contestando i valori principali a livello mondiale, nemmeno ponendosi nel ruolo di sabotatrice. Solo così ha potuto "trovare un terreno comune mantenendo comunque le differenze", massimizzando la crescita di fiducia e consenso reciproco tra Cina e comunità internazionale, così da svolgere una funzione più rilevante all'interno della governance mondiale.

- Il secondo aspetto è quello di aumentare il grado di partecipazione cinese all'impostazione dell'agenda internazionale e ai rinnovamenti e modifiche istituzionali più importanti. È sufficiente che la Cina si trasformi da passivo beneficiario ad attore e fautore di questi aspetti affinché possa svolgere un ruolo più attivo all'interno della governance mondiale. Deve inoltre essere guidata dal concetto di "mondo armonioso", cogliere per tempo le profonde trasformazioni nei temi e nelle metodologie dell'amministrazione globale e sfruttare appieno le principali opportunità offerte dai grandi cambiamenti nelle relazioni antagoniste. È infine necessario che accresca le sue capacità di impostare un ordine del giorno e un rinnovamento istituzionale in campo economico, di amministrazione della sicurezza non convenzionale, ecc. In particolare, bisogna dimostrare una certa abilità nel condividere con la comunità internazionale le esperienze di successo del rapido sviluppo cinese e un concetto di valori che porti allo sviluppo e alla pace mondiali, oltre a impegnarsi ad accrescere il grado di accettazione del piano di governance mondiale sollevato dai principali attori della scena internazionale nei suoi confronti.

- Il terzo aspetto è quello di svolgere un ruolo positivo nella risoluzione immediata delle difficoltà in primo piano riguardanti la governance globale. Bisogna rispondere in modo positivo a Europa e Stati Uniti in merito ai grandi problemi che influenzano la sicurezza della più basilare sopravvivenza umana (crisi debitoria, fame e povertà, proliferazione nucleare, eventi climatici estremi a livello globale, ecc.) e lottare in modo congiunto contro le questioni di sicurezza non convenzionale (terrorismo, pirateria, AIDS, ecc). In generale, il fattore chiave per aumentare in modo efficace le capacità cinesi di governance mondiale risiede nella realizzazione dell'equilibrio tra interessi nazionali e responsabilità internazionali e tra il concetto stesso di diplomazia e gli standard internazionali, e nella promozione dello sviluppo dei diritti umani affinché assumano un ruolo ancora più fondamentale per liberarsi dalla crisi economica e promuovere la pace mondiale.

4. Aumentare le capacità d'uso delle risorse del soft power in condizioni atipiche. La società d'oggi è una società rischiosa per la globalizzazione. I rischi dello sviluppo socio-economico e le grandi catastrofi naturali causano spesso una serie di improvvisi incidenti pubblici che ne mettono seriamente a rischio la corretta crescita economica e sociale. Se il governo non

affronta adeguatamente questi problemi, può perfino portare a una grave crisi politica e sociale. Aumentare l'abilità d'utilizzo delle risorse del soft power in situazioni atipiche assume perciò un significato rilevante per attenuare le crisi e garantire la sicurezza sociale. Recentemente, la Cina ha risposto prontamente a gravi incidenti improvvisi, aumentando così il numero dei casi di successo del soft power nazionale (ad esempio, nel caso del grave terremoto di Wenchuan, il governo cinese ha dimostrato una grande abilità nella gestione dei soccorsi e nella ricostruzione dopo il disastro) e ottenendo così una buona reputazione a livello internazionale. Ma ci sono anche iniziative che sono inappropriate o addirittura danneggiano l'etica del soft power nazionale (come l'espressione di reazione del Ministro delle Ferrovie all'incidente della linea ferroviaria Yong-Wen del luglio 2011), e ricevono perciò la denuncia e il dissenso sociale, dando anche inizio a una serie di riflessioni in merito alla velocità di sviluppo ricercata in modo unilaterale dalla Cina e sulle modalità utilizzate che ne ignorano la sicurezza. Per aumentare la capacità cinese d'uso delle risorse del soft power in condizioni eccezionali, bisogna rafforzare gli studi sulla costruzione di un meccanismo di prevenzione dei rischi sociali più incombenti, sia nazionali che esteri, accelerare la strutturazione di un piano d'emergenza per risolvere gravi incidenti imprevisti e di un meccanismo di feedback informativo per cambiamenti dinamici del soft power in situazioni eccezionali. È infine necessario trovare un modo efficace per trasformare i momenti di crisi in opportunità, affinché si eviti che questo genere di eventi causi dei cali di credibilità nei confronti del governo e del soft power nazionale.

3 – Scelte prioritarie per la strategia di costruzione del soft power cinese

L'edificazione del soft power nazionale è un compito lungo e difficile che limita le risorse all'interno di un certo periodo e non si può perciò promuovere in modo equilibrato. Considerando i punti focali di tale strategia e le richieste intrinseche alla struttura competitiva internazionale e alla crescita della grande potenza cinese, è sufficiente scegliere opportunamente le priorità da realizzare per andare dritti al bersaglio e usare al meglio i propri punti di forza compensando eventuali svantaggi. Ciò permette di abbassare i costi della costruzione del soft power, rompere efficacemente i limiti imposti dal "collo di bottiglia" e promuoverne una crescita sostenibile. Inoltre, in base ai principi metodologici (sistematici, cibernetici, ecc.) e a un'analisi oggettiva della dotazione di risorse cinese, della capacità d'ottenere un vantaggio comparato e dei fattori limitanti, si ritiene necessario dare la priorità all'attuazione delle seguenti misure strategiche.

1. Per quanto riguarda la forza e lo spirito che si devono porre alla guida dei valori di sostegno alla crescita della potenza cinese, si deve considerare la costruzione del soft power culturale come un punto di svolta e una trasformazione dei principi del Partito, del governo e del

popolo. In epoca moderna, le esperienze storiche di riuscita crescita dei principali Paesi mondiali (Gran Bretagna, Stati Uniti, ecc.) hanno dimostrato che il loro sviluppo necessitava di un forte soft power di questo tipo come guida, motore e sostegno. Anche la Cina di recente ha preso coscienza del ruolo fondamentale che esso svolge nella realizzazione della rinascita nazionale e nella promozione dello sviluppo a grande potenza. Inoltre, dal punto di vista strategico, la potenza cinese ha messo in primo piano proprio questo genere di soft power, provando così a renderlo conforme alla sua posizione internazionale. Tuttavia, per quanto riguarda le rapide trasformazioni socio-economiche, l'avanzamento della costruzione del soft power culturale deve agire su due piani. Prima di tutto deve sviluppare attivamente una propria industria a partire dai livelli inferiori. Ciò è possibile fornendo numerosi servizi e prodotti culturali di carattere pubblico, soddisfacendo la domanda e i relativi interessi e portando avanti l'ottimizzazione della struttura industriale e lo sviluppo economico. In secondo luogo, si deve promuovere un aggiornamento dei valori del Partito, del governo e del popolo a partire dai livelli superiori, in modo da rafforzare il consenso popolare, la coesione e la forza centripeta nazionali. È inoltre di sostegno al dialogo tra la Cina e la comunità internazionale in materia di valori, crea una sua immagine positiva e aumenta la forza d'attrazione della cultura cinese. La posizione dominante del Partito e del governo all'interno della trasformazione delle risorse del soft power in reale potere competitivo ha determinato un'evoluzione dei loro valori e ciò è prioritario e fondamentale per la costruzione del soft power culturale nazionale. Ma per quanto riguarda le virtù, il soft power rappresenta principalmente il possesso o meno di universalità e condivisibilità di valori e ideali, e di un sistema e un'amministrazione in ambito politico. Perciò, nel caso del Partito e del governo, l'orientamento principale dell'attuale trasformazione di questi principi è dato da alcuni aspetti: 1, lo sviluppo di un concetto di virtù e cultura organizzativa conforme alle moderne richieste di crescita politica; 2, l'impegno a raggiungere il "massimo comune divisore" con gli altri principali attori della scena internazionale; 3, il rafforzamento del diritto nel definire e interpretare i valori condivisi dal genere umano. Per quanto riguarda invece la popolazione, le virtù e l'intelletto rappresentano l'espressione più diretta e il fondamento del soft power di un Paese. Inoltre, nell'attuale situazione di globalizzazione e mercatizzazione, il declino dei valori tradizionali cinesi, l'impatto di quelli occidentali, l'istinto naturale di ricerca del profitto e il ritardo nella costruzione delle principali virtù fanno sì che una parte della popolazione perda tali valori o ne sia indifferente e ciò non favorisce la realizzazione di una mentalità positiva e di un ambiente di sviluppo adeguato. Bisogna perciò utilizzare la moderna forza nazionale per promuovere opportunità per l'istituzione del soft power culturale e impegnarsi a incoraggiare la popolazione nella definizione dei valori essenziali

(uguaglianza, Stato di diritto, responsabilità, diritto, ecc.). In questo modo si può dotare la costruzione del soft power culturale di una solida base sociale.

2. È necessario usare al meglio i propri punti di forza per compensare eventuali svantaggi, spingere verso un totale rinnovamento del sistema di gestione economico, culturale e sociale focalizzandosi sulla costituzione di un sistema politico e infine fornire garanzie istituzionali per la crescita del soft power interno. Per quanto riguarda la realizzazione di una concreta crescita pacifica cinese, ci sono una serie di carenze critiche nella costruzione del suo soft power che non solo non si possono aggirare, ma non si possono nemmeno nascondere. Se si evitassero intenzionalmente, si sprecherebbe l'occasione di sfruttare una "finestra" favorevole per l'istituzione di tale soft power. Ciò non solo comporterebbe una limitazione del suo sviluppo, ma ostacolerebbe anche in futuro la crescita del suo hard power. È quindi necessario concentrarsi maggiormente per superare il "fattore limitante" della costruzione del soft power cinese. La Cina, in ritardo sulla modernizzazione, è ancora lontana dal portare a termine i suoi doveri in questo ambito, così come quelli sul sistema socialista con caratteristiche cinesi per lo sviluppo delle garanzie fondamentali. Il fattore limitante dell'istituzione del soft power è proprio l'insufficienza sul piano della moderna dotazione di risorse, che ne rappresenta il fulcro. Se non si riesce a compensare tempestivamente questo difetto, si dovrà limitare la crescita del soft power cinese. Allo stesso tempo, il sistema rappresenta il sostegno principale per i processi di esternalizzazione e consolidamento culturale. Perciò il soft power necessita di raggiungere uno sviluppo rapido, adottando un pensiero strategico orientato più a compensare piuttosto che eludere le carenze e rafforzando il focus strategico sulla strutturazione istituzionale. Oltre a ciò, bisogna considerare la costruzione del soft power culturale come un sostegno spirituale e una guida di valori, così che il rinnovamento del sistema e l'edificazione culturale si supportino e si completino a vicenda. Tuttavia, considerando l'attuale situazione di rafforzamento istituzionale operato dalla Cina, l'arretratezza delle riforme del sistema politico non solo impedisce il miglioramento della democrazia socialista con caratteristiche cinesi e dello Stato di diritto, ma limita anche lo sviluppo delle riforme sulla gestione economica e sociale. Perciò le riforme cinesi non hanno modo di raggiungere gli obiettivi di fondo, creano squilibri nella distribuzione dei benefici e un deterioramento dei conflitti sociali, portando perfino una parte della popolazione a metterne in dubbio la validità, e spingendo il consenso di fronte al rischio di rottura. Oltre a ciò, l'attuale rinnovamento istituzionale blocca l'insorgere di gravi problemi socio-politici: per questo, molto probabilmente, la Cina cadrà nella cosiddetta "trappola della transizione". Inoltre, se non è possibile oltrepassare lo scoglio della lobby, è molto probabile che le riforme siano lasciate incompiute, che il rinnovamento istituzionale e le trasformazioni dei sistemi (politico, economico, culturale e sociale) non vengano attuati e che si perda il consenso popolare sul rinnovamento.

Questo risultato non solo rende impossibile la risoluzione dei conflitti sociali che si sono accumulati a partire dalle riforme, ma rischia di far perdere la direzione dello sviluppo cinese, ponendo così la Cina tra due fuochi e lasciandole sfuggire un periodo strategico per lo sviluppo. Questo tipo di conclusione è proprio quella che il Partito e il popolo cinese non vogliono vedere. Tuttavia, l'unico modo per evitarla consiste nel perseverare nell'affrontare le difficoltà e nel promuovere sempre più a fondo le riforme e il rinnovamento del sistema. Quindi il fattore chiave per una promozione rapida e sostenibile della costruzione del soft power cinese consiste in una "breccia" incentrata su una profonda riforma del sistema politico e nella promozione di un ammodernamento dei meccanismi economici, culturali e sociali. In questo modo si gettano solide basi affinché la Cina realizzi una modernizzazione socialista ricca, democratica, civile e armoniosa. Le cause di tutto ciò si ritrovano nel fatto che è l'apparato politico a decidere sin dalle basi i diritti e le loro modalità di distribuzione. Tuttavia, la divisione dei benefici economici e sociali è la rappresentazione dell'assegnazione dei diritti politici e sociali. Inoltre, allo stato attuale molti problemi sociali rilevanti (il grande divario nella distribuzione del reddito nella società cinese, la disparità nello sviluppo regionale, il mantenimento del dualismo tra città e campagna, ecc.) rappresentano il cuore del "collo di bottiglia" che limita lo sviluppo del soft power nazionale cinese e che danneggiano seriamente la crescita e la stabilità della società a lungo termine. La ragione fondamentale di questa serie di conflitti risiede nella configurazione squilibrata dei diritti politici e sociali cinesi all'interno delle varie classi della società, tra aree diverse e tra città e campagna. Perciò lo sviluppo delle risorse del soft power istituzionale cinese ad oggi deve dare una svolta alla costruzione della democrazia e rafforzare la promozione di un'armonizzazione dei profitti in campo economico con il potenziamento e la parificazione dei poteri politici attraverso una continua e profonda riforma del sistema di governo. In questo modo si garantiscono gli interessi legittimi della popolazione, si mantiene una giustizia equa e si promuove una stabilità sociale a lungo termine. Considerando l'effettiva realizzabilità, oggi l'avanzamento della costruzione della democrazia si deve focalizzare sull'organo fondamentale dello Stato cinese, ossia il Congresso del Popolo, e dare una svolta alla sua istituzione. In questo modo, l'estensione della democrazia all'interno del Partito promuove lo sviluppo di questo modello a livello popolare e realizza un'unità organica dei concetti di "leadership del Partito", "Paese nelle mani del popolo" e "Stato di diritto". Allo stesso tempo, si deve coordinare la promozione di riforme congiunte di carattere economico, culturale e sociale, dotare lo sviluppo scientifico socio-economico di un sistema di protezione, accrescere il livello di "good governance" nazionale e incoraggiare una crescita rapida e sostenibile del soft power sin dalle sue basi.

3. Utilizzare la crescita dell'influenza economica come mezzo di collegamento, dare una svolta all'istituzione della diffusione mondiale e alla diplomazia pubblica e focalizzarsi sulla

partecipazione attiva alla costruzione di un sistema internazionale per accrescere il soft power cinese all'estero.

Il primo punto sfrutta la natura flessibile dell'influsso economico per realizzare gli obiettivi strategici e tutelare gli interessi nazionali. In un'epoca in cui i Paesi di tutto il mondo si dedicano a sostenere una crescita economica continua, i relativi contatti tra i principali soggetti internazionali non rappresentano soltanto le basi fondamentali per la creazione di potere, ma sono anche la principale piattaforma di diffusione culturale e ideologica. L'influenza economica mondiale di un Paese aiuta infatti a tutelarne in modo più flessibile gli interessi, a realizzare gli obiettivi strategici nazionali, ed è perciò un'importante fonte di soft power. In seguito alla costante crescita della sua forza economica, la Cina deve essere abile, in base alla situazione di sviluppo internazionale, a modificare i piani di crescita economica nazionale e a porre maggior attenzione sul potenziamento della cooperazione con gli altri Paesi (in particolare con le principali economie mondiali). Inoltre è necessario che essa migliori nel rispondere unitamente ai problemi di sviluppo e a realizzare un mutuo beneficio e win-win, così da aumentare l'influenza della Cina all'interno della crescita economica mondiale.

Il secondo punto considera il rafforzamento della costituzione delle capacità di propagazione mondiali e la crescita della diplomazia come un'importante "breccia" per conquistare la comprensione e il favore delle popolazioni estere. In quest'epoca di informatizzazione, l'abilità comunicativa a livello globale e le attività diplomatiche svolgono un'importante funzione nello sviluppo del soft power di un Paese, ma il declino delle prime e le carenze delle seconde hanno determinato la necessità di considerarle come una strategia di sviluppo prioritaria per la costruzione di questo potere nazionale all'estero. Vi sono alcuni fattori positivi per accrescere la reputazione e il prestigio internazionali della Cina: ricercare attivamente risorse diplomatiche, promuovere la diplomazia pubblica, accrescere la comprensione della popolazione mondiale nei confronti dei successi ottenuti nel processo di modernizzazione cinese e dei notevoli risultati ottenuti nel miglioramento delle condizioni di vita del popolo, ridurre i fraintendimenti, gli equivoci e i pregiudizi sulla Cina causati dalle informazioni discordanti fornite all'estero, rafforzare l'impressione positiva offerta alle altre popolazioni e modificarne l'immagine internazionale.

Il terzo punto definisce la partecipazione alla costruzione del sistema internazionale come un mezzo fondamentale per la Cina per accrescere il diritto di parola, rafforzare le capacità di fissare l'ordine del giorno e di amministrare questioni globali in ambito internazionale. Ad oggi la Cina deve utilizzare le opportunità create dal dilagare della crisi del debito nei paesi occidentali e dalle grandi trasformazioni che l'economia mondiale si trova ad affrontare. È inoltre necessario che sollevi proposte di razionalizzazione per migliorare i meccanismi internazionali, partecipi

attivamente alla risoluzione di crisi della governance mondiale, e infine svolga un ruolo importante per uscire dalla recessione economica globale e promuovere la pace.

4. Costruire un meccanismo a lungo termine per il soft power cinese a partire dal culmine dei "livelli superiori". Il fattore chiave che determina la possibilità o meno di promuovere e coordinare la strategia per la crescita delle capacità d'uso e sviluppo delle risorse per il soft power risiede nella possibilità di definire un meccanismo a lungo termine per sostenere una crescita continua a partire dal culmine della sua istituzione. Per quanto riguarda la situazione attuale e le richieste intrinseche a questo tipo di strutturazione, si può iniziare considerando i seguenti aspetti:

1) Definire meccanismi di coordinamento. Al fine di risolvere tempestivamente i problemi più rilevanti, ridurre l'attrito e creare un'unica forza risultante all'interno della costruzione del soft power, è necessario costituire piccoli gruppi coordinati (costituiti da: Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, guidato dall'Ufficio Generale del Consiglio di Stato, Dipartimento Centrale per l'Organizzazione, Dipartimento Centrale per la Propaganda, Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riforma, Ministero degli Affari Esteri, Ministero della Cultura, Ministero dell'Istruzione, ecc.).

2) Istituire il meccanismo di collegamento dei principali piani strategici di costruzione del soft power. È necessario rafforzare gli "alti livelli" e la coordinazione di una grande riforma istituzionale in campo politico, economico, culturale e sociale e concentrarsi sulla connessione tra hard power e soft power e su quella tra soft power nazionale e transnazionale. Si deve inoltre evitare l'unilateralismo, superare il rischio di "regionalismo circoscritto" e promuovere la connessione e la coordinazione tra le principali strategie adottate (ad esempio, sullo sviluppo sostenibile, sulla costruzione di un paese innovativo, sullo sviluppo della filosofia e delle scienze sociali, ecc.).

3) Costruzione di un meccanismo dinamico. Bisogna mobilitare appieno l'entusiasmo del governo, delle imprese, delle organizzazioni sociali e dei singoli individui nella partecipazione alla costruzione del soft power, rafforzare le capacità di auto-organizzazione sociale e promuovere una razionalizzazione delle relazioni tra Stato, società e cittadini. Si deve inoltre sviluppare le potenzialità di diversi soggetti all'interno dell'istituzione di questo potere e creare un'unica forza che ne promuova uno sviluppo rapido e sostenibile.

4) Rafforzare la costituzione di un meccanismo di sicurezza. È necessario che il governo svolga un ruolo dirigente nella pianificazione strategica, nell'organizzazione, coordinazione e fornitura di risorse per la costruzione del soft power. Deve inoltre creare un meccanismo di sicurezza sostitutivo per la varietà, il rifornimento congruo e una strutturazione adeguata delle risorse ad esso necessarie.

4 – Conclusioni

La costruzione del soft power risulta di cruciale importanza per la crescita degli Stati moderni, ma un suo uso improprio può far sì che un Paese intraprenda la strada di espansione aggressiva, portando così la comunità internazionale in un "dilemma di sicurezza". L'istituzione di questo tipo di potere è una componente importante della strategia di sviluppo pacifico cinese e il suo obiettivo principale consiste nel promuovere questo genere di crescita e costituire un ordine internazionale favorevole. Questo saggio ha provato a esaminare in modo completo e sistematico il posizionamento degli obiettivi, i punti strategici più importanti e la scelta delle priorità per la costruzione del soft power cinese utilizzando nuove prospettive e la struttura d'analisi fondata sul dualismo "dotazione di risorse/capacità d'azione". Nel processo di realizzazione di questo piano, bisogna insistere sui principi di base (prestare uguale attenzione allo sviluppo delle risorse come alla crescita della capacità d'azione, sviluppare in modo coordinato soft e hard power, promuovere un'armonizzazione tra il soft power nazionale e quello estero) e scegliere accuratamente le specifiche strategie da adottare in fasi e Paesi diversi in base alle necessità interne dettate dalla competizione internazionale e dalla crescita della grande potenza cinese. È in questo modo che aumenta l'efficienza della strategia del soft power della Cina.

Bibliografia:

[1] DING Zhongyi 丁忠毅, "Guojia ruanshili jianshe yu "Zhongguo moshi" de ziwo wanshan" 国家软实力建设与"中国模式"的自我完善 (Auto-perfezionamento della costruzione del soft power nazionale e del "modello cinese"), in *Sichuan Daxue xuebao* 四川大学学报, 3, 2012, pp. 12-17.

[2] "Xi Jinping zai zhonggong zhongyang zhengzhi ju di san ci jiti xuexi shi qiangdiao geng hao tongchou guonei guoji liang ge daju hangshi zou heping fazhan daolu de jichu" 习近平在中共中央政治局第三次集体学习时强调更好统筹国内国际两个大局夯实走和平发展道路的基础(Xi Jinping durante la terza seduta di studio collettivo del Politburo del Comitato Centralo del Partito Comunista Cinese ha sottolineato i fondamenti per coordinare meglio le due situazioni, interna e estera, e seguire la strada per lo sviluppo pacifico), *Renmin Ribao* 人民日报, 30-01-2013.

[3] MEN Honghua 门洪华, “Zhongguo ruanshili pinggu baogao (shang)” 中国软实力评估报告（上）(Relazione sulla valutazione del soft power cinese – prima parte), in *Guoji guancha* 国际观察, 3, 2007, pp. 15-27.

[4] LEE, Geun, “The Clash of Soft Powers between China and Japan: Synergy and Dilemmas at the Six-Party Talks”, *Asian Perspective*, 34, 2, 2010, pp. 113-139.

[5] KURLANTZICK, Joshua, “China’s Charm: Implication of Chinese Soft Power”, *Policy Brief*, 47, giugno 2006, pp. 1-8.

[6] WUTHNOW, Joel, “The Concept of Soft Power in China’s Strategic Discourse”, *Issue & Studies*, 44, 2, giugno 2008, pp. 1-28.

[7] D’HOOGHE, Ingrid, “The Limits of China’s Soft Power in Europe: Beijing’s Public Diplomacy Puzzle”, The Hague Netherlands Institute of International Relations “Clingendael”, *Clingendael Diplomacy Papers*, 25, 2010, p. 1-39.[8] FANG Changping 方长平, “ Zhong mei ruanshili bijiao ji qi dui zhongguo de qishi” 中美软实力比较及其对中国的启示 (Confronto tra soft power cinese e americano e le sue implicazioni per la Cina), *Shijie jingji yu zhengzhi* 世界经济与政治, 7, 2007, pp. 21-27.

[9] TIAN Jianmin 田建民, “Zhongguo ruanshili zhanlue yanjiu” 中国软实力战略研究 (Studi sulla strategia del soft power cinese), tesi di laurea dell’Università di Jilin 吉林大学博士论文, 2010, pp. 1-148.

[10] “Tisheng ruanshili fazhan zhanlue yanjiu gangyao” 提升软实力发展战略研究纲要 (Programma di ricerca per accrescere lo sviluppo del soft power), *Chongqing shehui kexue* 重庆社会科学, 3, 2008, pp. 83-100.

[11] HU Jintao 胡锦涛, “Nuli jianshe chijiu heping, gongtong fanrong de hexie shijie” 努力建设持久和平、共同繁荣的和谐世界 (Sforzarsi di costruire un mondo armonioso di pace duratura e comune prosperità), *Renmin ribao* 人民日报, 16-09-2005.

[12] SONG Lilei 宋黎磊, CHEN Zhimin 陈志敏, “Zhong Ou dui ruanshili gainian de bu tong renzhi ji dui shuangbian guanxi de yingxiang” 中欧对软实力概念的不同认知及对双边关系的影响 (Le diverse concezioni di soft power in Cina e in Europa e l’influenza sulle relazioni bilaterali), *Ouzhou yanjiu* 欧洲研究, 2, 2011, pp. 46-61.

[13] LI Zhongfa 李忠发, FU Xingyu 傅兴宇, “Wen Jiabao zai Dawosi shang dawen: jingji zengchang mubiao ke shixian” 温家宝在达沃斯上答问：经济增长目标可实现 (Domande e risposte di Wen Jiabao nell’incontro con Davos: si possono realizzare gli obiettivi di crescita economica), *Sohu.com*, <http: / / business.sohu.com / 20090912 / n266670016.shtml.>

[14] HUANG Jinhui 黄金辉, DING Zhongyi 丁忠毅, “Lun Zhongguo ruanshili jianshe de bijiao youshi yu yueshu yinsu” 论中国软实力建设的比较优势与约束因素 (Teorie sui vantaggi comparati e sui fattori limtanti del soft power cinese), *Jiaoxue yu yangjiu* 教学与研究, 10, 2011, pp. 66-73.

[15] NORTH Douglass, THOMAS Robert, “Xifang shijie de xingqi” 西方世界的兴起 *(The Rise of the Western World: A New Economic History)*, trad. LI Yiping 厉以平, CAI Leiyi 蔡磊译, Pechino, Casa Editrice Huaxia 华夏出版社, 2009.

[16] HUANG Jinhui 黄金辉, DING Zhongyi 丁忠毅, “Tazhe shi yu xia de Zhongguo ruanshili fenxi ji qi qishi” “他者”视域下的中国软实力分析及其启示 (Analisi e implicazioni del soft power dalla prospettiva dell’“altro”), *Xinan minzu daxue xuebao (renwen shekeban)* 西南民族大学学报（人文社科版）, 8, 2009, pp. 119-124.

[17] HU Jian 胡键, “Ruanshili xin lun: goucheng, gongneng he fazhan guilu – jianlun Zhong Mei ruanshili de bijiao” 软实力新论：构成、功能和发展规律———兼论中美软实力的比较 (Nuove teorie sul soft power: struttura, funzioni e evoluzione del diritto – dibattito sul confronto sino-americano), *Shehui kexue* 社会科学, 2, 2009, pp.3-11.

[18] HUANG Jinhui 黄金辉, DING Zhongyi 丁忠毅, “Chengjiu yu wenti: Chengdu nongcun gongtong fuwu shiye jianshe shenshi” 成就与问题：成都农村公共服务事业建设审视 (Successi

e problematiche: esame sulla realizzazione dei servizi pubblici rurali di Chengdu), *Caijing kexue* 财经科学, 1, 2010, pp. 91-98.

[19] WHITNEY Christopher B., SHAMBAUGH David, *Soft power in Asia: Result of a 2008 Multinational Survey of Public Opinion*, the Chicago Council on Global Affairs, East Asia Institute, 2008, pp. 1-18.

[20] NYE Joseph S., "The Rise of China's Soft Power", *The Wall Street Journal Asia*, 29-12-2009.

[21] DING Zhongyi 丁忠毅, WEI Xing 魏星, "Kongzi xueyuan: Zhongguo guojia ruanshili jianshe de youxiao pingtai" 孔子学院：中国国家软实力建设的有效平台 (Istituto Confucio: una piattaforma efficace per la costruzione del soft power cinese), *Lilun yu gaige* 理论与改革, 5, 2011, pp. 122-125.

[22] LI Xiguang 李希光, "Quanqiu chuanbo shidai de yicheng shezhi yu wenhua ruanshili" 全球传播时代的议程设置与文化软实力 (L'impostazione dell'agenda e del soft power culturale nell'epoca di diffusione mondiale), *Zhongguo shehui kexue bao* 中国社会科学报, 01-072009, B5.

[23] HUANG Jinhui 黄金辉, DING Zhongyi 丁忠毅, "Shehui zhuanxing yu dang nei minzhu jianshe zhuoli dian de xuanze" 社会转型与党内民主建设着力点的选择 (Trasformazioni sociali e la scelta dei punti centrali per la costruzione della democrazia all'interno del Partito), *Dangdai shijie shehuizhuyi wenti* 当代世界社会主义问题, 4, 2011, pp. 35-43.

[24] ZHENG Denise E., "China's Use of Soft Power in the Developing World", Report of the CSIS (Centre for Strategy and International Studies), *Smart Power Initiative*, 13, 2009, pp. 1-9.

[25] HUANG Jinhui 黄金辉, DING Zhongyi 丁忠毅, "Zhongguo guojia ruanshili jianshe lujing yanjiu de huigu yu fansi" 中国国家软实力建设路径研究的回顾与反思 (Critica e riflessione sul percorso di studi per la costruzione del soft power nazionale cinese), *Jiaoxue yu yanjiu* 教学与研究, 11, 2010, pp. 40-48.

Traduzione di:

HUANG Jinhui 黄金辉，DING Zhongyi 丁忠毅, “Zhongguo ruanshili jianshe zhanlüe de jiben goujia yu youxianxu xuanze gouxiang” 中国软实力建设战略的基本框架与优先序选择构想 (Considerazioni sulle scelte prioritarie e sulla struttura fondamentale della strategia di costruzione del soft power cinese), *Jiaoxue yu yanjiu*, 4, 2013, pp. 51-61.

GLOSSARIO

Ambito politico

Pinyin	**Caratteri**	**Traduzione**
Ānquán kùnjìng	安全困境	Dilemma di sicurezza
Chéngxiāng èryuán jiégòu	城乡二元结构	Dualismo tra città e campagna
Dì sān shìjiè	第三世界	Terzo Mondo
Dǐngcéng shèjì	顶层设计	Livello più alto
Dōngnányà dìqū	东南亚地区	Area del sud-est asiatico
Duōbiān jīzhì	多边机制	Meccanismo multilaterale
Fángyù mùdì	防御目的	Finalità di tipo difensivo
Fǎzhì	法治	Stato di diritto
Gōnggòng fúwù	公共服务	Servizio pubblico
Gōnggòng wèishēng	公共卫生	Sanità pubblica
Gòngshì	共识	Consenso
Gòngxiàn	贡献	Contributo
Gōngzhòng fúzhǐ	公众福祉	Benessere pubblico
Gòubìng	诟病	Denuncia
Guójì shèhuì	国际社会	Comunità internazionale
Guójì yúlùn	国际舆论	Opinione pubblica internazionale
Guójiā fāgǎiwěi	国家发改委	Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riforma
Guójiā tǒngyī	国家统一	Unità nazionale
Guówùyuàn bàngōng tīng	国务院办公厅	Ufficio Generale del Consiglio di Stato
Hǎiwài qiáobāo	海外侨胞	Cinese d’oltremare
Héfǎ quánlì	合法权利	Diritto legittimo
Héfǎ xìng	合法性	Legittimità

Héxié shèhuì	和谐社会	Società armoniosa
Héxié shìjiè	和谐世界	Mondo armonioso
Huàyǔ quán	话语权	Diritto di parola
Jiānjù xìng	艰巨性	Difficoltà
Jiàoyù bù	教育部	Ministero dell'Istruzione
Jiàzhíguān zhuǎnxíng	价值观转型	Trasformazione dei valori
Jìng hé xíng	竞合型	Cooperazione
Kǒngbù zhǔyì	恐怖主义	Terrorismo
Lǐniàn zhīchēng	理念支撑	Sostegno ideologico
Liùfāng huìtán	六方会谈	The Six Party Talks
Mén luó zhǔyì	门罗主义	Dottrina Monroe
Mínzhǔ huà	民主化	Democratizzazione
Mínzú fùxīng	民族复兴	Rinascita nazionale
Nèi jù mínxīn	内聚民心	Coesione popolare
Qiǎo shílì	巧实力	Smart power
Qīnshí	侵蚀	Erosione
Ruǎnshílì	软实力	Soft Power
Ruǎnshílì jiànshè zhànlüè	软实力建设战略	Strategia di costruzione del soft power
Shànghǎi hézuò zǔzhī	上海合作组织	Shanghai Cooperation Organization
Shànzhì	善治	Good governance
Shèhuì bǎozhàng	社会保障	Previdenza sociale
Shèhuìzhǔyì	社会主义	Socialismo
Shíbā dà	十八大	18° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese
Shìjiè hépíng	世界和平	Pace mondiale
Shìjiè qiángguó	世界强国	Superpotenza mondiale
Tǎxituó xiànjǐng	塔西坨陷阱	Trappola di Tacito
Tiědào bù	铁道部	Ministero delle Ferrovie

Wàijiāo bù	外交部	Ministero degli Affari Esteri
Wénhuà bù	文化部	Ministero della Cultura
Xiá'ài dìfāngzhǔyì	狭隘地方主义	Regionalismo circoscritto
Xīyǐnlì	吸引力	Forza d’attrazione
Yìchéng	议程	Agenda, ordine del giorno
Yìngshilì	硬实力	Hard power
Yǐrénwéiběn	以人为本	Mettere al primo posto il popolo
Yōuxiān xù xuǎnzé	优先序选择	Scelta prioritaria
Zhànlüè mùbiāo	战略目标	Obiettivo strategico
Zhèngdàng xìng	正当性	Riconoscimento
Zhìdù bǎozhàng	制度保障	Sistema di protezione
Zhíyí	质疑	Dissenso sociale
Zhōng Fēi hézuò lùntán	中非合作论坛	China-Africa Cooperation Forum
Zhōng xuān bù	中宣部	Dipartimento Centrale per la Propaganda
Zhōng zǔ bù	中组部	Dipartimento Centrale per l’Organizzazione
Zhōnggòng zhōngyāng	中共中央	Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese
Zhōngguó tèsè shèhuìzhǔyì zhìdù	中国特色社会主义制度	Sistema socialista con caratteristiche cinesi
Zhōngguó wēixié lùn	中国威胁论	Idea della minaccia cinese
Zhōubiān ānquán huánjìng	周边安全环境	Ambito di sicurezza dei confini
Zīyuán bǐngfù - xíngwéi nénglì	“资源禀赋—行为能力”	Dualismo tra “Dotazione di risorse/capacità d’azione”
Zònghé guólì	综合国力	Potere nazionale completo

Ambito economico

Pinyin	**Caratteri**	**Traduzione**
“Chuāngkǒu qī”	“窗口期”	“Finestra”
Bèidòng jiēshòuzhě	被动接受者	Beneficiario passivo
Chàngdǎozhě	倡导者	Fautore
Chéngzhǎnglì	成长力	Crescita
Dǎ zhékòu	打折扣	Ridurre
Duǎnbǎn	短板	Fattore limitante
Duǎnbǎn xiàoyìng	短板效应	Fattore limitante
Dúzhàn'áotóu	独占鳌头	Dominare
Fāzhǎn fēnwéi	发展氛围	Ambiente di sviluppo
Fùxīng	复兴	Ripresa
Gòngyíng	共赢	Beneficio comune
Gòngxiànlǜ	贡献率	Tasso di partecipazione
Hépíng fāzhǎn	和平发展	Sviluppo pacifico
Hépíng fāzhǎn	和平发展	Sviluppo pacifico
Hépíng juéqǐ	和平崛起	Crescita pacifica
Hóngyáng	弘扬	Sviluppo
Hòufā xiàndàihuà guójiā	后发现代化国家	Paese in ritardo nella modernizzazione
Jiāduōyuán	加多元	Diversificare
Jīngjì hézuò huǒbàn	经济合作伙伴	Partner commerciale
Jūnděnghuà	均等化	Omologazione
Jūnhéng	均衡	Equilibrio
Kāifā nénglì	开发能力	Capacità di sviluppo
Lìyì fēnpèi shīhéng	利益分配失衡	Squilibrio nella distribuzione dei benefici
Lìyì jítuán	利益集团	Lobby
Màoyì bìlěi	贸易壁垒	Barriera commerciale

Měiguó zhījiāgē quánqiú shìwù wěiyuánhuì	美国芝加哥全球事务委员会	Chicago Council on Global Affairs (CCGA)
Píngjǐng	瓶颈	“Collo di bottiglia”
Pòliè de wéixiǎn	破裂的危险	Rischio di rottura
Qiánzài yōushì	潜在优势	Potenziale vantaggio
Quánqiúhuà	全球化	Globalizzazione
Quēxiàn	缺陷	Imperfezione
Shìchǎnghuà	市场化	Trasformazione verso l’economia di mercato
Sīyǒu chǎnquán	私有产权	Diritto di proprietà privata
Xiàndài xìng zhuǎnghuà	现代性转化	Modernizzazione
Xiānjìn guójiā	先进国家	Paese avanzato
Xīfāng yuánfāxìng xiàndàihuà guójiā	西方原发性现代化国家	Paesi occidentali che per primi si sono modernizzati
Xìnxīhuà	信息化	Informatizzazione
Zhànbǐ	占比	Proporzione
Zhīshì chǎnquán	知识产权	Diritto di proprietà intellettuale
Zhōngguó zhìzào	中国制造	Made in China, prodotto in Cina
Zhuǎnxíng xiànjǐng	转型陷阱	Trappola della transizione
Zhuólìhuà	着力化	Sforzarsi
Zīběn zhúlì	资本逐利	Ricerca del profitto
Zuìdàhuà	最大化	Ottimizzare

Nomi propri

Pinyin	**Caratteri**	**Traduzione**
Àizībìng	艾滋病	AIDS
Kēlánqíkè	柯兰齐克	Kurlantzick
Nuòbèi'ěr	诺贝尔	Nobel

Nuòsī	诺斯	North (Douglas)
Qiáo'ěr • Wusīnuò	乔尔 • 伍思诺	Joel Wuthnow
Yīnggélì • Dé • Húkè	英格丽 • 德 • 胡克	Ingrid d'Hooghe

Istituzioni

Pinyin	**Caratteri**	**Traduzione**
Kǒngzǐ xuéyuàn	孔子学院	Istituto Confucio
Xīnhuá shè	新华社	Xinhua
Zhōngguó wǎngluò diànshìtái	中国网络电视台	CNTV
Zhōngyāng diànshìtái	中央电视台	CCTV

Espressioni chiave

Pinyin	**Caratteri**	**Traduzione**
Chuántǒng wénhuà	传统文化	Cultura tradizionale
Fāhuīzhe zhǔdǎo zuòyòng	发挥着主导作用	Svolgere un ruolo fondamentale
Guānchá jiǎodù	观察角度	Punto di vista
Guānjiàn	关键	Fattore chiave
Guānniàn hé piānhào cāozòng	观念和偏好操纵	Intervento di tipo ideologico e preferenziale
Héxīn	核心	Nòcciolo
Jīngshén qūdònglì	精神驱动力	Spirito
Kèguān xìng	客观性	Obiettività
Lèilúnlǐ	类伦理	Etica di genere
Níngjùlì	凝聚力	Coesione
Qìjī	契机	Opportunità
Rénquán shìyè	人权事业	Causa per i diritti umani

Shíxiào xìng	时效性	Tempestività
Shuāngchóng xiàoyìng	双重效应	Doppio effetto
Wèilái xìng	未来性	Futuribile
Wénhuà nèihán	文化内涵	Connotazione culturale
Xiàngxīnlì	向心力	Forza centripeta
Xìnxī fǎnkuì	信息反馈	Feedback informativo
Yùjiàn xìng	预见性	Prevedibilità
Zhīshì bèijǐng	知识背景	Bagaglio di conoscenze
Zhōngguó chuàngzào	中国创造	Creato in Cina
Zhōngguó zhìzào	中国智造	Progettato in Cina
Zhòngyào tújìng	重要途径	Canale principale
Zuìdà gōngyuē shù	最大公约数	Massimo comune divisore

BIBLIOGRAFIA

Fonti bibliografiche in lingue occidentali

Volumi

BARR, Michael, *Who's Afraid of China? The Challenge of Chinese Soft Power*, London, Zed Books, 2011.

CHAN, Steve, *China, the U.S., and the Power-Transition Theory: A Critique*, Oxon, Routledge, 2008.

CHONG, Alan, *Foreign Policy in Global Information Space: Actualizing Soft Power*, New York, Palgrave Macmillan, 2007.

KEITH, Ronald C., *China as a Rising World Power and Its Response to "Globalization"*, Oxon, Routledge, 2005.

KURLANTZICK, Joshua, *Charm Offensive: How China's Soft Power Is Transforming the World*, New York, Yale University Press, 2007.

LANTEIGNE, Marc, *China and International Institutions: Alternate Paths to Global Power*, Oxon, Routledge, 2005.

LENNON, Alexander T. J., *The Battle for Hearts and Minds (Using Soft Power to Undermine Terrorist Networks)*, Cambridge, The MIT Press, 2003.

LI, Mingjiang, *Soft Power: China's Emerging Strategy in International Politics*, Lanham, Lexington Books, 2009.

MCCLORY, Jonathan, *The New Persuaders II: An International Ranking of Soft Power*, London, Institute for Government, 2011.

MCCLORY, Jonathan, *The New Persuaders III: A 2012 Global Ranking of Soft Power*, London, Institute for Government, 2012.

MCCLORY, Jonathan, *The New Persuaders*: *An International Ranking of Soft Power*, London, Institute for Government, 2010.

MCGIFFERT, Carola, *Chinese Soft Power and Its Implications for the United States: Competition and Cooperation in the Developing World*, Washington, Centre for Strategic and International Studies, 2009.

NYE, Joseph S., *Soft Power: The Means to Success in World Politics*, New York, Public Affairs, 2004.

RAMPINI, Federico, *Il secolo cinese*, Milano, Mondadori, 2005.

WANG, Jian, *Soft Power in China: Public Diplomacy through Communication*, New York, Palgrave Macmillan, 2011.

ZHAO, Yuezhi, *Communication in China: Political Economy, Power, and Conflict*, Lanham, Rowman & Littlefield Publishers, 2008.

Articoli in periodico

CHO, Young Nam, JEONG, Jong Ho, "China's Soft Power: Discussions, Resources, and Prospects", *Asian Survey*, 48, 3, 2008, pp. 453-472.

GILL, Bates, HUANG, Yanzhong, "Sources and limits of Chinese 'Soft Power'", *Survival*, 48, 2, 2006, pp. 17-36.

HENG, Yee-Kuang, "Mirror, Mirror on the Wall, Who Is the Softest of Them All? Evaluating Japanese and Chinese Strategies in the Soft Power Competition Era", *International Relations of the Asia-Pacific*, 10, 2010, pp. 275–304.

HUANG, Yanzhong, DING, Sheng, "Dragon's Underbelly: An Analysis of China's Soft Power", *East Asia*, 23, 4, 2006, pp 22-44.

HUNTER, Alan, "Soft Power: China on the Global Stage", *Chinese Journal of International Politics*, 2, 2009, pp. 373–398.

KURLANTZICK, Joshua, "China's Charm: Implications of Chinese Soft Power", *Carnegie Endowment for International Peace*, 47, 2006, pp. 1-8.

LI, Mingjiang, "China Debates Soft Power", *Chinese Journal of International Politics*, 2, 2008, pp. 287–308.

NYE, Joseph S. Jr., "Soft Power", *Foreign Policy*, 80, 1990, pp. 153-171.

PARADISE, James F., “China and International Harmony: The Role of Confucius Institutes in Bolstering Beijing’s Soft Power”, *Asian Survey*, 49, 4, 2009, pp. 647-669.

WILSON III, Ernest J., “Hard Power, Soft Power, Smart Power”, *The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science*, 616, 2008, pp. 110-124.

WITHNOW, Joel, “The Concept of Soft Power in China's Strategic Discourse”, *Issues & Studies*, 44, 2, 2008, pp. 1-28.

Documenti tratti dalla rete

BATTAGLIA, Gabriele, *Chi ha paura della Cina?*, in “E il mensile”, 2 febbraio 2012, http://www.eilmensile.it/2012/02/02/chi-ha-paura-della-cina/, consultato il 2 febbraio 2014.

SUKHOPAROVA, Irina, *Charm Offensive: The Way China Influences the World*, in “RT”, 04 febbraio 2014, http://rt.com/op-edge/growing-chinese-soft-power-638/, consultato il 19 aprile 2014.

NYE, Joseph S. Jr., *Why China is Weak on Soft Power*, in “The New York Times.com”, 17 gennaio 2012, http://www.nytimes.com/2012/01/18/opinion/why-china-is-weak-on-soft-power.html, consultato il 20 febbraio 2014.

KELLY, Tom, *Britain Ousts the U.S. as World's most Influential Nation: Country Tops Rankings for “Soft Power”*, in “Mail Online”, 18 novembre 2012, http://www.dailymail.co.uk/news/article-2234726/Britain-tops-global-soft-power-list.html, consultato il 19 aprile 2014.

Fonti bibliografiche consultate in lingua cinese

HUANG Jinhui 黄金辉，DING Zhongyi 丁忠毅, “Zhongguo ruanshili jianshe zhanlüe de jiben goujia yu youxianxu xuanze gouxiang” 中国软实力建设战略的基本框架与优先序选择构想 (Considerazioni sulle scelte prioritarie e sulla struttura fondamentale della strategia di costruzione del soft power cinese), *Jiaoxue yu yanjiu*, 4, 2013, pp. 51-61.

LIU Debin 刘德斌, “Ruanshili shuo de youlai yu fazhan” “ 软权力”说的由来与发展 (L’origine e lo sviluppo del soft power), *Jilin daxue shehui kexue xuebao*, 4, 2004, pp. 55-62.

LUO Yuting 骆郁廷, “Wenhua ruanshili: jiyu Zhongguo shijian de huayu chuangxin” 文化软实力：基于中国实践的话语创新 (Soft power culturale: innovazione discorsiva della prassi cinese), *Zhongguo shehui kexue*, 2013, pp. 20-24.

WANG Haibin 王海滨, “Zhongguo ruanshili jiangou shiyu zhong de chuantong wenhua tanwei” 中国软实力建构视域中的传统文化探微 (Ricerca approfondita sulla cultura tradizionale all’interno della visione della costruzione del soft power cinese), *Xiamen tequ dangxiao xuebao*, 1, 2013, pp. 63-67.

ZHENG Yongnian 郑永年, ZHANG Chi 张弛, “Guoji zhengzhi zhong de ruanliliang yiji dui Zhongguo ruanliliang de guancha” 国际政治中的软力量以及对中国软力量的观察 (Il soft power nella politica internazionale e le implicazioni per la Cina), *Shijie jingji yu zhengzhi*, 7, 2007, pp. 6-12.

Video

LI, Adrian, *Nation Brand: China*, https://www.youtube.com/watch?v=eA64uAN-iU0, 7 agosto 2009, consultato il 24 aprile 2014.

Soft Power Survey 2012, Monocle Film-Affairs, http://monocle.com/film/affairs/soft-power-survey-2012/, consultato il 19 aprile 2014.

Soft Power Survey 2013, Monocle Film-Affairs, http://monocle.com/film/affairs/soft-power-survey-2013/, consultato il 19 aprile 2014.